DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef 689.121 63.521 61.460 689 845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem /00
VIE NUOVE anno L 1.800; sem 1.000; trim 500. Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ cm colonna Commerciale, Cinema L. 150 . Democratiche L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologie L. 130 Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 4 Settembre

I compagni di Roma si sono impegnati a diffondere 60.000 copie dell'"Unità,, avvicinandosi notevolmente alla quota del 1. maggio.

Amici, compagni, prenotate le copie per la diffusione straordinaria!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 242 | GIOVEDI' 1 SETTEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

BISOGNA IMPEDIRE CHE SI RICREI IL CLIMA DELLA RISSA E DELL'ARBITRIO

Un altro arresto ordinato dalla Procura di Bologna
Il governo riconduca nella legge i nemici della Costituzione

Il compagno Grazia è stato denunciato e incarcerato nonostante le sue condizioni di salute lo esentino dal servizio militare - Il ricorso di Amelio Caselli fissato per il giorno in cui avrà scontato la pena! - Preoccupate e indignate reazioni della stampa - Solo il "Popolo,, d'accordo con le autorità militari?

Dietro le quinte

Che succede a Bologna? Che fini persegue quella Procura militare? Che senso hanno gli arresti a catena di giornalisti colpevoli di aver parlato male del governo? Ci si dirà che nulla succede di nuovo; che alcuni anni di cattiva amministrazione dello Stato, di incitamento alla discordia, alla rissa, lasciano strascichi inevitabili, seppure penosi; che, insomma, i magistrati in uniforme non fanno che applicare criteri, o direttive, che qualcuno impartì alcuni anni or sono e che nessuno, per sbadataggine, si preoccupò di abrogare.

Ma una spiegazione così fatta non sarebbe convincente. Ai tempi di Scelba, l'arresto di un giornalista che, criticando il governo, si fosse lasciato indurre nella tentazione di dire pane al pane e vino al vino, era sì un fatto odioso, sleale, arbitrario, ma coerente con una linea politica di generale repressione del movimento democratico, di lotta frontale contro le opposizioni di sinistra, di atlantismo sfrenato, di guerra santa contro il comunismo.

Ma oggi? Oggi si dice che quei tempi siano finiti. Non si strepita più contro «quella trappola della Costituzione». Si sparge, al contrario, fumo d'incenso davanti alla statua della Giustizia. Si promette solennemente, dalle labbra più autorevoli, il ripristino del principio secondo cui la Legge è eguale per tutti. Si proclama la fine delle discriminazioni. Non si fa più la faccia feroce. Si sorride. E allora?

Allora si potrebbe volgere tutto in burletta, e dire che un gruppo di vecchi signori in uniforme, dai capelli bianchi, non si è ancora accorto che il direttore d'orchestra ha cambiato repertorio, e continua ancora distrattamente a soffiare, nei vecchi strumenti, vecchie arie cadute in disuso. Si potrebbe dire, in parole più crude, che in alcuni gangli importanti dell'apparato statale si sono insediati dei personaggi stravaganti, degni più di ironia che di biasimo, ai quali l'età e la deformazione professionale hanno tolto la facoltà di pensare, di capire, di adeguarsi con un minimo di elasticità ai nuovi orientamenti della pubblica opinione e delle supreme gerarchie politiche. In tal caso, tutto si ridurrebbe ad un problema di senilità. E il rimedio sarebbe facile, e a portata di mano.

Ma questa seconda spiegazione è ancora meno convincente della prima. Bologna è una città moderna, dove si stampano e si leggono giornali, dove si ascolta la radio, dove si discute e si fa politica. Non è pensabile che gli uffici di quella Procura militare siano impenetrabili a quanto avviene al di fuori. Possibile che i signori ufficiali leggano soltanto l'*Unità*, l'*Avanti*, la *Lotta*, e sull'*Unità*, sull'*Avanti*, sulla *Lotta*, soltanto gli articoli che «parlano male del governo»? Possibile che su quei tavoli non siano mai capitati i resoconti del messaggio di Gronchi, del discorso programmatico di Segni e, in questi giorni, delle dichiarazioni dell'on. Moro, ministro Guardasigilli, secondo cui la competenza dei tribunali militari in materia di vilipendio del governo è, quanto meno, «anacronistica»? Possibile che i procuratori militari di Bologna non sappiano che il Parlamento si è già orientato nel senso di sottrarre all'Esercito la giurisdizione su tale genere di reati? Dobbiamo fingere di credere che non li abbia raggiunti l'eco delle critiche, delle riserve, delle indignate proteste che si sono levate e tuttora si levano da *tutta*, o quasi, la stampa italiana? No, non c'è nessuno, in Italia, disposto a crederlo.

Nasce, invece, il sospetto che i fatti di Bologna e di Ancona siano le prime, minacciose avvisaglie di un piano politico, meditato e preordinato da qualcuno dietro le quinte, il cui scopo sia quello di ricondurre la situazione politica al punto in cui era qualche mese addietro, di riportare la tensione laddove si erano manifestati sintomi, sia pure ancora tenui, di distensione, di riaccendere la rissa, di seminare l'odio e il rancore, di impedire, con atti brutali e impudenti, che si determini quel clima nuovo, che di più parti si invoca.

Occorre, a questo punto, dire con estrema chiarezza che, di questa sediziosa offensiva noi comunisti non siamo che *uno* degli obiettivi. E, senza dubbio, l'obiettivo più forte, più saldo, più preparato, per annosa esperienza, a fronteggiarla. Si pensa forse di poterci annientare con un arresto, con dieci arresti al giorno? Eh, via! Ci vorrebbero secoli, prima di ottenere qualche risultato apprezzabile, con questi sistemi!

E' contro lo Stato democratico e repubblicano, è contro il Parlamento, è infine, contro gli stessi gruppi governativi favorevoli ad un clima diverso, che si ritorce velenosamente l'azione della casta militare e di chi, nell'ombra, si prepara forse a riconquistare un potere appena perduto. L'arresto dei giornalisti socialisti e comunisti non offende soltanto la coscienza dei cittadini. Esso colpisce come uno schiaffo il prestigio dei ministri in carica, li costringe a uscire dall'equivoco, li pone, con brutalità da caserma, di fronte al dilemma: sconfessare l'operato delle Procure militari, porre fine alle denunce e agli arresti, o riconoscere clamorosamente di non avere la volontà e la forza di ricondurre nell'ambito della legge i gruppi e le autorità che si pongono fuori della Costituzione, e di impedire che si ricrei nel Paese il clima della rissa e dell'arbitrio.

ARMINIO SAVIOLI

ANCONA, 31 (S. Se.). — **Per ordine della Procura militare di Bologna, la cui giurisdizione si estende anche nelle Marche, è stato tratto in arresto stamane il compagno Renato Bastianelli, membro della segreteria della Federazione comunista di Ancona, consigliere provinciale e direttore del periodico «Pace, libertà e lavoro».**

L'arresto è stato eseguito alle ore 9 circa, lungo il centralissimo Corso Garibaldi, all'altezza di piazza Roma, punto nevralgico della città, mentre il compagno Bastianelli insieme alla moglie si recava a fare alcuni acquisti. Il popolare dirigente comunista, assolutamente ignaro di quanto stava per accadere, veniva avvicinato da un agente di P.S. in borghese che lo invitava a recarsi in Questura. Qui gli veniva notificato l'arresto per «vilipendio al governo».

I capi precisi dell'imputazione non sono ancora noti. Sembra tuttavia che il «vilipendio» sia stato rilevato in un articolo pubblicato dal compagno Bastianelli nel luglio del '54 e cioè nell'arroventato clima politico creato dall'azione repressiva e discriminatrice scatenata contro le forze popolari e dal dilagare dello scandalo Montesi.

La segreteria della Federazione del P.C.I., riunitasi d'urgenza dopo l'arresto, ha diramato un appello ai comunisti della provincia e alla cittadinanza, rilevando l'eccezionale gravità dell'accaduto e affermando che «l'arresto del compagno Bastianelli avrà l'inevitabile conseguenza di sollevare una sempre più decisa e larga protesta in tutta la provincia, per annullare le anacronistiche norme, ancora pericolosamente operanti, del codice fascista e per imporre l'attuazione della Costituzione repubblicana».

Analoghi appelli sono stati rivolti alle popolazioni dell'anconitano dalla Giunta di intesa provinciale fra il P.C.I. e P.S.I. e dalle organizzazioni sindacali e democratiche. Sono previste per domani sera assemblee popolari in tutti i rioni di Ancona e nei principali centri della provincia. Domenica mattina al teatro Goldoni avrà luogo una manifestazione di protesta con pubblico dibattito, promossa dall'Associazione giuristi democratici.

Gli assurdi "casi,, di Grazia e Caselli

Quasi tutti i giornali italiani — dalla «Stampa» al «Corriere della Sera», dalla «Voce Repubblicana» al «Giornale d'Italia» — sono ieri insorti con estrema decisione contro il susseguirsi degli arresti, per ordine della Procura militare di Bologna, a carico di giornalisti colpevoli di «critiche al governo». Denunce ed arresti si sono in questi giorni addirittura accavallati con ritmo impressionante, quale mai prima si era verificato. Si tratta di arresti che operano oggi in base a denunce emesse diversi mesi or sono; e quindi, alla base di tale procedura vi sono le precise disposizioni in materia emanate da Scelba quando, in completo dispregio della Costituzione, conduceva in tal modo la sua lotta contro la libertà di stampa. V'è però da rilevare subito che i «casi» verificatisi negli ultimi giorni sono stati tutti esaminati dall'attuale ministro di Grazia e Giustizia, il quale ha firmato, una dopo l'altra, le relative autorizzazioni a procedere, avallando con ciò stesso gli arresti e i processi davanti a Tribunali militari, pur definendo tale procedura «anacronistica».

La «Voce Repubblicana» scriveva ieri che mentre il Paese è in fermento, mentre Moro fa dichiarazioni rassicuranti, mentre tutta la stampa protesta indignata, «la Procura militare di Bologna continua imperterrita e tenace a incarcerare giornalisti sotto l'accusa di vilipendio al governo. La notizia del nuovo arresto effettuato ieri sarebbe veramente incredibile se non fosse vera. Qui veramente, allora, è il caso di cominciare a vilipendere la Procura militare e dire apertamente che questa insensibilità al moto unanime dell'opinione pubblica, questo disprezzo per le opinioni tutte conformi dei giuristi — i quali individuano chiaramente un caso di violazione patente della lettera costituzionale —, questa manifestazione di irrispettosità per il Parlamento che sta esaminando la questione e ha già praticamente deciso di abolire la competenza dei Tribunali militari per i reati di vilipendio, questa incredibile mancanza di buon senso e di intelligenza nell'identificare vilipendio e critica politica, è vergognosa e disonorevole. La Procura militare — continua la «Voce» — crede di poter agire come se ci trovassimo in una caserma». E il giornale dei repubblicani continua chiedendo che quei militari siano «severamente richiamati», e che il ministro guardasigilli intervenga personalmente.

Peretti-Griva, sulla «Stampa» nota che il comportamento della Procura militare «si direbbe inteso a profittare del poco tempo che rimarrà costituzionalmente vacante per esercitare ancora una giurisdizione indubbiamente destinata ad essere soppressa». Lo scrittore afferma quindi che è comunque lecito parlare di antigiuridicità poiché quella giurisdizione presa a pretesto dalla Procura militare, «la Costituzione l'ha già abolita», dato che della Costituzione, oltre che della lettera, occorre tener conto dello spirito. In ogni caso, termina lo articolista, «non sconfina nella illecita licenza una critica, anche se vivace, che miri in sostanza a mettere in evidenza i valori costituzionali e a protestare contro le loro violazioni».

Alla questione, già gravissima di per sè, si sono aggiunti oggi dei particolari che in un primo momento erano sfuggiti all'attenzione generale. Le scheletriche informazioni giunteci da Bologna danno ulteriori agghiaccianti pennellate sul già fosco quadro dell'«affare Tribunali militari».

La prima informazione riguarda le vicende del compagno Giancarlo Grazia, dirigente sindacale, arrestato tre giorni fa per «vilipendio del governo». Il compagno Grazia ha oggi 28 anni; dunque, finita la guerra nel 1945, egli non aveva ancora raggiunto l'età della leva. Nato però nella patriottica Emilia, Giancarlo era già un patriota a sedici anni e prese, così giovane, le armi e fu partigiano combattente contro l'oppressore. Ma il suo organismo di adolescente non superò impunemente le durezze e le prove della lotta partigiana; ed oggi, in riconoscimento delle sue menomate condizioni fisiche, ha in corso di liquidazione la pratica per la pensione di guerra.

Per la stessa ragione il compagno Giancarlo Grazia *non ha mai prestato servizio militare, né è in grado di prestarlo*. Come può, dunque, essere tratto in arresto e gettato in un carcere militare chi, per aver dato la sua salute alla Patria, ha ottenuto il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra e non è più considerato capace di servire nelle Forze Armate? La questura e la Procura militare di Bologna ritengono che ciò sia invece lecito nei confronti del partigiano combattente Giancarlo Grazia. Tutt'al più — si dirà che la cosa è un po' «anacronistica».

Forse ancora più incredibile e allucinante è il caso del compagno Amelio Caselli. Il suo nome è meno conosciuto di quelli dei più recenti arrestati. Il compagno Caselli, membro della Segreteria del sindacato provinciale dei mezzadri bolognesi, venne denunciato e arrestato alcuni mesi fa, secondo la consueta procedura. Per avere criticato il governo Scelba, egli venne condannato a sette mesi di reclusione; pena che, giorno dopo giorno — non ostante la cosa sia «anacronistica» —, egli sta scontando. Non si volle infatti concedergli la sospensione condizionale della pena: il «rosso» Caselli do-

(Continua in 7. pag., 5. col.)

Una lettera di Segni a Togliatti sulla questione del convitto "Rinascita,,

L'on. Segni ha inviato una lettera al compagno Palmiro Togliatti, in risposta al telegramma da questi direttogli a proposito dello sfratto del convitto Rinascita.

Nella sua lettera, scritta da Padova in data 24 agosto, l'on. Segni informa il compagno Togliatti di aver dato istruzioni telegrafiche per un rinvio dello sfratto «che permetta il riesame della questione» e afferma che, in ogni caso, sarà assicurata l'istruzione degli orfani dei Caduti della Resistenza. Il provvedimento — aggiunge la lettera — non ha voluto diminuire la Resistenza, inquadrandosi esso nel problema generale dell'uso degli immobili demaniali.

Il testo della lettera è stato comunicato per telefono al compagno Togliatti, che sta trascorrendo gli ultimi giorni del suo riposo a Champoluc, in Valle d'Aosta.

Il compagno Togliatti ci ha autorizzati a dichiarare che egli è grato al presidente del Consiglio della sua risposta e del tono di essa. Circa il contenuto concreto, si riserva di esporre per disteso la sua opinione al presidente Segni, per iscritto o a voce, al suo prossimo ritorno a Roma. Egli ritiene, infatti, che oltre al problema dell'istruzione agli orfani, che deve essere in ogni modo assicurata, esiste il problema, altrettanto e politicamente forse più importante, della posizione del governo verso una istituzione autonoma, sorta per iniziativa stessa delle forze della Resistenza, al di fuori dell'intervento di qualsiasi partito.

E' una questione che tocca i principii della nostra democrazia, che dalla Resistenza trae le sue origini, e verso tutte le iniziative che da essa partono e ne continuano lo spirito, si deve avere il massimo rispetto.

BUENOS AIRES — Dimostranti peronisti manifestano sulla Plaza de Mayo recando grandi ritratti del presidente

Peron offre e poi ritira le sue dimissioni
dopo una spettacolare adunata in Plaza de Mayo

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati peronisti a Buenos Aires - La lettera del presidente - Il parlamento siede in permanenza - La massiccia prova di forza organizzata come risposta ad un ultimatum militare?

BUENOS AIRES, 31. — *L'Argentina ha vissuto oggi una giornata di eccezionale effervescenza e di tensione a volte drammatica. Eventi di grande portata, suscettibili di imprimere una svolta radicale alla vita del paese, si sono succeduti: le dimissioni di Peron, il cui annuncio è giunto stamane come una bomba, una mobilitazione generale dei suoi seguaci in una massiccia «prova di forza», lo sciopero generale, manifestazioni di piazza, l'incriminazione, che sembra già decisa, di numerosi alti ufficiali dell'esercito, esponenti di una fazione rivale del presidente e, infine, il ritiro delle dimissioni.*

Ecco, nella loro successione, questi avvenimenti.

Già ieri sera e questa notte un vivo nervosismo si era diffuso a Buenos Aires, in seguito a voci ricorrenti di «un imminente importantissimo avvenimento». Negli ambienti peronisti, e in particolare nelle sedi delle organizzazioni facenti capo al presidente argentino, si notava grande agitazione ed una attività febbrile. Un delegato al Consiglio superiore del partito peronista, Juan Cook, aveva preso la parola nel corso di un comizio organizzato in un quartiere popolare, e, in tale occasione, pronunciava un'aspra allocuzione impostata sullo «slogan» agitato dai peronisti nelle ultime settimane: «la tregua è finita».

«Ora come per il passato — aveva detto tra l'altro Cook, il cui discorso è stato stampato dal giornale peronista Democracia *sotto un titolo ad otto colonne — gli uomini e le donne peroniste sono uniti contro gli stessi nemici sul terreno e con le armi che essi stessi hanno scelto. Quando il Capo aveva consigliato la prudenza, i nostri nemici l'hanno interpretata come un segno di debolezza. Ora è il momento di dimostrare che noi non permettiamo a noi stessi neppure per un istante di essere deboli, quando ciò comporta la difesa di Peron e del popolo».*

Veniva ricordato, come un esempio attuale, la giornata del 17 ottobre 1945, quando i seguaci di Peron, con una violenta manifestazione di piazza, avevano imposto la scarcerazione dell'attuale presidente, allora detenuto, e il suo reinsediamento alla prima carica dello Stato.

Questa mattina, gli abitanti di Buenos Aires si sono recati come al solito al lavoro. Alle 9, l'annuncio che il presidente si era dimesso, dato dal segretario generale dei sindacati peronisti, li ha raggiunti per radio, insieme a quello della proclamazione dello sciopero generale. Nei quartieri commerciali, si è verificata una corsa precipitosa di lavoratori verso la metropolitana e verso gli autobus. Tutti i negozi e i locali pubblici hanno chiuso. Cortei di peronisti hanno cominciato ad attraversare la città recando cartelli con scritte come «Peron e nessun altro!» e scandendo grida di «Viva Peron».

Il messaggio

Si apprenderà in queste ore che il presidente aveva annunciato le sue dimissioni in un messaggio indirizzato al presidente del Consiglio superiore del suo partito, Alexandro Leloir, messaggio nel quale Peron rifà la storia del suo regime, esaltandone le realizzazioni in campo sociale, ed offre il proprio «sacrificio» come contributo alla pacificazione del paese.

«Per dodici anni — dice la lettera — abbiamo lottato per la sovranità dei diritti e per la dignità del popolo argentino di fronte all'oppressione, alla frode, ai privilegi e allo sfruttamento dei lavoratori. Per ottenere questi risultati, fronteggiando la violenza, abbiamo deciso nel quadro della Costituzione di limitare le libertà indispensabili. In cambio di queste restrizioni che la rivoluzione aveva diritto di fare, il movimento peronista ha dato al Paese la giustizia sociale, la indipendenza economica e la sovranità. Il popolo è stato organizzato, esso possiede ora le sue organizzazioni e i suoi sindacati che saranno difficilmente distrutti dall'oligarchia. Ma dopo queste riforme nell'ordine politico, economico e sociale, rimangono da realizzare riforme culturali e spirituali.

«Questa non è più l'ora della lotta ma quella del lavoro e del consolidamento di ciò che è stato conquistato, e, come già un tempo ho offerto la mia vita per riparare la ingiustizia, offro oggi le mie dimissioni, se esse sono una garanzia di pacificazione. I grandi riformatori sono difficilmente dei buoni pacificatori. Eletto e rieletto dall'immensa maggioranza del popolo argentino, io desidero restituire alla volontà sovrana di questo stesso popolo la decisione che esso deve prendere nel quadro di una Costituzione e di una legge che sono sacre per tutti gli argentini».

Poco o nulla si sa sulle circostanze che hanno indotto il presidente a stilare questo messaggio. E' corsa voce che la decisione delle dimissioni sia maturata in seguito alla riunione del gruppo dei capi militari alla sede del Primo reggimento di fanteria, all'inizio della notte scorsa, riunione che si dice sia stata tempestosa ed abbia visto il presidente opporsi ad un gruppo di capi rivali. Secondo altre voci, Peron avrebbe ricevuto l'intimazione di lasciare il potere entro dodici ore da una giunta militare costituita a Bahia Blanca, porto vicino a Puerto Belgrano, principale base navale dell'Argentina.

I capi del partito peronista e i leaders peronisti dei sindacati, del parlamento e delle organizzazioni «giustizialiste» sono stati tuttavia pronti a rispondere all'appello del presidente.

A Plaza de Mayo

Nel radiomessaggio di cui si è detto, il capo dei sindacati, Hector Di Pietro, ha invitato tutti i lavoratori a sospendere il lavoro e a portarsi sulla Plaza de Mayo di Buenos Aires, come su' piazze di tutte le altre città argentine, «per non ritirarsi fino a quando Peron non avrà ritirato le sue dimissioni». Il testo dell'appello è stato stampato in decine di migliaia di copie dal peronista La Prensa, *sotto il titolo: «Una adunata a cui non si può mancare» e il giornale è stato distribuito gratuitamente.*

«Come peronista — ha detto a sua volta il contrammiraglio Alberto Teisaire, vice presidente della Repubblica — mi oppongo categoricamente alle dimissioni di Peron: se Peron andrà via, andrò via anch'io».

In serata, una grande folla, tra la quale si notavano elementi della Alianza libertadora nacionalista *(che si può considerare come un raggruppamento di squadre di azione del peronismo) si è raccolta sulla Plaza de Mayo per l'annunciato comizio. Dopo brevi parole di Hector Di Pietro e di Delia de Parodi, dirigente del partito peronista femminile, il presidente è apparso al balcone della Casa rosada, per l'occasione presidiata da nidi di mitragliatrici e cannoni antiaerei, e ha pronunciato un radiodiscorso, nel quale appunto ha annunciato il ritiro delle dimissioni.*

Il presidente ha preso lo spunto dai fatti di giugno per accusare «l'oligarchia» di avere approfittato troppo della tolleranza dei peronisti. «Noi — egli ha detto — abbiamo acquistato il diritto di reprimere i disordini con la violenza. La parola d'ordine di tutti i peronisti è ora di rispondere alla violenza con una violenza anche maggiore. Se cadrà uno dei nostri, cadranno cinque dei loro».

Zapotocky colpito da disturbi cardiaci

Radio Praga ha dato ieri notizia che il presidente Antonin Zapotocky si trova da ieri l'altro degente per gravi disturbi cardiaci e circolatori.

Il presidente è curato da quattro noti specialisti. Egli ha trascorso una notte relativamente calma. La pressione e il polso sono normali e la temperatura è di 36,3. Nel corso della serata, inoltre, i medici hanno diramato un bollettino per assicurare che le «condizioni generali del presidente sono soddisfacenti».

LA PIRA e FANFANI

La stampa italiana è stata messa a rumore dalla lettera aperta che il sindaco di Firenze, prof. La Pira, ha rivolto a Fanfani per plaudire al suo discorso di La Mendola e invitarlo a «spezzare il pane quotidiano» per tutti gli italiani.

Giunta quando già si erano spenti i deboli echi e i fiacchi commenti che hanno fatto seguito all'ultimo consiglio nazionale democristiano, la lettera del sindaco di Firenze offre lo spunto per un dibattito sulla sostanza degli orientamenti «integralisti» di Fanfani e del gruppo dirigente della D.C. a cui sembrano tuttora ancorate le posizioni di numerosi gruppi della cosiddetta sinistra democristiana.

Com'è solito fare, La Pira prende le mosse dalla drammatica situazione di miseria in cui sono condannati i ceti popolari nella attuale società italiana: «...sfrattati, dove vanno? Disoccupati, dove trovano lavoro? Sottoccupati, come fanno ad elevare a un livello modesto ma umano il tono inumano della loro attuale esistenza economica e sociale? Occupati, ma con la minaccia sempre viva di essere licenziati per la chiusura della fabbrica... o per il ridimensionamento (parola quasi magica, elegante certo) della fabbrica! E, infine, pensionati, ma come fanno a sfamarsi?».

L'immagine fotografica è, siamo pronti a riconoscerlo, accoratamente sincera, delle drammatiche condizioni di vita della grande maggioranza del popolo italiano, non è seguita però dalla denuncia e dalla ricerca di tutto ciò che vi è dietro il sipario: le strutture di una società fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il potere dispotico di una classe dominante che tiene nelle mani le leve di comando, ma al tempo stesso la profonda realtà dialettica di forze nuove, organizzate, vitali, che premono per aprirsi un varco e trasformare radicalmente le strutture del vecchio ordinamento capitalistico. Tutto ciò cioè che si esprime in partiti, sindacati, lotta politica. Per La Pira, in Italia non sembra esservi l'operaio, il bracciante, il lavoratore, il coltivatore diretto, con i suoi problemi di classe e la propria posizione come classe di fronte a tutta la società. V'è — o almeno sembra esservi — soltanto una turba di poverelli «il cui dramma è accresciuto dal contrasto che fa, con la loro situazione di indigenza, la ricchezza spesso sfrenata delle classi abbienti».

La conclusione di una visione così palesemente paternalistica è questa: spezziamo il pane quotidiano per tutti gli italiani, e avremo edificato quella società — cui, come è noto, Fanfani si è fumosamente richiamato a La Mendola — che «perderà i tratti della società capitalistica senza acquistare quelli della società comunistica» e porterà «i segni visibili di una ispirazione cristiana».

Moltiplicatore di pani, in questo caso, dovrebbe essere l'on. Fanfani sul cui grembo il sindaco di Firenze — quasi attribuendosi il ruolo di suo grande elettore — pretende riversare le speranze della povera gente. Si comprende dunque come il «Popolo» abbia salutato la lettera del prof. La Pira con un calore assai diverso da quello riservato ad altre passate prese di posizione del sindaco di Firenze, ravvisandosi, e non a torto, una sostanziale adesione — almeno ideologica — all'integralismo dell'on. Fanfani, cui, com'è ovvio, toccherebbe il ruolo di demiurgo di questa promessa società cristiana.

Ma, in sostanza, che cosa promette di fare, l'integralismo cattolico? La lettera del professor La Pira sembra ridurre tutto ai termini di semplice ridistribuzione di «beni elementari»: non moto delle masse, processo dialettico della storia di cui uomini e classi sono protagonisti, per trasformare le strutture dell'attuale società e liberare il cammino alla costruzione di una società superiore, ma uno Stato gestore dei «nuovi congegni» dell'economia moderna per dare una casa, un piatto di minestra, il pane quotidiano «a tutti»; insomma, uno Stato-formaio, mentre il forno continuerebbe a restare nelle mani del capitale monopolistico. Un piano per le case — ma è lo stesso La Pira che implicitamente riconosce che il piano INA-Case non ha risolto il problema dei senza tetto — e lo sblocco degli affitti. Un piano per la disoccupazione — ma è lo stesso La Pira che riconosce che i disoccupati, cento più cento meno «sono sempre lo stesso numero» — e la libertà per Valletta di istituire i reparti confino, un altro piano per le «aree depresse», magari basato sulla coltivazione del rosmarino e la raccolta delle more, che i contadini del Sud, come ebbe a scrivere Fanfani, non sanno utilizzare economicamente, e così via.

Il carattere strumentalistico di

quella società sbandierata da Fanfani che dovrebbe perdere «i caratteri della società capitalistica senza acquisire quelli della società comunistica» viene del resto autorevolmente confermato dal «Popolo», quando l'organo democristiano polemizza con i giornali di destra affermando che respingere l'integralismo fanfaniano è prova di cecità poichè significa avallare «l'alternativa assoluta fra economia capitalistica ed economia collettivista, con la necessaria vittoria della seconda poichè la prima non riesce a risolvere il problema del benessere di tutti».

Senza dubbio, la parola d'ordine della edificazione di una società che «perderà i caratteri della società capitalistica» è una conferma che gli ideali del cristianesimo non hanno niente a che spartire con l'ordinamento economico capitalistico su cui poggia la «civiltà occidentale». Anzi, l'integralismo fanfaniano rappresenta proprio il tentativo delle forze conservatrici di colmare la profonda frattura che si accentua sempre più tra gli ideali e le spinte delle masse cattoliche e la realtà di una società basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e la ricerca, da parte dei vecchi gruppi dirigenti di una nuova etichetta per recuperare le masse cattoliche che tendono a sottrarsi alla loro influenza politica e ideologica.

Oggi, dirigenti e giornali cattolici non possono più continuare a ignorare quelle profonde piaghe di miseria, di disoccupazione, di sottoalimentazione e di repressione padronale di classe che, all'epoca del terzo tempo «sociale» di De Gasperi, erano definite «invenzioni» della propaganda comunista: ma qui entra in gioco il ruolo dell'integralismo fanfaniano. Impedire che alla denuncia si accompagni l'azione politica per uscire dai mali del capitalismo avviando ad attuazione le riforme democratiche della Costituzione, imponendo il rispetto della legge alle vecchie caste privilegiate, immettendo le classi lavoratrici nella direzione dello Stato; evitare che i lavoratori cattolici intervengano in modo diretto e autonomo per risolvere i problemi che la società italiana pone con estrema drammaticità; mantenerli nella passiva attesa di nuove strutture sociali, che non matureranno mai finchè non si uniranno e non si muoveranno insieme tutte quelle forze che sono vitalmente interessate all'abbattimento delle vecchie strutture e delle forze che le puntellano.

Questo è, obiettivamente, il ruolo che i gruppi conservatori italiani hanno affidato all'integralismo fanfaniano. Naturalmente, questo ruolo non è privo di contraddizioni. La spinta di rinnovamento delle masse cattoliche che il gruppo dirigente della democrazia cristiana cerca di racchiudere nello schema integralista, tende potenzialmente a superare i limiti e a imporre che alle promesse seguano i fatti. Questa spinta, naturalmente, tende a farsi maggiormente sentire su esponenti cattolici che, come La Pira, si mostrano particolarmente sensibili al dramma umano dei ceti lavoratori, alle aspirazioni di pace e di progresso delle masse cattoliche: ed ecco che, nella sua lettera a Fanfani, il sindaco di Firenze tocca il limite di rottura degli stessi schemi integralisti là dove non può sottrarsi all'accenno della necessità di «cambiare la direzione, cambiare gli uomini e cambiare le leggi. Non si può mettere vino nuovo in otri vecchi». E la stampa della Confindustria che ha accolto con compiacenza i propositi integralisti di Fanfani a La Mendola, si solleva allarmata di fronte alla lettera di La Pira. In un paese dove la classe operaia ha la forza, i partiti, le organizzazioni che ha in Italia, sentir parlare di distribuzione di pane non piace alla stampa della Confindustria, quando dietro chi ne parla non vi sono solo esercitazioni sociologiche corporativistiche, ma aspirazioni e speranze profonde che agitano larghe masse.

Ma con quale otre sostituire il vecchio? E con quali forze costruire un otre nuovo? E come unire le forze che oggi in Italia aspirano all'edificazione di una nuova società, che non sia più la vecchia società capitalistica e portarle vittoriosamente alla lotta contro le forze interessate a sbarrare loro la strada? A queste domande i lavoratori cattolici attendono risposta. E questa risposta non può venire che dalla realtà italiana, dalle masse popolari che premono per aprirsi la strada alla direzione del paese, attraverso la lotta con le loro organizzazioni e i loro partiti, che sono, in primo luogo, le organizzazioni e i partiti di sinistra. Edificare una nuova società non è un problema di distribuzione di pani quotidiani sotto la generica del l'on. Fanfani, è un problema politico. Edificare una nuova società, significa oggi operare per un radicale mutamento di politica, per l'apertura a sinistra.

Le masse cattoliche, che alla trasformazione dell'attuale società sono vitalmente interessate al pari delle masse che si richiamano agli ideali del socialismo, non possono non porsi il problema in questi termini.

E non può non porselo chi tra gli esponenti democristiani alle speranze e alle aspirazioni dei lavoratori cattolici voglia sinceramente richiamarsi: se davvero vuole distinguersi da sacerdote e dal legisperito che — nella parabola del buon samaritano citata da La Pira — passa oltre, mentre l'uomo ferito si vede stesa la mano dal buon samaritano, e grazie a quella mano si rialza.

PAOLO PESCETTI

MENTRE IL GOVERNO CONTINUA A TERGIVERSARE

La C.G.I.L. riafferma la solidarietà con le giuste richieste dei professori

Oggi riprendono i colloqui fra il Fronte della Scuola e il Ministero della P. I.

La vertenza dei professori continua a trascinarsi senza alcun fatto nuovo che lasci presumere una schiarita. Il governo anzichè affrettarsi a risolvere prima dell'inizio dell'attività scolastica le varie questioni pendenti e quindi rasserenare un ambiente così delicato, continua a prender tempo, nella speranza di logorare lo spirito di combattività della categoria.

Il ministro della P.I. Rossi, rientrato a Roma, ha presieduto ieri mattina una riunione tecnica con i funzionari del Ministero preposti alle trattative. Le agenzie concordano nell'affermare che è stato fatto «il punto della situazione». Ora è noto che la situazione non si è minimamente modificata negli ultimi tempi per cui ulteriori studi e «punti» altro non sono che autentiche prese in giro per i professori.

Stamane, comunque, il dottor Prisinzano riprenderà i colloqui con il Fronte della Scuola, mentre entro venerdì dovranno essere rese pubbliche le tabelle dei nuovi aumenti. Oltre questo limite di tempo il governo non potrà andare e pertanto una volta per tutte dovrà precisare i suoi reali intendimenti sulla intera questione.

Che il governo intenda rimanere ancorato ai vecchi schemi lo dimostra la relazione sul bilancio della Pubblica Istruzione di imminente discussione alla ripresa parlamentare. L'on. Vischia fa rilevare con tono lamentoso che le spese del personale assorbano già il 95,7 dell'intero bilancio a tutto detrimento della funzionalità dei servizi, particolarmente sacrificati. Anzichè portare il bilancio della P. I. al livello dei Paesi più civili ed evoluti la relazione si rammarica dell'alto costo dei professori!

In questa situazione è venuta ad assumere un grande significato la nuova presa di posizione della CGIL sulla questione dei professori.

L'organizzazione sindacale unitaria, che nel passato ha sostenuto con il più grande calore la coraggiosa e nobile battaglia dei professori, ha diramato ieri il seguente comunicato stampa:

«La Segreteria della CGIL, dopo aver esaminato i contrasti ancora esistenti tra il Governo e i docenti della scuola statale, ha riaffermato oggi la piena solidarietà di tutti i lavoratori italiani con gli insegnanti che da molti mesi sono in agitazione per migliorare le loro condizioni economiche e giuridiche, al fine di rendere sempre più efficiente la scuola statale italiana.

«La Segreteria Confederale ha rilevato come, alla vigilia della ripresa dell'attività scolastica, il Governo non abbia ancora trovato una soddisfacente soluzione sia del problema del trattamento economico dei docenti, sia di quello della stabilizzazione degli insegnanti non di ruolo.

«La CGIL, mentre auspica che tutte le categorie degli insegnanti (maestri e professori) siano uniti nell'azione sindacale, esprime l'augurio che il Governo, allo scopo di assicurare l'espletamento della attività scolastica con la necessaria serenità, accolga le rivendicazioni degli insegnanti, le quali sono state da tempo riconosciute giuste e moderate da ogni settore dell'opinione pubblica».

279 agrari espropriati in Sicilia

PALERMO, 31. — La grandiosa lotta dei contadini siciliani, che si è sviluppata nelle ultime settimane con slancio, unità ed energia, ha ottenuto una prima importante vittoria di grande rilievo. L'assessore regionale all'Agricoltura, in seguito alla travolgente lotta delle masse contadine, ha intimato a 279 agrari lo sfratto dalle terre scorporate. Il n. 49 del 27 agosto '55 della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, contiene infatti l'importante annuncio:

«L'Ente per la riforma agraria, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 agosto 1954 n. 29 e dell'art. 1 del DPL 19 agosto 1954 n. 7, diffida le seguenti ditte, avvertendole che entro il 31 ottobre '55 consegnerà agli assegnatari i terreni delle ditte stesse». Segue l'elenco dei 279 agrari sfrattati.

Il grande Festival senese dell'Unità si apre domani nel parco di San Prospero

Quattordici settori nel grande «Villaggio» ognuno dedicato a un problema particolare - E' stato assegnato il Premio Unità alla mostra d'arte del Festival di Pescara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 31 — *Venerdì prossimo si apre a Siena, nel parco di San Prospero, il settimo Festival provinciale dell'Unità.*

Uno sguardo al disegno riproducente graficamente la sistemazione dei vari padiglioni, di cui si compone il villaggio dell'Unità, ci rivela che in tutto il vasto parco di San Prospero verranno sistemati ben 14 settori diversi, ognuno dedicato a un tema particolare. Si ha il settore delle pubblicazioni democratiche, del quale fanno parte sei stand, un numero rilevante di pannelli e cartelloni sulle varie pubblicazioni periodiche e sui più recenti grandi successi librari. Uno stand vastissimo illustrerà la funzione cui assolve l'Unità, nella lotta che i lavoratori conducono sulla via della loro completa emancipazione. Un altro settore è dedicato a ciò che si apprende dalla stampa comunista sulla costruzione del socialismo ed è composto da nove mostre, ognuna con innumerevoli grandi fotografie sui vari aspetti della vita dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare.

Vi sono quindi i settori «la stampa comunista sulla Resistenza» e «la stampa comunista sui problemi della pace». In quest'ultimo figureranno la riproduzione di un treno atomico e un plastico di una centrale atomica, così come ne sono state costruite nell'Unione sovietica.

La maniera con cui i giornali comunisti hanno indicato e indicano la via dell'apertura a sinistra è efficacemente illustrata in un apposito settore, mentre un altro settore, occupante una vasta area, è dedicato ai problemi delle amministrazioni comunali.

Più vasto ancora è il settore occupato dai giovani, dai loro problemi, dalle loro aspirazioni, dalle pubblicazioni che si interessano di essi e parimenti un altro settore è occupato dai problemi della donna e dei giovanissimi. E qui sulla piantina della festa si vedono numerosi segni, accanto ad ognuno dei quali si leggono parole come: giostra, altalena, teatro dei burattini e così via.

Lo sport popolare riempie di sè un altro settore, mentre una intera zona del parco è dedicata ai problemi del lavoro, così come scaturiscono dalla nostra stampa. Sono problemi delle fabbriche e dei campi, delle donne lavoratrici, degli intellettuali e di tutte le categorie produttive per la di mostrazione di alcuni dei quali, oltre alla rappresentazione grafica, vi saranno esempi viventi: la ricostruzione di un angolo di fabbrica, di aia, di casa, ecc. Vi sarà perfino un fornino per vetro funzionante regolarmente e che produrrà materiale a richiesta dei visitatori della festa. Un incisore su vetro scriverà indelebilmente il nome del visitatore sull'oggetto che avrà richiesto.

Gli ultimi settori sono quelli dedicati al villaggio gastronomico (veri e propri ristoranti e rosticcerie) e ai giuochi e attrattive varie per piccoli e grandi nelle serate di venerdì, sabato e domenica prossimi.

IGNAZIO SALEMI

Il Festival di Pescara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA, 30. — Il Festival provinciale dell'Unità, che si chiuderà domenica nella incantevole cornice della pineta di Pescara, sta ottenendo un successo superiore alla più rosea previsione. Con un eccezionale concorso di pubblico si è aperta lunedì la mostra d'arte del Premio Unità, presenti il sindaco compagno Chiola, il prof. Fiora, la famosa attrice Paola Borboni, il prof. Misticoni direttore del Liceo artistico e presidente della giuria, e i critici e gli scrittori radunati nella cittadina adriatica per il Premio Pescara di teatro.

La mostra ha costituito un grande successo in campo artistico: si è trattato per unanime riconoscimento, della maggiore esposizione tenutasi nella nostra città negli ultimi anni, al punto da costituire un panorama della giovane pittura e scultura in campo regionale. Più di trenta artisti hanno esposto oltre 100 opere. I premi sono andati al pittore Di Francesco di Francavilla a Mare e Di Fabrizio, per la pittura, e Angelo Izzi e Andrea Vigilante, per la scultura.

Martedì e mercoledì hanno avuto luogo nella principale arena cinematografica cittadina proiezioni di film di paesi socialisti dell'Europa Orientale (il polacco *Giovinezza di Chopin* e il cecoslovacco *Sirena*).

La prima importante manifestazione sportiva avrà luogo giovedì con l'effettuazione in una zona centrale della città di una corsa notturna su circuito a cui parteciperanno i migliori allievi dei centri ciclistici. E' questo un tipo di gara cui arride un grande successo popolare. La fine della settimana vedrà un concerto di musiche chopiniane venerdì, e un incontro tra pugili allievi, sabato. Per la giornata di domenica sono previste moltissime manifestazioni. Quelle sportive andranno dalla finale del torneo Coppa Unità per squadre giovanili UISP (Superga, di Colli Innamorati; Avanguardia, di Montesilvano; Indomita, di Pescara; Aurora, di Montesilvano) alla disputa di una gara podistica a squadra, al grande motoraduno al centro della città, con successiva sfilata e gimkana alla Pineta; infine, nella serata, al Villaggio avrà luogo un grande incontro di pugilato tra i pugili abruzzesi di I e II categoria e quelli romani.

Per il Villaggio, che darà ospitalità alle migliaia di pescaresi che partecipano alla nostra festa si stanno facendo le cose in grande: questo anno esso, già situato in una zona assai bella, sarà più attraente e accogliente degli altri anni. Bastano poche cifre per fare tale affermazione: vi saranno ben 2000 posti a sedere, tre grandi stands gastronomici e due cucine in grado di far fronte ad ogni richiesta di panini e piatti caratteristici (trippa e porchetta, per esempio, qui assai popolari). Tra gli stands in preparazione vi sono quelli per la difesa del petrolio abruzzese dalla rapina dei monopoli americani, quello per la riforma agraria oltre a varie rassegne e mostre.

In preparazione della festa provinciale dell'Unità, nelle settimane scorse sono stati tenuti in tutta la provincia, e in quasi tutti i rioni di Pescara decine di comizi per illustrare la necessità dell'apertura a sinistra, senza della quale nessuno dei problemi che si pongono nel settore industriale, specialmente attraverso l'utilizzazione del petrolio, in quello dell'agricoltura, della difesa delle libertà, potrà essere risolto. A tutt'oggi ma i versamenti arrivano di ora in ora alla Federazione solo da parte delle sezioni cittadine sono state versate circa 300.000 lire, così distribuite: Pescara Centro 169.000, con una fortissima aliquota da parte dei comunali, Pescara Porta Nuova, 41.000 Colli Madonna, 40.000, Colli Innamorati, 20.000 Zanni, 20.000.

Tutto lascia prevedere insomma che, alla sua conclusione, il bilancio organizzativo e politico del Festival sarà altamente positivo.

VITO VERRASTRO

COLPO DI FORZA CONTRO IL COMUNE POPOLARE

Il municipio di Cerignola presidiato dai carabinieri!

I gruppi dirigenti d.c. tentano di invalidare la elezione a Sindaco del compagno Angione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 31. — L'arbitrio consumato nei giorni scorsi contro il compagno Di Virgilio, ex sindaco di Cerignola, non era, come avevamo previsto, che uno degli aspetti dell'azione di disturbo che i circoli dirigenti clericali di Foggia hanno predisposto da tempo nei riguardi della amministrazione democratica di Cerignola. Ieri sera, infatti, il municipio è stato occupato da folti nuclei di carabinieri ed è tuttora presidiato. Il motivo addotto per l'azione di forza è che la elezione del compagno Angione alla carica di sindaco, in sostituzione di Di Virgilio, non sarebbe stata rispondente ai requisiti richiesti dalla legge comunale e provinciale.

Com'è noto, il compagno Di Virgilio, dopo la illegittima sospensione dalla carica, preoccupato di agevolare e favorire il lavoro della Giunta che certamente avrebbe sofferto della vacanza forzosa, rassegnava le dimissioni da sindaco. Per procedere alla nomina del nuovo sindaco, la Giunta convocava per lunedì la riunione del Consiglio comunale. Ma, fatto davvero sintomatico, mezz'ora prima della riunione un agente consegnava nelle mani del segretario comunale un plico della prefettura, contenente la notifica di un altro illegittimo provvedimento di sospensione, decretato, questa volta, nei confronti del compagno Gala, che avrebbe dovuto presiedere, nella sua qualità di assessore anziano, la riunione consiliare.

Era evidente lo scopo perseguito: affidare la riunione al nuovo acquisto della DC, l'assessore Zichella, espulso da tempo dal nostro partito, per far rinviare la seduta e creare difficoltà all'amministrazione democratica mettendola in condizione di non poter funzionare; circolava anzi la voce, secondo la quale era intenzione dei circoli dirigenti d.c. giungere — se possibile — allo scioglimento del Consiglio comunale.

Per normalizzare la situazione venutasi a determinare e per sventare la manovra, i membri della Giunta, eccetto lo Zichella, rassegnavano le dimissioni dalla carica nelle mani del consigliere anziano Specchio, che presiedeva per tanto la seduta a norma dell'articolo 147 della legge provinciale e comunale. Poco dopo, con 26 voti a favore e 6 schede bianche il compagno Giuseppe Angione veniva eletto sindaco della città.

Ieri sera alle 20, lo Zichella si presentava in municipio scortato da agenti e carabinieri, e si insediava in comune.

Stranamente passiva è stata, a questo punto, la prefettura di Foggia, tanto da autorizzare, col suo silenzio, il giornale degli agrari pugliesi, ad affermare che lo Zichella e i poliziotti rimarranno al municipio di Cerignola «fino a presiedere la seduta della ripetizione della votazione del sindaco, dopo che gli organi tutori avranno annullato il verbale della seduta di venerdì». E così, mentre il prefetto tace e non invita il compagno Angione a prestare giuramento, il giornale degli agrari si sente in diritto di anticipare (se non di ordinare!) decisioni che sarebbero, se attuate, in aperto contrasto con la legge.

L'indignazione dei cittadini è vivissima: di questo stato d'animo hanno dovuto tener conto gli stessi consiglieri del gruppo d.c. che, a mezzo del loro presidente, hanno tenuto a dissociare la loro responsabilità dalla manovra in atto contro il comune democratico.

GIACINTO DI LEO

Violenti temporali sulle zone centro-settentrionali

Violenti temporali, con scariche di fulmini, si sono abbattuti sulle province centro settentrionali dell'Italia. A Cremonafi parecchi fulmini si sono abbattuti su un monastero, bruciando la stalla nella quale si trovavano tre suore intente alla mungitura delle vacche, le quali si sono salvate. Pure colpito e semidistrutto è stato un asilo, fortunatamente in quel momento ancora deserto di allievi.

Particolarmente colpiti, sulla Riviera adriatica, Rimini e la zona circostante. Strade, case e alberghi sono stati allagati. Ancona è stata colpita da una violenta grandinata.

A Empoli il temporale ha fatto danni e vittime. Un giovane di 15 anni di Gambassi, colpito da un fulmine penetrato nel camino, è rimasto carbonizzato. A Firenze, il temporale, oltre agli allagamenti e alle interruzioni stradali, ha provocato danni alle attrezzature della RAI.

Differito uno sfratto di una Casa del popolo per la protesta dei cittadini

BOLOGNA, 31. — Il preannunciato sfratto alla Casa del popolo di Calcara di Crespellano — sfratto voluto come è noto, dall'on. Giovanni Bersani, dirigente regionale delle A.C.L.I. — è stato differito all'8 settembre prossimo venturo.

Ieri mattina, per protestare contro l'odioso «ultimatum» del parlamentare democristiano, tutti i lavoratori del comune avevano sospeso la loro attività: deserti i campi e chiusi i negozi.

Un detenuto a Merano tenta il suicidio

MERANO, 31 — Un detenuto delle carceri di Merano, certo Salvato Discordi, di anni 40, da Laces, ha tentato di por fine ai suoi giorni tagliandosi le vene dei polsi. Il personale di custodia, prontamente intervenuto, dopo una sommaria medicazione, ha provveduto a trasportare il detenuto all'ospedale cittadino dove è stato sottoposto ad una immediata trasfusione

SCANDALOSO EQUIVOCO AVALLATO DAL MINISTERO DEL LAVORO

Anche il ministro Vigorelli "scambia" l'on. Bonomi per il presidente delle Mutue

Ieri sono state consultate le parti per la composizione della vertenza - Chiesta dall'Alleanza la sospensione del pagamento dei contributi assistenziali

L'Alleanza Nazionale dei Contadini — come demmo notizia nei giorni scorsi — ha inviato all'on. Ezio Vigorelli, ministro del Lavoro, la lettera con la quale propone che venga ordinata la sospensione dei versamenti contributivi fino a quando non sarà erogata l'assistenza. L'Alleanza, inoltre, interpretando i sentimenti dei coltivatori diretti, invita il Ministro a intervenire decisamente nella vertenza Federmutue - medici, convocando le parti interessate, unitamente ai rappresentanti di tutte le organizzazioni dei contadini.

Nella sua lettera l'organizzazione democratica dei contadini rileva che, quello che sta accadendo nelle campagne, è in aperto contrasto con lo spirito della legge «la quale, nell'intenzione del legislatore, doveva contribuire ad alleviare le dure condizioni di vita dei coltivatori diretti». Il fatto che l'assistenza non venga erogata costringendo i coltivatori a sostenere le spese assistenziali direttamente, e contemporaneamente a pagare i contributi assistenziali, ha suscitato in tutte le campagne italiane fermenti e manifestazioni di protesta che si rinnovano ogni giorno.

Il movimento di protesta, infatti, assai vivo nell'Italia meridionale, sta estendendosi anche al Centro-Italia e al Nord.

Nella serata di ieri l'on. Vigorelli riceveva il presidente dell'Ordine dei medici, on. Chiarolanza, il quale esponeva al ministro il punto di vista dei medici sulla vertenza in corso; successivamente l'on. Vigorelli riceveva l'on. Bonomi il quale — e qui sta l'enorme gravità del fatto — esponeva la posizione delle Mutue dei coltivatori diretti. In seguito a questi incontri il ministro Vigorelli ha deciso di assumere una funzione mediatrice fra le parti.

A parte il fatto che il ministro Vigorelli si sia finalmente deciso ad intervenire nella vertenza, non può sfuggire a nessuno la responsabilità che il ministro del Lavoro si è assunto nell'attribuire una facoltà che per legge non è dell'on. Bonomi, cioè quella di esprimere il parere delle Mutue dei coltivatori diretti; parere, questo, che spetta al presidente delle Federmutue. All'on. Bonomi spetto caso mai il diritto di esprimere il parere della propria associazione sindacale, cioè la Confederazione dei coltivatori diretti; se la consultazione fatta dal ministro del Lavoro con l'on. Bonomi va interpretata in questo senso, allora è inconcepibile che proprio da parte del ministero del Lavoro si effettui una discriminazione ignorando deliberatamente il parere di tutte le altre organizzazioni contadine.

Sciopero indeterminato dei portuali di Savona

SAVONA, 31. — Alle 8 di stamane i portuali savonesi sono scesi in sciopero a tempo indeterminato per esprimere decisamente la loro opposizione al decreto con il quale il ministero della marina mercantile, rimangiandosi disinvoltamente gli impegni assunti intende distaccare la sezione pesatori della compagnia portuale «Pippo Rebagliati».

E' questa la prima fermata di lotta che i lavoratori del nostro scalo intendono intraprendere per richiamare il governo non solo al rispetto della parola data quando aveva assicurato che il problema sarebbe stato accantonato in attesa di una revisione dei suoi termini, ma anche al rispetto stesso della grande maggioranza dei pesatori i quali, rispondendo ad un preciso quesito della capitaneria di porto, hanno affermato la loro decisione di mantenere l'attuale posizione in seno alla compagnia.

Una delegazione di pesatori accompagnati dai dirigenti della «Rebagliati» e dal sen Zucca è partita alla volta di Roma per esporre al competente ministero l'assurdità e l'illegalità del provvedimento il quale — è facile rilevarlo — è dettato dalla volontà dei grossi industriali.

Proteste a Potenza contro l'Ente Riforma

POTENZA, 31. — Il movimento di protesta contro l'operato dell'Ente di Riforma è in pieno sviluppo nelle campagne avigliaresi. L'altra mattina alle ore 7,30, una colonna di oltre 200 contadini, formata dai vari gruppi affluenti dalle frazioni avigliaresi di S. Angelo, Giardiniera, Cappelluccio, S. Giorgio, Sorgi Bufalaria, marciando per circa due ore e mezzo con gli animali e gli attrezzi di lavoro, ha raggiunto località S. Giuliano, in agro di Forenza, ove ha occupato i terreni a suo tempo scorporati

La forte e compatta manifestazione, che è durata fino al pomeriggio, ha avuto lo scopo di protestare contro gli sfratti «in via amministrativa», che l'Ente aveva illegalmente intimato ai piccoli affittuari in possesso delle terre già di proprietà dell'agrario Tufaroli.

I contadini sono decisi a non cedere il possesso delle loro quote fino a quando lo Ente non avrà dato assicurazioni sufficienti circa la soddisfacente sistemazione di ognuno di loro attraverso la assegnazione delle terre, da effettuarsi col pieno consenso degli interessati.

L'accordo segreto tra scissionisti e ILVA

Il comunicato della segreteria nazionale della FIOM, da noi pubblicato ieri, è giunto a stroncare con l'inoppugnabile evidenza dei fatti la campagna in corso da qualche giorno sui fogli clericali circa l'accordo minoritario dell'Ilva. Il *Popolo*, in modo particolare, si è assunto il compito di difensore d'ufficio dell'operato della CISL, e malgrado tutte le contorsioni polemiche un fatto è rimasto assodato: gli scissionisti hanno condotto segretamente le trattative, all'insaputa non solo degli organizzati della CGIL, ma di tutti i lavoratori dell'Ilva.

E che le cose siano in questi termini è il buon senso a dimostrarlo. All'Ilva di Bagnoli da oltre dieci giorni perdurava lo sciopero. L'obiettivo era quello di far cedere la Direzione proprio sulla questione di principio dell'indennità di mensa fino allora contestata. Se la Direzione avesse fatto pubblicamente sapere di essere disposta ad aprire trattative in proposito, la lotta ovviamente sarebbe stata sospesa.

La verità è dunque quella che a tutte lettere è stata esposta dalla FIOM nazionale nel suo comunicato. A parecchie riprese l'organizzazione sindacale unitaria aveva sollecitato la Direzione generale dell'Ilva a discutere vari problemi, fra cui quello relativo all'indennità di mensa. Ma da questa parte nulla era stato risposto. Gli scissionisti non potranno mai negare che la Direzione è stata costretta alla capitolazione solo dal compatto sciopero dei 4000 operai dell'Ilva di Bagnoli. Per quale motivo l'accordo sarebbe stato firmato proprio sabato scorso, dopo giorni di durissimo e compatto sciopero? Perchè non il mese scorso? L'accordo separato, minoritario era l'ultima scappatoia a disposizione della Direzione per evitare di concedere quello che la legge ha fissato.

Ma come i lavoratori dell'Ilva di Bagnoli e di Piombino hanno già dimostrato con i loro scioperi di protesta, l'accordo minoritario non sarà certamente l'atto conclusivo della vertenza. La Direzione dell'Ilva e i loro reggicoda scissionisti dovranno fare i conti con i buoni diritti degli operai, defraudati dal patto segreto di Genova. E' quel che sarà affermato con forza l'11 settembre prossimo a Livorno nella riunione generale di tutte le C.I. del complesso Ilva.

67 uomini fermati e arrestati in Calabria nei rastrellamenti comandati da Marzano

Interessanti dichiarazioni dell'on. Pugliese sottosegretario agli Interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CAL., 31. — Nelle ultime ore sono continuate le azioni di pattugliamento e di controllo in alcune zone della provincia da parte dei carabinieri ed agenti di P.S. al comando dell'ispettore generale di P. S. Marzano.

In territorio di Rosarno sono state arrestate otto persone trovate in possesso di armi senza relativo permesso. I carabinieri hanno anche arrestato a Platì Antonio Catanzariti di 25 anni responsabile di maltrattamenti ai familiari e lesioni alla moglie e a Sinopoli Inferiore il 33enne Domenico Ruffo trovato in possesso di una pistola a tamburo con sei colpi. A Casaforio è stato scoperto il nascondiglio del latitante Saverio Quattrone di 20 anni, imputato di tentato omicidio e di porto abusivo di armi da fuoco. Un altro ricercato, il 21enne Giuseppe Calveri è stato arrestato a Reggio nella sua abitazione. Al momento della sorpresa il Calveri, vistosi perduto, ha ingoiato alcune pasticche di veleno. Trasportato all'ospedale è stato sottoposto a lavanda gastrica e quindi ricoverato nel reparto detenuti. Complessivamente sono state fermate o arrestate 67 persone.

La più importante misura di polizia è stata presa però a Reggio Calabria. L'ispettore generale Marzano ha ordinato la chiusura di quattro bar fra cui il centralissimo «Caffè Ciro» perchè frequentati da pregiudicati per cui i ritrovi costituiscono, citiamo l'ordinanza di Marzano, «un pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica e per la sicurezza dei cittadini». Il provvedimento ha sollevato tale scalpore ed è stato commentato così aspramente che già si parla della sua revoca.

Intanto si dà per certa la convocazione della commissione di confine davanti alla quale dovrebbero presentarsi, secondo ambienti bene informati, alcuni individui già trattenuti in stato di arresto. Nell'attesa di conoscerne ufficialmente i nomi, circola con insistenza la voce che fra costoro si trovino anche «amici» dei gerarchi democristiani di Reggio Calabria.

Per controllare le disposizioni impartite dal governo per la repressione del banditismo, il sottosegretario agli Interni on. Pugliese, ha presieduto questa mattina, in prefettura, una riunione di funzionari. Avvicinato dai giornalisti al termine della riunione l'on. Pugliese ha smentito che il suo viaggio sia direttamente collegato con i rastrellamenti che si vanno intensificando in tutta la provincia, ma poi, pressato dalle domande, il sottosegretario ha fatto la seguente dichiarazione: «Noi siamo convinti che le leggi attuali siano sufficienti per arginare e stroncare il fenomeno della delinquenza: fenomeno che appare difficile sanare rapidamente per l'entità numerica dei latitanti e la natura del terreno che li ospita».

L'on Pugliese ha poi ammesso che alla base del banditismo vi sono profondi motivi sociali: «Il fenomeno non ha inizio in epoca recente — egli ha detto — ma ha la sua ragione nella povertà diffusa nella ricchezza concentrata in poche mani, nelle scarse comunicazioni, nelle precarie condizioni igienico sanitarie pur dovendosi riconoscere che tale situazione è stata notevolmente migliorata dal governo» L'on. Pugliese ha infine smentito un quotidiano romano, che accusava i deputati calabresi di appoggiare la mafia, lamentando l'esagerata risonanza che al problema del banditismo calabrese viene data dalla grande stampa

Non abbiamo motivo di dubitare della sincerità dell'onorevole Pugliese, ma vorremmo sapere dal governo se limiterà la propria azione alla opera di repressione iniziata da Marzano o se intende rinnovare le cause vere e profonde del banditismo attraverso le opere di riforma

RINO DIBENEDETTO

Depositate le perizie di Guerrino Costi

BOLOGNA, 31. — Sono state depositate presso il Tribunale di Bologna le perizie, ordinate dal giudice istruttore, relative a Guerrino Costi, l'assassino di Colombaia di Carpineti. L'esito, pur essendo in alcuni punti piuttosto contraddittorio e oscuro conferma la anormalità di Guerrino Costi.

Gino Bechi canta in una gabbia di leoni

L'insolito spettacolo di ieri a Montecatini determinato da una scommessa

MONTECATINI, 31. — Gino Bechi, il popolare cantante lirico, ha mantenuto fede alla scommessa fatta durante una conversazione avvenuta giorni or sono alle Focette (Marina di Pietrasanta), dove si trovavano il noto baritono e il comm. Rubboli di Milano, impresario teatrale.

In quell'occasione Bechi scommise che avrebbe cantato anche in una gabbia di leoni, ed il comm. Rubboli lo prendeva sulla parola accettando la sfida.

Stasera, proveniente dalle Focette, egli è giunto a Montecatini, dove da alcuni giorni ha piantato le sue tende il circo «Orfei». Al termine dello spettacolo è stata eretta una gabbia dentro alla quale sono entrati cinque leoni berberi, col domatore J. Emilien. Dopo che i cinque leoni sono stati fatti salire su uno sgabello Bechi è entrato a sua volta nella gabbia ed ha cantato «C'è una strada nel bosco», la canzone da lui lanciata alcuni anni or sono.

Il folto pubblico che aveva assistito trepidante allo spettacolo ha calorosamente applaudito il cantante.

Contrabbandieri di benzina scoperti a Napoli

NAPOLI, 31. — Dopo otto mesi di indagini, i carabinieri hanno individuato e denunciato all'Autorità giudiziaria, un folto gruppo di contrabbandieri di benzina, e hanno proceduto al sequestro di tre motepescherecci, di una automobile, di 18 camioncini, di 22 mila litri di benzina, di nove tonnellate di gasolio, di 12 carretti da cavallo e tre a mano. Tutti i contrabbandieri sono della zona di Vigliena.

"Scenderò dal campanile quando torneremo in A"

La clamorosa protesta di un tifoso dell'Udinese alla notizia del deliberato della CAF

UDINE, 31 — Proteste per la sentenza della CAF a carico della squadra di calcio friulana, si sono svolte oggi a Udine. Un giovane «supertifoso» di Resia, il 22enne Vincenzo Di Lenardo eludendo la sorveglianza degli agenti, si è arrampicato sopra il tetto della loggia di San Giovanni, in piazza Libertà, trascinandosi dietro una maglia bianconera e due cartelli. Giunto sulla sommità della loggia, a dieci metri da terra, il giovane indossava la maglia bianconera e inalberava i due cartelli, uno dei quali inneggiava all'Udinese e il secondo diceva testualmente: «Io scenderò quando l'Udinese risalirà in A».

Vani sono stati gli sforzi per far desistere il giovane dal suo proposito che, tra l'altro, aveva provocato l'interruzione del traffico. Alle 17, dopo un'ora e mezza di protesta, si abbatteva sulla città un violento acquazzone: ma il Di Lenardo, che nel frattempo era stato rifornito di un ombrello e un telo da tenda non si arrendeva. Soltanto verso le 18,30 l'intervento della Squadra Mobile — coadiuvata da cittadini che volevano opera di persuasione, induceva il tifoso a scendere a terra, non prima però di avere assicurato i suoi cartelli bene in vista sul cornicione.

Riunito a S. Marino il Consiglio grande e generale

SAN MARINO, 31. — Si è riunito oggi per la prima volta, dopo le elezioni del 14 agosto, il Consiglio grande e generale della Repubblica.

Terzo giorno di sciopero nei cantieri del Recentino

TERNI, 31 — Contro i licenziamenti intimati dalle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione della centrale elettrica del Recentino, è stato effettuato oggi, il terzo giorno di sciopero consecutivo, con la massima partecipazione dei lavoratori.

Come è noto lo sciopero è stato proclamato fino a domenica prossima

Finge di svenire un astuto ladro

ALESSANDRIA, 31 — Il tabaccaio Leone Massocco di 53 anni, zio del noto corridore ciclista, mentre stava per chiudere il negozio verso la mezzanotte scorsa è rimasto sorpreso nel veder uscire dal retrobottega uno sconosciuto che, scorgendolo, si è subito accasciato a terra come preso da malore. Il Massocco impressionato ha chiesto aiuto agli abitanti vicini, ma quando questi sono arrivati con un bicchierino di cordiale per rianimare lo «svenuto», questi era scomparso. Con lui è sparito anche un milione di lire in biglietti di banca che il tabaccaio aveva preparato in un cassetto per i pagamenti di fine mese.

UNO SCRITTO DI CESARE PAVESE

Cultura democratica e cultura americana

E' ricorso in questi giorni il quinto anniversario della tragica morte di Cesare Pavese. Nell'occasione pubblichiamo uno suo scritto, apparso la prima volta su Rinascita del febbraio 1950, che ha ancora un particolare valore e significato nella battaglia culturale contro i prodotti di ieri e di oggi dell'americanismo.

Tutti siamo d'accordo che la rivista *Selezione* offre un bell'esempio di come *non* vada fatta la diffusione della cultura. Il pretensioso volumetto, colorato e luccicante come una confezione di sigarette o di calze, diffonde un evidente sentore di stanza da bagno in materia plastica, neon e metallo cromato, che lo fa subito riconoscere per quello che è: uno specchietto della propaganda «americanistica». La sua materia oscilla infatti tra l'esaltazione pedante di sempre nuove faccette del «sogno americano» e la denuncia di sempre nuove iniquità del mondo socialista. Ma sbaglierebbe il lettore italiano che si fermasse a condannare in *Selezione* il chiaro programma propagandistico antisocialista. Ciascuno fa la propaganda che può, ma non è detto che il pepe antisocialista sia tra gli ingredienti del piatto il più gustato dai molti palati italiani che se ne cibano. Allo stato attuale dei fatti, noi arriviamo anzi a temere che se, per assurda ipotesi, si desse in Italia una *Selezione* di propaganda pseudo socialista, compilata con gli stessi criteri, essa avrebbe lo stesso successo.

A farla breve, secondo noi, la colpa di *Selezione* non è tanto di difendere un capitalismo volgare quanto di arrivarci avvilendo, nel modo più volgare, il concetto di cultura. O meglio, speculando su una diffusa abitudine di falsa cultura che ha ormai investito tutta la nostra società. Giacchè la cultura non è quella cosa facile, di tutto riposo, condensabile, tra una barzelletta e una réclame, che sembrano ritenere i redattori di essa rivista. Se così fosse, allora noi dichiariamo di preferire i calendari tipo Chiavavalle o perchè no? addirittura la vecchia *Domenica del Corriere*, pubblicazioni meno pretenziose e nella loro banalità non prive di un certo provinciale rispetto per la vita vera. Ma farsi una cultura è cosa almeno altrettanto seria e impegnativa che imparare un mestiere, una qualsiasi tecnica: una tecnica non si impara sfogliando manuali e meno ancora racimolando notizie «condensate» sull'argomento — s'impara creandola, inventandola un'altra volta, producendo cioè lavoro in quel campo determinato. C'è quindi un solo mezzo per popolarizzare la cultura: mettere in grado il popolo, *tutto* il popolo, di produrre questa cultura, di farsela per suo conto.

E' chiaro che ciò suppone un grosso rivolgimento e il discorso muta piano. Nei limiti del tempo presente e di queste considerazioni, accontentiamoci di ribadire il concetto che la serietà della cultura di un uomo si misura dalla mole e dalla finitezza del lavoro ch'egli sa produrre nel suo particolare campo tecnico. Ciò è come dire che le più svariate e peregrine cognizioni (tanto peggio se «condensate») non fanno cultura se non in quanto diventano carne e sangue di un mestiere, di una tecnica di lavoro in cui ciascun uomo fa consistere la sua giornata e la sua dignità. Una cultura che non costi fatica, che non sia vale a dire, lavoro vivo, non significa nulla.

Un tempo esisteva in Italia una «cultura» umanistica che diede lavoro e dignità alla classe che l'aveva promossa nel corso della sua costituzione in classe dirigente. A questa cultura, signori ecclesiastici, nobili e infine borghesi credettero come a un comune ideale. *Le humanae literae* rappresentarono un campo di lavoro che significò ragione di vita per questa gente. Esse sono tuttora la base della cosiddetta scuola classica, ma oserà qualcuno affermare che gli attuali borghesi — come classe, e cioè imprenditori, agrari, professionisti, impiegati, nel loro insieme — credano in questo ideale di uomo colto per adeguarvi l'esistenza, trovarvi una ragione di lavoro e di progresso? Tranne pochi specialisti, e forse un certo numero di ecclesiastici, chi riesce più oggi, nei nostri mutati rapporti di classe, a proporsi nella vita come serio, come utile, come esaurente, l'ideale dello studio umanistico, dell'«uomo umanistico»? Eppure esso è il termine ideale della cultura che s'impartisce nelle scuole. Ma quanto decaduto e, come tutte le cose inutili, incarognito! Non è difficile dimostrare che proprio gli elementi umanistici di questa sua ormai superficiale cultura furono l'addobbo festaiolo che permise alla borghesia italiana di ritrovarsi e compiacersi nella baracca del fascismo.

E' quindi chiaro che, secondo noi, la nuova cultura democratica e popolare non dovrà nutrirsi di «cognizioni» umanistiche (e nemmeno scientifiche) di tipo volgarizzativo. Dovrà allora l'attuale fervore culturale acceso nelle masse italiane limitarsi alla perfetta acquisizione del singolo mestiere, della singola tecnica, e abbandonare la cosiddetta alta cultura ai vari specialisti accreditati? Questa è in fondo — malgrado la volgarizzazione interessata delle predodate *Selezioni* — la prospettiva americana. Inutile dire che un solo aggettivo conviene a questa prospettiva: reazionaria. Essa tende a creare addirittura delle caste.

Noi crediamo invece che in mezzo al sangue e al fragore dei giorni che viviamo vada articolandosi una diversa concezione dell'uomo. Tecnicamente specializzato ma radicato in una società il cui ideale non può non essere la sempre maggiore consapevolezza di ciascuno — il che significa la massima efficienza del lavoro di ciascuno, ma consapevole del lavoro di tutti — l'uomo nuovo sarà rimesso in grado di vivere la propria cultura e cioè di crederci e di produrla anche per gli altri, non in astratto ma in uno scambio quotidiano e fecondo di vita. Inutile dire che questa società sarà quella socialista, e i suoi sviluppi futuri saranno nel senso di un sempre più profondo e consapevole socialismo.

CESARE PAVESE

BERLINO — L'attrice messicana Rosaura Revuelta, interprete del coraggioso film statunitense «Il sale della terra», saluta la sua collega Simone Signoret, in visita nella capitale tedesca. Simone Signoret, con il marito Yves Montand e con Gérard Philipe, sarà presente a Mosca per la Settimana del film francese, che si svolgerà in ottobre

"VERSO LA NUOVA RIVA", AL FESTIVAL DI VENEZIA

Una saga realistica del popolo di Lettonia

L'opera del sovietico Lukov, folta di personaggi e ricca di motivi drammatici, ha riscosso un caldo successo — Un efficace documentario polacco e un orripilante film di Fernandez

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 31. — Oggi che *Verso la nuova riva* è stato proiettato, sappiamo che non c'era davvero alcun motivo cui appigliarsi per rifiutarlo. Nè motivo estetico, perchè il film del regista sovietico Lusov su trent'anni di vita della Lettonia ha pagine trascinanti, tra le migliori di questa Mostra; nè un qualsiasi pretesto di regolamento, perchè il regolamento non osa prescrivere più, come negli anni addietro in cui l'Unione Sovietica era assente dal Festival, limitazioni di ordine ideologico, ben sapendo (o almeno speriamo che lo sappiano) che non esiste un'opera che non abbia la sua ideologia.

Per esempio, nel film argentino *La Terra del Fuoco si spegne*, realizzato dal celebre duo messicano Fernandez-Figueroa e proiettato ieri sera, l'ideologia è la difesa della grande proprietà terriera e del latifondo; la figura dell'agrario vi è giustificata e ammirata, e tanto più il padrone di capi di bestiame e di terra è ritenuto un eroe, un vero uomo, quanto più la strada ch'egli percorre verso il raggiungimento del proprio ideale è seminata di cadaveri. Sia benedetta la franchezza: *La Terra del Fuoco se apaga* è un film orripilante. Eguale franchezza c'è in Lukov, nello sceneggiatore Alexeiev che con lui collabora da più di un ventennio, e naturalmente nel romanzo ciclico dello scrittore lettone Villis Lazis da cui il film è tratto, ma nel sostenere l'idea contraria: e cioè che gli agrari sono stati la maledizione del paese, e che soltanto con la loro sconfitta il popolo delle campagne ha trovato la pacificazione e la gioia di vivere e di lavorare. *Verso la nuova riva* è un'opera che non soltanto ci rivela un paese pressochè sconosciuto, e le sue principali vicende storiche contemporanee, ma ci offre anche sensazionali motivi di confronto con la nostra storia, con le nostre vicende sociali. Ed è sicuramente questo che preoccupava e disturbava. Comunque l'atteggiamento della delegazione sovietica presente al Lido e conscia del suo buon diritto è stato assai fermo, e oggi pomeriggio la proiezione dell'atteso film è avvenuta, in una sala molto affollata, ottenendo il risultato di un'accoglienza particolarmente calorosa. Il regista Leonid Lukov e l'attrice Velta Line, presenti alla proiezione, sono stati vivamente festeggiati e complimentati.

Una scena del film sovietico «Verso la nuova riva» di Leonid Lukov

Velta Line, che sul teatro di Riga è stata anche Mirendolina nella *Locandiera* di Goldoni (personaggio prediletto da diverse attrici sovietiche), interpreta nel film di Lukov una figura ben differente: Ilsa Lidum, che da contadina e lavandaia si trasforma in rivoluzionaria clandestina, e più tardi in dirigente politica del paese. La vediamo all'inizio trascinare una slitta col suo bambino sotto la tormenta: essa ricorda le sue sofferenze, e il suo intensissimo pianto (bravissima l'inizio e alla fine della rievocazione), e come il ritratto simbolico del popolo lettone sotto l'oppressione.

I personaggi del romanzo sono molti, e lo sforzo della sceneggiatura è stato di coglierne, di ciascuno dei prescelti, i lineamenti essenziali. C'è Len Lidum, fratello di Ilsa, bracciante in miseria, che lavora giorno e notte e trova anche il tempo per studiare. La sua serenità e la sua forza derivano dalla fiducia ch'egli ha, e che partecipa a Ilsa, in giorni migliori per la patria. Condannato a dodici anni di prigione, (questo personaggio riflette la vera vita del segretario del Partito comunista lettone), non soltanto gli fanno morire la moglie, ma gli tolgono anche il figlio, acquistato all'asta dagli orfani dal possidente che aveva denunciato il padre. Questo proprietario terriero, Taurin, adotta il piccolo Aivar, gli impone il proprio cognome, e marzialmente lo educa a diventare un giorno il nuovo padrone. Accettato a braccia aperte dagli agrari, l'hitlerismo comincia a penetrare in Lettonia. Le scene dell'educazione del bambino e la sfilata dei tantissimi fascisti lettoni con le fiaccole, sono i due estremi che simbolizzano il periodo di degradazione politica con tono sfiancato satirico magistrale.

Forte sincerità

Sono passati i dodici anni. Il dittatore Ulmanis è al potere, quando Len esce dal carcere: di suo figlio non sa più nulla, ma ritrova nella sorella e nel nipote Artur dei coraggiosi rivoluzionari. L'esuberante Artur fa conoscenza, al villaggio, col «padroncino» Aivar, senza sapere che è suo cugino. Incontra anche una ragazza, Anna, figlia di Anton Paczeps, l'uomo che è anche il padre di Artur e che per bramosia di danaro aveva abbandonato Ilsa per sposare una brutta ereditiera. I tre giovani, ciascuno per vie diverse, si ritroveranno più tardi nel movimento partigiano durante la guerra contro la Germania nazista.

Per prevenire l'invasione della Lettonia, gli operai di Riga avevano già chiesto l'aiuto dell'Unione Sovietica. Sullo sfondo del porto, si tengono comizi di fronte a una massa imponente. Arriva la gendarmeria a cavallo. Il comandante ordina lo scioglimento della riunione. I portuali non si scompongono: si limitano ad accogliere i poliziotti con una salva di fischi e sberleffi. Questo quadro del porto, figurativamente magnifico, passa a dare in pochi tratti la potenza della classe operaia.

Nella seconda parte il film segue puntualmente tutte le vicende dei numerosi protagonisti. Sul campo di battaglia Aivar, che ha avuto la rivelazione della sua origine, incontra il padre che, appena abbracciatolo, fa scelta di tradirlo in un'azione di guerra. Tra Aivar e Anna nasce l'amore. Ma il regista non dimentica i personaggi negativi. Anche Andrejs, figlio del vecchio e corrotto Taurin che, dopo la «sparizione» del padre, ostentatamente, armi bracciato e con un cane, di una sua marcia [illegible] egli vuol uccidere il figlio adottivo che l'ha rinnegato. Più sfortunata a termine dalla gambe fondo [illegible] con la *Croce Azzurra* (simbolo del soccorso in montagna) fu di trasportare in terra [illegible] ferite [illegible] in un ospedaletto partigiano sul versante [illegible] della catena dei Tatra. [illegible] patriottico da [illegible] nel febbraio del '45. Si [illegible] massicci [illegible] nella stagione invernale, di affrontare le insidie dei ghiacci e delle valanghe, di far scivolare le barelle con [illegible] conferiti con rocce e cannoni di nascosto dei nemici. La narrazione semplice impiegata dal regista era quella più adatta a dar rilievo all'avventura, sul particolare ambiente di una vecchia guida dei Tatra più che sessantenne: si sente che un montanaro non l'avrebbe raccontata in modo diverso, proprio con questo stile diretto, con queste notazioni umane, con questo pungente arguto. Ecco perchè il film è piaciuto. Fa sempre piacere ritrovare della sincerità e della naturalezza in un Festival che troppo spesso cerca di sbalordire con l'effetto e con l'inutile magniloquenza.

Comunque Malambo ha già trattato col padrone del luogo l'acquisto di una grossa fattoria con cinquecento pecore, e la legge avrà per lui tutto il riguardo possibile.

Partigiani e guide

Proiettato ieri pomeriggio nella Mostra grande, ma forse più indicato per quella del documentario, il film polacco *Gli uomini della Croce Azzurra*, di Andrzej Munk, è parso tuttavia un saggio notevole di modestia e di verità. Per il suo carattere di ricostruzione d'un fatto realmente accaduto di guerra partigiana con gli stessi protagonisti dell'impresa, per lo stile adoperato, sobrio e spoglio d'ogni effetto, per la sua ambientazione in alte montagne coperte di neve, esso richiama alla memoria quel reportage sulla *Battaglia per la bomba atomica*, che riferiva le gesta dei partigiani norvegesi per distruggere i depositi nazisti d'acqua pesante nascosti tra i ghiacciai del Telemark. Qui l'impresa consiste nel salvare dalla cattura nazista il medico e il figlio del vecchio Antoni Paczeps (il padre di Artur e di Anna) e di trasportare in terra [illegible] ferite [illegible] in un ospedaletto partigiano sul versante [illegible] della catena dei Tatra, ancora pattugliato dai tedeschi nel febbraio del '45. Si [illegible] massicci [illegible] nella stagione invernale, di affrontare le insidie dei ghiacci e delle valanghe, di far scivolare le barelle con [illegible] conferiti con rocce e cannoni di nascosto dei nemici. La narrazione semplice impiegata dal regista era quella più adatta a dar rilievo all'avventura, sul particolare ambiente di una vecchia guida dei Tatra più che sessantenne: si sente che un montanaro non l'avrebbe raccontata in modo diverso, proprio con questo stile diretto, con queste notazioni umane, con questo pungente arguto. Ecco perchè il film è piaciuto. Fa sempre piacere ritrovare della sincerità e della naturalezza in un Festival che troppo spesso cerca di sbalordire con l'effetto e con l'inutile magniloquenza.

UGO CASIRAGHI

UNA PROVINCIA ASIATICA IN LOTTA PER L'INDIPENDENZA

I portoghesi non vogliono cedere il manganese dell'indiana Goa

Il sessanta per cento della popolazione professa la religione induista - Un patto con l'Inghilterra - Situazione anacronistica - Il movimento dei "satyagrahis" per liberare il territorio dopo 450 anni di soggezione coloniale

La repubblica indiana, indipendente dal 1947, non ha ancora ottenuto la sua completa unità. Tre sue province sono ancora zona coloniale: si tratta di Goa, di Daman e dell'isoletta di Diu che appartengono al Portogallo. I portoghesi si impadronirono di alcune strisce di terra indiana all'inizio del 1500, specialmente con le spedizioni di Vasco de Gama e di Abukerque. Oggi le colonie portoghesi in India sono sensibilmente ridotte rispetto a quelle che erano quattrocento anni fa, soprattutto perchè, in passato, il Portogallo fu costretto a cedere parte dei suoi possedimenti all'Inghilterra.

Dato che Goa era essenzialmente un punto d'appoggio per i commerci portoghesi con l'oltremare, essa non servì alla penetrazione imperialistica verso l'interno dell'India, o, per lo meno, non servì all'imperialismo nella sua forma classica di conquista economica e politica. Grandissima importanza ebbe invece Goa come centro di irradiazione del cattolicesimo, tanto che il possedimento si meritò ben presto l'appellativo di «Roma d'Oriente». La penetrazione dei cattolicesimo, che i missionari portoghesi attuarono alla maniera forte degli spagnoli, doveva servire da preparazione per la successiva conquista economica e politica di altri territori; ma resta un fatto che, malgrado gli sforzi di Francisco Xavier (Francesco Saverio, poi fatto santo e sepolto a Goa), la diffusione del cattolicesimo è rimasta un fattore alquanto limitato. E si spiega facilmente il perchè. Uno dei più noti vicerè portoghesi in India, Joao de Castro, dopo essersi ritirato a vita privata ebbe a scrivere nelle sue memorie, in cui si trovano molte affermazioni sincere: I portoghesi sono arrivati in India tenendo in una mano il bastone e nell'altra il crocifisso; ma poichè essi hanno trovato l'oro, hanno ben presto messo il crocifisso in un angolo onde avere le mani libere per riempirsi le tasche del prezioso metallo».

Terra di minerali

E Goa, con i territori di Daman e Div, è sempre stata per i portoghesi la terra dell'oro, del ferro e del manganese che hanno sfruttato e che sfruttano al massimo portandosi tutto nella madrepatria. Si può capire, quindi, che, malgrado il nome di Goa significhi letteralmente «terra delle vacche», questa definizione non sia stata mai popolare tra i colonialisti portoghesi. Goa, per loro, ha sempre contato solo come terra di minerali e ciò è tanto più vero da quando si è scoperto che il possedimento contiene ricchi giacimenti di manganese, un minerale di cui l'intero «mondo libero» è prossoche privo. Secondo i manuali, è un ingrediente indispensabile per le industrie belliche, si comprende facilmente come sia possibile ai proprietari portoghesi sfruttare palesemente il «Banco Nacional Ultramarino», di cui, tra l'altro, è massimo azionista l'ex-ministro delle colonie Teotilo Duarte, realizzare facili profitti. E ciò spiega anche perchè l'economia di Goa sia lasciata nell'abbandono, al punto che migliaia di abitanti lasciano ogni anno la colonia per andarsi a stabilire in altre regioni dell'India.

Stabilitisi a Goa come conquistatori e nemici, i portoghesi non hanno mai goduto simpatia tra la popolazione. E' fallita tra l'altro clamorosamente anche la tentata conversione forzata degli indigeni al cattolicesimo, tanto che oggi appena il 37% della popolazione professa tale religione, mentre il 60% è rimasto fedele all'induismo tradizionale. La lingua portoghese, che viene insegnata obbligatoriamente nelle poche scuole riservate per lo più ai figli dei coloni portoghesi, è sconosciuta del tutto ad almeno l'80% della popolazione. La lingua più diffusa è rimasta quella «marathi» (i marathi ammontano a 600.000 anime su un totale di meno di 650.000 abitanti di tutti e tre i territori portoghesi in India,) seguita da altri idiomi indiani come il gudjerat. Nel censimento ufficiale del 1951 è risultato che soltanto 1438 residenti di Goa non erano indiani.

In passato, il Portogallo, ben sapendo che le popolazioni delle sue colonie indiane non avrebbero mai accettato la dominazione straniera, certo appoggio presso gli inglesi, egualmente interessati al mantenimento dello status coloniale dell'India. Solo così si spiega, del resto, perchè il Portogallo rimase sempre fedele alleato dell'Inghilterra in tutte le guerre che si combatterono in Europa dal XVI al XX secolo. Ancor oggi la Gran Bretagna è legata da un patto al Portogallo che la impegna ad intervenire in difesa dei suoi territori (comprese le colonie) in caso di aggressione. Il Patto firmato nel lontano 1373 è stato rinnovato solennemente nel 1386, nel 1643, nel 1658, nel 1660, nel 1703, nel 1815, nel 1899 e nel 1914, cioè in tutti i momenti «critici» dei rapporti tra le principali potenze europee. E' in virtù di tale patto che gli inglesi occuparono Goa per otto anni durante le guerre napoleoniche.

Oggi, dopo che l'India ha acquistato l'indipendenza, la esistenza di colonie straniere sul suo territorio diventa un anacronismo. Già la Francia ha compreso l'insostenibilità delle proprie posizioni ed ha accettato l'invito di Nehru a regolare per via pacifica la questione degli stabilimenti» francesi in India. A conclusione di tali negoziati le zone di Pondichery, Tanaon, Karikal, Mahé e Chandervaya sono entrate a far parte dello stato indiano. Invece il governo portoghese ha sdegnosamente respinto una analoga offerta di Nehru a comporre pacificamente la vertenza sull'unione di Goa, Daman e Diu alla madrepatria. E' forse per parare una simile proposta che già nel 1930 il governo portoghese «aboli» lo statuto coloniale di Goa trasformandola in «provincia portoghese» a tutti gli effetti. Anche se ciò non corrisponde a verità (infatti la popolazione di Goa non è libera di pronunciarsi su nessun atto di governo ed il «Conselho de Governo» è composto da 12 membri di cui 4 sono funzionari di diritto, 3 sono nominati dal governo e 5 sono teoricamente elettivi), permette al governo di Lisbona di sostenere che Goa fa parte del territorio «metropolitano» portoghese e invoca, a difesa dei suoi possedimenti indiani, perfino l'intervento della NATO!

Un nuovo fronte

Un problema come quello di Goa, legato indissolubilmente all'indipendenza nazionale, non poteva non avere larghe ripercussioni sulla opinione pubblica indiana. E' così che si è venuto formando in tutto il paese un movimento di appoggio alle richieste del popolo goano guidato dal «Vimochan Sahayyak Samiti» (Fronte di liberazione nazionale) del quale fanno parte esponenti di tutti i partiti locali e che si propone l'unione di Goa all'India. Il movimento di solidarietà ha preso il nome di «satyagrahi» che esattamente vuol dire «affidarsi alle forze spirituali» e che comunemente indica il metodo della «resistenza passiva» elaborata da Gandhi nella lotta contro gli inglesi. I «satyagrahis» sono coloro che fanno affidamento sulla forza della persuasione e dell'azione dimostrativa estranea ad ogni violenza per risolvere i problemi correnti, specie quelli politici. «Satyagrahis» sono diventati, in questi giorni, i cittadini indiani che si sono decisi ad andare a Goa per dimostrare pacificamente che Goa fa parte dell'India.

Il passaggio dall'India a Goa, e viceversa, è libero per i cittadini di Goa e della Repubblica indiana. Nessuna infrazione alla legge, dunque, commetteranno i «satyagrahis» che si recavano a Goa; calpondineno le autorità coloniali portoghesi preannunciarono violente repressioni nel caso che i «satyagrahis» varcassero la frontiera. Essi lo varcarono ugualmente rivendosi del diritto elementare di ogni uomo alla libera espressione delle sue idee; per di più, i «satyagrahis» erano nella legge, la pur antidemocratica legge coloniale portoghese ispirata da Salazar. Senza preavviso, i soldati portoghesi fecero fuoco sui «satyagrahis», uccidendone a varie riprese 22 secondo le versioni ufficiali. L'India vennero scossa da un fremito di indignazione. Il primo ministro Nehru disse che il Portogallo s'era macchiato di un delitto «contrario a tutte le regole di comportamento delle persone civili» aggiungendo che «Goa è terra indiana e il problema di Goa sarà risolto pacificamente». Il governo indiano è convinto di riuscirvi come è riuscito a risolvere la vertenza con la Francia per Pondichery e gli altri «stabilimenti». Il Portogallo, per bocca del ministro degli esteri Paulo Cunha, ha recisamente respinto ogni discussione su Goa definendo anzi l'atteggiamento indiano come «provocatorio»! L'India, per tutta risposta ha richiamato il suo ambasciatore a Lisbona chiedendo il ritiro di quello portoghese a Delhi e la chiusura dei consolati portoghesi nelle città indiane.

Anche in Portogallo, però, i democratici elevano la loro voce perchè non abbia a prevalere la posizione intransigente del governo di Salazar, ma si avviino discussioni con l'India e si dia possibilità ai goani di esprimersi sul loro futuro dopo 450 anni di soggezione coloniale. Citiamo una risoluzione del Partito comunista portoghese, sottolineando come non sia solo il P.C. ad esprimere simili punti di vista:

«Noi comunisti portoghesi, che siamo combattendo senza tregua da 34 anni per la nostra indipendenza nazionale e per la nostra sovranità onde costruirsi una nazione libera come è dimostrato dalle tante vite sacrificate (l'attuale segretario del P.C. portoghese Alvaro Cunhal si trova in un penitenziario) riconosciamo il pieno diritto delle popolazioni di Goa, Daman e Diu e delle altre colonie portoghesi, d'ogni razza, tradizione e religione, di decidere liberamente del proprio destino e a lottare per la propria liberazione dal giogo della dittatura salazariana. La lotta dei popoli di Goa, Daman e Diu e degli altri popoli coloniali per la propria libertà non è diretta contro gli interessi del popolo portoghese, ma è una lotta parallela a quella del nostro popolo contro gli oppressori interni e stranieri».

ANGELO FRANZA

Storici dell'URSS in viaggio per Roma

L'elenco dei componenti la delegazione - Le relazioni annunciate dagli studiosi sovietici

MOSCA, 31 — L'Agenzia Tass pubblica l'elenco dei rappresentanti russi che parteciperanno al Congresso internazionale degli storici, il quale si terrà a Roma i primi di settembre.

La rappresentanza sarà guidata dall'accademico Anna Pankratova, e si comporrà degli accademici Yevgeni Kosminsky, Vyacheslav Volgin, Nikolai Druzhinin, Viktor Vinogradov, e dei membri corrispondenti dell'Accademia sovietica delle scienze Fyodor Potemkin, Boris Rybakov, Sergei Skazkin, Vladimir Lavrov, Alexander Guber, Jan Sutis.

La delegazione sovietica presenterà le seguenti relazioni: «Alcuni risultati del progresso della scienza storica sovietica» del prof. Arkadi Sidorov, direttore della sezione storica dell'Accademia sovietica; «Problemi di storia dei paesi tempo dell'Accademia Anna Pankratova; «Problemi fondamentali del feudalismo dell'Europa occidentale nella storiografia sovietica» dell'accademico Yevgeny Kosminsky; «Nuovi dati nella cronologia dell'antico oriente» del professor Vladimir Khvostov; «Nuove scoperte archeologiche a Novgorod» del prof. Artyemy Artsikhovsky.

La delegazione offrirà al congresso venticinque opuscoli in russo e in lingue straniere, che riguardano gli ultimi lavori degli storici sovietici.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

UN SUCCESSO DELLA LOTTA POPOLARE

Finalmente appaltata dall'ICP la costruzione dei primi 128 alloggi

Si cominciano a impiegare i 6 miliardi ottenuti 2 mesi fa - L'impegno di appaltare 3000 alloggi entro l'autunno, secondo la richiesta delle consulte

L'Ufficio stampa dell'ICP ha comunicato ieri sera:

« L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma ha esperito oggi tre gare di appalto aggiudicando alle Ditte vincitrici la costruzione di nuovi stabili nelle Borgate di Primavalle, Trullo e San Basilio.

Tali stabili, destinati alla eliminazione delle abitazioni malsane, comprendono:

— 6 fabbricati a Primavalle, con 48 alloggi e 216 vani, per un importo complessivo di circa 74 milioni;

— 4 fabbricati a S. Basilio, con 40 alloggi e 184 vani, per un importo complessivo di circa 63 milioni;

— 2 fabbricati al Borgo del Trullo, con 40 alloggi e 184 vani, per un importo complessivo di circa 63 milioni.

In totale quindi 128 alloggi con 584 vani per un importo di circa 200 milioni.

Per una precisa clausola contrattuale, i lavori avranno inizio entro dieci giorni dalla ratifica dell'appalto da parte del Ministero dei LL.PP., mentre l'ultimazione dei lavori è prescritta in dodici mesi.

Con le gare oggi esperite, l'Istituto ha iniziato l'attività costruttiva del nuovo esercizio finanziario che vedrà attuarsi un programma grandioso, con l'apertura di nuovi cantieri per un ammontare di circa 6 miliardi nella sola città di Roma, di fronte agli 865 milioni appaltati nell'esercizio precedente.

Le costruzioni, che sono finanziate in parte sulla legge 9-8-1954 n. 640 (per la eliminazione delle case malsane) e in parte sulla legge 9-8-1954 n. 705, sorgeranno in numerose località fra cui Primavalle, Lancellotti, Valmelaina, S. Basilio, Trullo, Pietralata, Gordiani (Tor de' Schiavi), Tormarancia, Torre Gaia, Saldamento Ostiense, e comprenderanno complessivamente oltre 3000 alloggi con circa 14.000 vani per un importo che ammonta, come si è detto, a circa 6 miliardi.

Le gare di appalto di questo importante complesso di opere — i cui finanziamenti sono tutti assicurati — avranno corso con la massima sollecitudine, in modo da espletarsi entro lo autunno, via via che i vari progetti avranno ottenuto da parte del Ministero dei LL.PP. la definitiva approvazione.

Il sorgere dei nuovi cantieri contribuirà in modo apprezzabile ad impegnare in Roma la mano d'opera del settore edilizio, e consentirà, a distanza di circa 12 mesi, di mettere a disposizione un ingente numero di alloggi destinati al risanamento delle borgate e alla sistemazione di numerosi aspiranti che da lungo tempo attendono una casa.

Le realizzazioni accennate costituiscono la prima tappa di un programma più vasto già delineato, e in parte finanziato, da proseguire negli esercizi successivi ».

Il 14 aprile 1954 la commissione consiliare per la casa concludeva i suoi lavori proponendo l'immediato inizio dell'attuazione di un piano per la costruzione di 15.000 alloggi, come primo provvedimento di emergenza per modificare la drammatica situazione dei senzatetto e dei baraccati romani. A oltre un anno e quattro mesi di distanza l'Istituto per le case popolari annuncia di aver concluso le pratiche per l'appalto dei primi 128 appartamenti. Non si può che esclamare: finalmente! E' stato un anno nel quale le delegazioni si sono succedute alle delegazioni al Campidoglio e alla sede dell'I.C.P., nel quale donne e uomini hanno manifestato vivacemente nelle borgate e al centro di Roma, le organizzazioni democratiche, la Lista Cittadina, il Partito comunista si sono instancabilmente battuti per la discussione, la approvazione, l'attuazione del piano per la costruzione di migliaia di alloggi che cancellassero dal volto di Roma la vergogna delle borgate. Questa lotta tenace ha ottenuto oggi un primo successo. Ed è motivo di soddisfazione costatare che il comunicato dell'I.C.P. contiene, almeno come impegno, anche quella rivendicazione che il nostro giornale avanzò per primo e ha ripetuto fino a due giorni fa e che le consulte popolari hanno fatto propria a presentata direttamente all'ingegner Lombardi: l'apertura dei cantieri entro autunno.

Questo primo successo darà nuovo vigore alla lotta dei senza tetto, dei baraccati, di tutti i romani che aspirano ad avere una casa a un fitto sopportabile: siamo, infatti, appena al principio. Basti pensare che neanche per questi primi 128 alloggi i cantieri sono stati ancora aperti: si attende il beneplacito del Ministero. Ma le popolazioni di Primavalle, di San Basilio, del Trullo sapranno vigilare e sollecitare i dirigenti dell'I.C.P. e il ministero a compiere sollecitamente il proprio dovere. Così come i romani continueranno a battersi perchè non solo venga mantenuto l'impegno di aprire i cantieri di questi 3000 alloggi entro autunno, ma si continui speditamente nell'attuazione dell'intiero piano. Secondo le decisioni del Consiglio comunale bisogna, infatti, costruire 13.000 alloggi — e 3000 non ne sono che la quarta parte — per coprire appena il fabbisogno più immediato, quale si presentava l'anno scorso (ma da allora quante altre baracche sono sorte in questa nostra travagliata città?).

E' appunto perchè, dinanzi a questa fame di case, 128 alloggi sono solo la prima goccia, che non possiamo evitare un moto di fastidio per le frasi roboanti e l'abbondante aggettivazione che condiscono il comunicato dell'I.C.P. Sono mesi ormai che non si perde occasione per ripetere a destra e a manca del « grandioso programma » delle « importanti realizzazioni » e così via: non sarebbe meglio battere meno la grancassa e realizzare più speditamente?

Comunque, per oggi prendiamo atto con soddisfazione di questo primo passo concreto, riserrandoci di tornare a discutere dell'argomento al più presto. Anche perchè, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, non si tratta solo di costruire « un tetto » qualsiasi per chi lo attende da anni: bisogna trasformare le borgate in civili quartieri, forniti di abitazioni decenti e di tutti i necessari servizi sociali. Le recenti esperienze dei fabbricati dell'ICP ad Acilia insegnino - (g.c.).

Conferenze

Stasera alle ore 20.30 il compagno Alberto Caracciolo, dell'Istituto di studi comunisti, parlerà alla sezione Italia sul tema: « La storia del movimento operaio italiano e l'importanza della teoria ».

Stasera alle ore 19,30 il compagno Italo Maderchi parla nel corso di una pubblica conferenza organizzata dai compagni di Donna Olimpia. Il compagno Scarnati parla sempre stasera a Palombara.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per un disoccupato

Il disoccupato F.C., che alcuni giorni fa rimase vittima di un incidente dellas trada riportando la frattura di una gamba, ha urgente bisogno di cure.

Chiunque potesse prestare un aiuto qualsiasi a questo giovane, è pregato di rivolgersi alla nostra redazione.

I compagni venditori ambulanti di erbe e frutta sono convocati per oggi alle ore 18 alla sezione Monti (via Frangipane). O. d. g.: « Agitazione in corso ».

LE INDAGINI SUL MISTERIOSO DELITTO DEL LAGO DI CASTELGANDOLFO

Sette persone sono in grado di riconoscere l'omicida Il capo della polizia scientifica è stato sostituito

Anche la signora Gustave Marie Gasparri ha riconosciuto gli indumenti contenuti nelle valigie di Nina Longo - Difficoltà degli esami istologici affidati all'Istituto di medicina legale - Il vice questore Marrocco al posto del dott. Sorrentino

Ieri sera, i carabinieri della compagnia di Frascati i quali, insieme con la Mobile e con la sezione Omicidi, conducono le indagini sul delitto del lago, hanno ricevuto dalle Puglie un radiogramma urgentissimo che segnalava l'arresto di un uomo sospettato di essere l'autore dell'assassinio di Antonina Longo. L'individuo, che era stato catturato nel corso di un'operazione contro una banda di trafficanti, risultava essersi allontanato dalla nostra città ai primi di luglio ed era legato agli ambienti della malavita.

Purtroppo, l'ondata di ottimismo che aveva accolto la segnalazione si è disciolta nel giro di poche ore come neve al sole: dai controlli effettuati è stato possibile stabilire, infatti, che l'uomo arrestato nelle Puglie non aveva alcuna responsabilità nella tragica fine della domestica di Mascalucia ed è stato accantonata la decisione di ordinarne il trasferimento a Roma.

Questo episodio lascia intravvedere l'atmosfera che regna negli ambienti della polizia e nei comandi dei carabinieri da qualche giorno a questa parte. « *La situazione* — ci diceva ieri un ufficiale dei carabinieri — *è press'a poco la seguente. Sette persone sono oggi in grado di riconoscere perfettamente l'ultimo fidanzato di Antonina Longo, che noi riteniamo essere anche l'assassino della domestica. Queste sette persone hanno fatto di questo misterioso individuo una descrizione particolareggiata, descrivendone la statura, il colore dei capelli, il modo di camminare e di parlare, l'abbigliamento. Sappiamo che era solito, d'inverno, indossare abiti di lana blu a doppiopetto e d'estate (poichè una persona lo ha visto con Antonina anche nel mese di giugno) abiti di tessuto fresco grigio. Abbiamo un quadro abbastanza fedele dei suoi rapporti con l'assassinata. Ci è stato segnalato anche un nome di battesimo. Con tutti questi elementi in mano possiamo nutrire fiducia nell'esito positivo dei nostri sforzi* ».

Chi sono queste sette persone? Come hanno conosciuto l'ultimo fidanzato di Ninetta? Che cosa hanno riferito alla polizia?

Si tratta, in parte, di personaggi già conosciuti, sei dei quali scoperti dalla sezione Omicidi e uno dai carabinieri di Frascati. Una delle prime testimoni che hanno guidato gli investigatori sulle tracce dell'ultimo innamorato della domestica del dottor Gasparri è la domestica « Righettona », che vide Nina in compagnia di un uomo sulla quarantina nei pressi di piazza Vescovio e lo descrisse come un individuo dal portamento « distinto » (vale a dire vestito con abiti decenti), dai capelli brizzolati, non più alto di un metro e sessantacinque

La pista giusta?

Successivamente la polizia ha raccolto la testimonianza del ragionier Scoma, che assistette ad un furioso litigio tra la domestica e il suo maturo accompagnatore in viale Libia e affermò di essere in grado di riconoscere l'uomo. I brigadieri Loverci e Marsella hanno, quindi, trovato due commercianti che hanno dichiarato di aver veduto spesso nei pressi di piazza Santa Emerenziana la vittima insieme con lo stesso uomo dall'aspetto « distinto » e dai capelli spruzzati di grigio. Successivamente gli agenti della sezione Omicidi hanno scoperto altre due domestiche in grado di descrivere minutamente il misterioso ultimo innamorato della giovane siciliana. I carabinieri, dal canto loro, dopo lunghe indagini sono riusciti a individuare la domestica alla quale Ninetta Longo chiese in prestito 5000 lire, affermando di doverle regalare al suo innamorato, e che un giorno avvicinò la coppia nei pressi di piazza Vescovio, scambiando qualche parola con l'uomo.

Queste persone hanno fornito dell'ultimo fidanzato di Ninetta una descrizione identica, per cui, ormai, gli inquirenti ritengono che questa sia la pista giusta per giungere all'arresto dell'assassino.

Nella mattinata di ieri, a queste sette persone si sperava di aggiungerne un'ottava, vale a dire quella signorina Maria Ferretti che, come abbiamo riferito ieri, aveva dichiarato di aver veduto Ninetta insieme con un uomo di una certa età nella sala da ballo « Pichetti » di via Velletri. Purtroppo, nel corso di un lungo interrogatorio subito ieri mattina nei locali della Squadra Mobile, la donna ha in parte modificato la sua versione. Ella ha detto infatti di ricordarsi vagamente della domestica siciliana e di aver ballato con un uomo che avrebbe accompagnato qualche volta la vittima nel dancing di via Velletri. In sostanza la polizia non ha prestato eccessivo credito alla deposizione della Ferretti, pur avendo accertato che effettivamente Ninetta Longo era solita frequentare la domenica pomeriggio la sala « Pichetti », la « XXI Aprile » e altre sale da ballo di modesta levatura (e per questo motivo sono continuate ieri le indagini tra i fotografi che lavorano nelle sale da ballo popolari nella speranza di trovare qualche fotografia che riproduce insieme la Longo e il suo misterioso fidanzato).

Maria Ferretti, la donna che vide in un dancing, Nina Longo col misterioso fidanzato. La donna è stata interrogata ieri dalla polizia

A questo punto basterebbe una segnalazione concreta, una delazione, la scoperta, anche fortuita, di un nuovo elemento per giungere alla piena soluzione del mistero e per chiudere in una morsa l'autore dell'orrendo delitto. Ma non è detto che questo debba accadere nelle prossime ore o nei prossimi giorni; non bisogna dimenticare, infatti, che l'uomo nericamente « il segretario » per discutere di « questioni amministrative ». In realtà, il funzionario ha poi diffidato i dirigenti della sezione a « non far fare più scritte per le strade ».

Ora, a parte la singolare concezione che il dott. Scuro sembra avere delle responsabilità penali e della legge — egli vive evidentemente in un mondo di « attivisti » che, armati di vernice e di pennelli, tracciano sui muri e sull'asfalto le scritte inviate dal Cremlino e appena tradotte dal russo — c'è da osservare dell'altro.

Infatti, nel corso del vero e proprio interrogatorio al quale ha cercato di sottoporre i dirigenti della sezione comunista, egli ha preteso che questi dettassero a un agente le proprie generalità, complete di ogni particolare. Viene da chiedersi se il dott. Scuro abbia intenzione di costituire una specie di schedario dei dirigenti popolari del quartiere e se si sta servito di questo peregrino strattagemma appunto per compilare le prime schede. Il secondo passo potrebbe essere quello di far prelevare a casa gli schedati in occasione di ogni festa nazionale o magari nel giorno del compleanno dell'on. Fanfani. Sveglia, dott. Scuro! Quei tempi sono passati...

CONVOCAZIONI

Partito

Gli agit-prop delle sezioni [illegible] sostituzione, un altro compagno della sezione devono passare in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda e i biglietti d'invito per la manifestazione di domenica.

Sezione Macao: Oggi alle ore 19 è convocata l'assemblea generale di tutti gli attivisti e dei membri di cellula di strada e d'azienda sul tema della Stampa Comunista. Relatore Leo Canullo, della Segreteria della Federazione.

Rivenditori erbe e frutta: Tutti i compagni devono intervenire alla riunione di categoria indetta per le ore 18,30 di domani nei locali della sezione Monti (via Frangipane 40). All'ordine del giorno è l'agitazione in corso.

Italia-URSS

Oggi alle ore 19 tutti i responsabili e gli attivisti in piazza Cairoli 7 per urgenti comunicazioni e per ritirare il nuovo numero di « Realtà Sovietica ».

AVEVANO TENTATO DI RAGGIUNGERE GLI STATI UNITI

Quattro giovani emigranti clandestini consegnati alla polizia di Civitavecchia

Si erano imbarcati di soppiatto a Palermo su un piroscafo diretto a Baltimora Sono stati ricondotti in Italia dal Marocco e denunziati alla Magistratura

La polizia di Civitavecchia ha interrotto bruscamente l'avventuroso viaggio di quattro giovani siciliani che avevano tentato di porre fine alla loro misera condizione imbarcandosi clandestinamente nella speranza di raggiungere gli Stati Uniti.

Il 20 agosto Antonio Caminita, pescatore 34enne, Gaetano Enea operaio 24enne, Stefano Ammirata, aiuto-palombaro di 22 anni e Salvatore Lucato, barcaiolo 19enne, tutti da Palermo, riuscirono a salire di soppiatto a bordo del piroscafo « Maria Lauretana » che dal porto della capitale dell'isola salpò alla volta di Baltimora.

Per i primi giorni di navigazione sembrò ai quattro clandestini che tutte le circostanze contribuissero alla migliore riuscita del loro disegno. La terra dove erano nati e vissuti, la casa e le mille difficoltà contro cui avevano dovuto lottare per anni erano ormai alle spalle. Dinanzi, al di là dell'oceano che si apprestavano a varcare, c'era invece la terra promessa — che essi ritenevano tale — dove un lavoro dignitoso avrebbe spezzato finalmente una antica catena di privazioni. Questo estremo, fallace, sogno li aveva indotti a superare ogni difficoltà ed a correre il rischio di una denuncia per il reato di espatrio clandestino.

Senonchè è avvenuto che il comandante del mercantile ha scoperto la presenza dei quattro giovani decidendo di sbarcarli al primo porto. A Ceuta, infatti, nel Marocco spagnolo, i quattro sono stati consegnati al comandante del piroscafo « Audax » che si apprestava a partire per l'Italia.

Ieri mattina il mercantile ha attraccato ad un molo del porto di Civitavecchia sul quale erano già ad attenderlo alcuni agenti, giacchè la presenza dei clandestini era stata segnalata in precedenza attraverso la radio di bordo.

I quattro giovani sono stati quindi tradotti al commissariato ove il dott. Sarni li ha interrogati a lungo. Infine Antonio Caminita, Gaetano Enea, Stefano Ammirata e Salvatore Lucato sono stati rimpatriati con foglio di via obbligatorio e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il loro sogno si è spento malinconicamente su un vagone di terza classe che li ha ricondotti a Palermo. Forse questa triste esperienza varrà a far loro considerare definitivamente la necessità di lottare per conquistare nella loro terra un lavoro ed una vita dignitosa.

Due vacche olandesi rubate da una fattoria

La scorsa notte dalla fattoria del mezzadro Sante Ferretti di 42 anni, sita all'altezza del Km. 11 della via Ardeatina, sono state rubate due prosperose vacche olandesi. Il danno ammonta a 450.000 lire circa, stando almeno alla denuncia del proprietario.

SETTE COLLI

Cimitero d'alberi

Alcune notti fa gli abitanti di via Salandra sono stati svegliati da rumori provenienti dal cortile del ministero dell'Agricoltura e foreste. Non si trattava di ladri, non era in corso uno scasso gigantesco. Era solo il rumore di poderosi colpi d'ascia che, a ritmo costante, si abbattevano sulle piante ad alto fusto radicate ormai da anni nel cortile. Una squadra di operai, naturalmente dietro regolare commissione, procedeva alla demolizione degli alberi con grande speditezza, tanto che all'una di notte l'opera poteva considerarsi compiuta. Alle prime luci del mattino, il cortile ministeriale era un gran cimitero d'alberi.

La cosa suscita indignazione e della protesta si fanno interpreti gli abitanti della zona con una indignata lettera a noi inviata. La distruzione del verde è stata operata sistematicamente in questi anni nella nostra città. Sono scomparsi interi parchi e anche le pendici dei colli sono stati invasi dalle costruzioni in cemento armato. Di fronte a ciò, l'abbattimento di alcuni alberi nel cortile del ministero, piccola rara oasi di verde, può sembrare un'inezia. Ma in questo caso la cosa assume un aspetto singolare. Singolare per le funzioni d'istituto del dicastero, il quale, ironia del caso, dovrebbe avere fra i suoi compiti anche quelli di rinverdire zone brulle del nostro Paese e di rimpolpare i boschi dissestati. Ma forse l'abbattimento di questi alberi vuol dimostrare simbolicamente che il ministero delle foreste fa il contrario.

Indignazione per l'inosservanza della sentenza sul "Forlanini,,

I t.b.c. debbono essere dimessi dal carcere! - La protesta della C.d.L. - L'ULT ha lanciato sottoscrizioni per i degenti

La notizia che i ventuno ex degenti del « Forlanini », arrestati per i fatti del giugno scorso, si consumano ancora nel carcere di Rebibbia ed alle Mantellate, malgrado che il Tribunale di Roma, ben sette giorni or sono, decidendo il rinvio a nuovo ruolo del processo, ne avesse ordinato l'immediato ricovero in una casa di cura, ha provocato nella cittadinanza stupore ed indignazione.

Stupore, perchè non si riesce a comprendere come una deliberazione dell'Autorità giudiziaria possa essere così palesemente fatta cadere nel nulla dalla polizia o da chi per essa, senza che nessuno, ministero di Grazia e Giustizia e Procura della Repubblica compresi, si senta in dovere di esigerne la applicazione.

Indignazione, perchè il collegio giudicante, ordinando il ricovero dei t.b.c. in un sanatorio, non aveva solo preso una decisione ma aveva soprattutto considerata la realtà dei fatti con umanità. Ma di ciò non si è voluto tenere conto, e, a quel che pare, per giustificare l'inaudito inadempimento dell'ordine del Tribunale, si è avuto il coraggio di cavillare sulla sentenza, affermando che i giudici non avevano parlato di sanatori « esterni ».

Contro questo inaudito arbitrio ha preso posizione la Camera del Lavoro in un suo comunicato nel quale si afferma che « sarebbe necessario conoscere quali sono le cause che hanno impedito sino ad ora l'attuazione della deliberazione del Tribunale e su chi, eventualmente, deve ricadere la responsabilità della permanenza dei tubercolotici al carcere ».

« Non si vorrebbe — conclude il comunicato in parola — che da parte dell'INPS e da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza si sia intervenuti per intralciare l'attuazione del provvedimento.

« Si vuole forse condannare a morte alcuni malati arrestati, senza procedere giudizialmente nei loro confronti? ».

Da parte sua, l'Unione per la lotta alla tubercolosi continua a dedicare ogni suo sforzo affinchè, agli ammalati detenuti nel carcere di Rebibbia ed alle Mantellate, sia assicurato ogni possibile aiuto materiale e morale. Frutto di questo sforzo è stata, fra l'altro, la raccolta di 242 mila lire che l'Ente ha versato al Comitato laziale di solidarietà democratica e che questo ha, in massima parte, ripartite fra i detenuti stessi.

L'ULT, inoltre, sta costituendo in ogni sanatorio un « Comitato di soccorso ai tubercolotici incarcerati ». Questi comitati hanno il compito di promuovere una sottoscrizione fra tutti coloro che vivono nel luogo di cura per malattia o per ragioni di lavoro: le somme raccolte saranno in maggioranza versate direttamente ai t.b.c. arrestati per i fatti del « Forlanini ». Il resto sarà utilizzato per affrontare le spese vive di assistenza.

Un ragazzo dichiara di essere stato violentato

Una grave denuncia è stata fatta alle 17 di ieri da un ragazzo al posto di polizia dell'ospedale S. Spirito. Cesare Pispico, di 13 anni, abitante in via della Scala 63, ha narrato di essere stato avvicinato alle 9,30 in piazza Trilussa da uno sconosciuto a bordo di un'auto. Costui lo avrebbe condotto poi in un canneto dietro il Ponte Vaticano e gli avrebbe usato violenza.

Il ragazzo, che era accompagnato dal padre, ha indicato anche la targa dell'auto: Roma 207631. I carabinieri di Cavalleggeri indagano per accertare la veridicità della denuncia. Quanto ai medici dello ospedale S. Spirito essi non hanno riscontrato al Pispico nulla di obiettivo.

Uno spazzino schiacciato fra il muro e un camion

Per un grave infortunio sul lavoro ha riportato ieri la frattura del bacino uno spazzino.

Verso le 7,45 il dipendente della Nettezza Urbana Ottavio Poggi, di 42 anni, era intento al suo lavoro in via Cipro. Per scaricare le immondizie raccolte l'uomo è salito ad un tratto sulla pedana sinistra dell'autocarro, targato Roma 123695, di proprietà di Elpidio Garofali e condotto dal cognato di questi, certo Italo.

Improvvisamente l'autista, per ragioni non solo sconosciute ma anche incomprensibili, ha messo in moto l'automezzo sì che il Poggi è rimasto schiacciato tra il muro e lo sportello sinistro del camion.

Il poveretto, serrato nella morsa, ha gettato un urlo ed è svenuto. Per liberarlo è stato necessario spostare l'autocarro con estrema cautela sotto gli occhi di numerose persone accorse per portare aiuto.

A bordo di un'auto Ottavio Poggi è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale S. Spirito dove i sanitari gli hanno riscontrato, come abbiamo detto, la frattura del bacino e numerose altre lesioni gravi giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Sciopero all'EUR degli operai edili

Oggi sospendono il lavoro 5000 edili di numerosi cantieri Comizi di Mammucari e Cianca - Domani parlerà Moronesi

Da ieri, con una unitaria manifestazione di sciopero in quasi tutti i cantieri che sorgono nella zona dell'EUR, la lotta degli edili per sostenere le rivendicazioni avanzate dal Sindacato unitario e ostinatamente respinte dalla Associazione dei Costruttori, è entrata in una nuova fase di sviluppo, che culminerà con un nuovo sciopero di 24 ore a Roma e in provincia nella giornata del 6 settembre.

Dalle 12 alle 14 le centinaia di lavoratori occupati nei cantieri della zona hanno abbandonato il lavoro, affluendo in massa ad un comizio tenuto dal compagno Mario Mammucari, segretario responsabile della Camera del Lavoro.

Nella giornata di oggi, scenderanno in sciopero, sempre dalle ore 12 alle 14, oltre 5.000 lavoratori dei cantieri di Tuscolano, Cinecittà, Cecafumo e della Balduina (Viale Medaglie d'Oro). Comizi verranno tenuti alle ore 12 dal compagno Mammucari a piazza della Balduina, dal compagno Cianca a piazza dei Cavalieri del Lavoro (Villaggio Lamaro), mentre alle 12 verrà tenuta una assemblea dei lavoratori dei cantieri delle imprese CEI e Angrisani a Cecafumo, e alle 17 una degli operai dell'impresa Marchini a via Libia.

Una delegazione di lavoratori dell'impresa CEI si è recata alla sede dell'Associazione Costruttori per sollecitare l'accoglimento delle richieste avanzate dal Sindacato. Altre delegazioni verranno inviate da altri cantieri nella giornata di oggi e nei giorni seguenti.

Domani sera, alle ore 19, un pubblico comizio verrà tenuto a Ponte Milvio, in Largo Masseo Pantaleone, dal segretario della Camera del Lavoro, Ubaldo Moronesi, il quale illustrerà ai lavoratori e alla cittadinanza i motivi della lotta in corso nell'edilizia. Le rivendicazioni degli edili, come è noto, riguardano l'istituzione della mensa nei cantieri e le indennità di trasporto e consumo attrezzi.

Non si applica l'accordo alla Centrale del latte!

Ancora una volta, loro malgrado i lavoratori della Centrale del Latte, aderenti a tutte e tre le organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL sono costretti a scendere in agitazione per ottenere dalla Giunta comunale e dalle Autorità competenti il rispetto degli accordi sottoscritti per l'aumento del 10 per cento del salario. A tre mesi dalla firma dell'accordo ancora non è stato corrisposto l'aumento.

Un ordine del giorno è stato votato all'unanimità dai lavoratori della CGIL e dell'UIL in un'affollata assemblea; all'o.d.g. hanno successivamente aderito i lavoratori della CISL.

In esso si denuncia la mancata applicazione dell'accordo e si annuncia l'inasprimento dell'agitazione, la cui responsabilità ricade sulle Autorità capitoline.

ERANO STATI SORPRESI DA ALCUNI OPERAI

Per sfuggire alla cattura 3 ladri puntano le pistole

Un gravissimo episodio di banditismo si è verificato l'altra sera in via Vetulonia, alla altezza di un cantiere edile.

Nel tardo pomeriggio il signor Umberto Schiatti abitante in via Vescia 10, ha lasciato in sosta un camioncino targato Roma 105013 contenente numerose scatole di scarpe.

Circa un'ora dopo alcuni operai che lavoravano nel cantiere edile hanno notato un'automobile scura avvicinarsi lentamente al camioncino, fermandosi al lato. Dalla macchina sono scesi due uomini (un altro è rimasto al volante) che hanno aperto lo sportello del furgone togliendo dall'interno le scatole che vi erano contenute e caricandole sulla loro auto. L'operazione ladresca ha richiesto pochi minuti e quando gli operai si sono resi conto di quanto stava accadendo i due ladri erano già risaliti sulla loro automobile.

I muratori del cantiere hanno allora tentato di fermarli accorrendo verso la macchina. I malviventi, accortisi dell'arrivo degli operai, hanno estratto le rivoltelle spianandole contro gli operai. Uno dei ladri, anzi, ha sparato tre colpi di rivoltella in aria.

Quindi l'automobile si è allontanata a tutta velocità e gli operai non hanno potuto nemmeno rilevare il numero della targa perchè questa era stata preventivamente imbrattata di grasso e polvere. La polizia, subito avvertita del grave atto di banditismo, ha iniziato le indagini. Gli operai che hanno visto i tre malviventi sono stati interrogati nella giornata di ieri.

OLTRE DIECI MILIONI DI DANNI

Quattro automezzi della Teti distrutti nel rogo di un garage

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri mattina nell'autorimessa della Teti di Monteverde, posta in via Aurelio Saliceti 2, nella quale si trovavano in sosta quattro camion carichi di materiale telefonico. Le fiamme, divampate per circa due ore, hanno distrutto completamente automezzi e carico. Il danno ammonta ad oltre 10 milioni.

Alle ore 4, il guardiano notturno del garage ha avvertito un persistente odore di bruciato e pertanto, messo sull'allarme, ha compiuto un rapido giro di ispezione per i locali. Si è accorto così che in un camion si era sviluppato un incendio e che le fiamme si stavano rapidamente propagando agli altri autotreni ed ai loro carichi, costituiti in prevalenza da centinaia di metri di cavo, ricoperti da un isolante in gomma.

L'uomo, allora, si è precipitato al telefono ed ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Pochi minuti dopo, quattro macchine e venti uomini sono giunti sul posto ed hanno iniziato l'opera di spegnimento.

La lotta contro il fuoco è durata per ben due ore, ma, purtroppo, gli sforzi dei vigili sono valsi solo a circoscrivere l'incendio; tutti gli automezzi ed il materiale telefonico, infatti, sono andati completamente distrutti.

Tanto i vigili del fuoco quanto la Teti hanno aperto una inchiesta per appurare le cause del disastro; si presume che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 11,30: Musica operistica — 12,15: Gino Conte e la sua orchestra — 13,15: Album musicale — 17: Orchestra Mideluci — 18,30: Questo nostro tempo — 19,45: Pomeriggio musicale — 19,30: Punta di zaffiro — 19,45: L'avvocato di tutti — 20: Orchestra Strappini — 21: Il trenino dei motivi; Musica popolare italiana — 21 e 30: Scampoli — 22,15: Antichi caffè italiani — 22,45: Concerto — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: — 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9,30: Orchestra Cergoli — 10: 11: Aria d'estate — 15: Orchestra Savina; Album delle fiorine — 14: Il contagocce; I classici della musica leggera — 14 e 30: Schermi e ribalte — 16: Terza pagina — 17: Il teatro dell'operetta — 19,30: Orchestra napoletana — 20: Radiotera — 20,30: Il trenino dei motivi; Bis — 21,30: Nilla Pizzi e Teddy Reno — 22: I concerti del secondo programma — 23, 23,30: Siparietto; Orchestra.

TERZO PROGRAMMA: — 19: La poesia di Orazio — 19,30: La lirica di Galeazzo di Tarsia — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Musicisti francesi contemporanei — 22,20: Il mito greco nell'anima tedesca.

TELEVISIONE: — 17,30: C'è un fantasma nel castello - Film — 21: Telegiornale — 21,15: La mina atomica - Telefilm — 21,45: Nuovi film italiani — 22: Parata d'estate — 23: Replica telegiornale.

In ottobre a Londra eletta Miss Mondo

tra ottanta concorrenti

La candidata italiana scelta a Palermo il 16-17-18 settembre

PALERMO. — Nei giorni 16-17-18 settembre una giuria composta tra i più noti nomi del mondo artistico, cinematografico, giornalistico e sportivo, sceglierà tra 20 candidate selezionate attraverso centinaia di selezioni, l'unica rappresentante ufficiale dell'Italia al concorso di « Miss Mondo ».

Miss Mondo 1955 sarà eletta a Londra da una giuria della quale faranno parte Marilyn Monroe e Gina Lollobrigida.

Le candidate che rappresenteranno più di 80 paesi

I precedenti concorsi di Miss Mondo sono stati vinti due volte dalla Svezia, una volta dalla Francia e l'anno scorso dall'Egitto.

La Organizzazione Radaelli, che cura il Concorso di Miss Mondo in Italia ha deciso che tutte le candidate di Palermo dovranno sostenere un esame di cultura generale e domestica e che la sfilata in costume da bagno (intero) non rappresenterà l'unica ragione di vittoria proprio perchè la rappresentante di Londra sia non soltanto bella, ma anche buona e brava.

Le candidate di Palermo dovranno inoltre avere 18 anni compiuti e saranno obbligatoriamente accompagnate da una persona di famiglia.

Osservatorio

Sveglia, dott. Scuro!

Nei giorni scorsi il dott. Scuro, dirigente del commissariato Appio, ha inviato una cartolina alla sezione comunista del quartiere Latino-Metronio convocandone ge-

VIGILIA DELL'APERTURA DEL «MESE DELLA STAMPA»

Di giorno in giorno aumentano i milioni della sottoscrizione

Gli impegni delle sezioni della città e della provincia - La diffusione di domenica mattina - Speciali inviti per gli «Amici»

4 Settembre

Domenica, 4 settembre, avrà luogo a Roma la manifestazione inaugurale del «Mese della stampa».

Nelle prime ore della mattina verranno diffuse dai comunisti romani 60 mila copie dell'Unità. Più tardi, sempre nella mattinata, all'Adriano ci ritroveremo insieme ai giornalisti, diffusori, Amici dell'Unità, compagni di tutte le sezioni per consegnare il denaro sinora raccolto, fare il bilancio del lavoro compiuto, fissare gli impegni per l'immediato avvenire.

Le prime notizie sulla sottoscrizione indicano slancio ed attività nelle sezioni, appoggio della popolazione a tutte le nostre iniziative, adesioni anche di lavoratori militanti nella CISL e nelle organizzazioni cattoliche. E' prevedibile che già nella mattinata del 4 parecchi milioni verranno consegnati all'Unità. Il senso politico di tale raccolta non potrà sfuggire a chiunque rifletta che le grosse cifre della sottoscrizione per la stampa comunista sono la somma di centinaia di migliaia di piccoli e piccolissimi versamenti che provengono da lavoratori per i quali anche cento lire significano spesso la rinuncia a qualcosa di indispensabile.

La grande giornata di propaganda dei comunisti romani si colloca all'inizio della ripresa politica autunnale che segue la brevissima parentesi estiva. Nella settimana successiva al 4 settembre saranno di fronte al governo ed al Paese alcune importanti questioni che non potranno essere eluse: le richieste degli insegnanti, il conglobamento degli statali, il contratto Rinascita ed i Tribunali militari. Si profilano nell'immediato avvenire importanti problemi di politica estera, i patti agrari, le questioni dell'I.R.I. rese più urgenti dagli acuti conflitti sociali presenti in questo settore. La lotta degli edili romani per migliori salari ed i numerosi movimenti che hanno luogo in città ed in provincia per la casa ed i servizi sociali sottolineano la urgenza di energiche misure che affrontino le necessità degli strati più diseredati della popolazione. Si apre quindi, con il mese di settembre, un periodo particolarmente delicato della vita politica italiana e romana.

La nostra manifestazione del 4 settembre offre motivi di meditazione ed importanti indicazioni per gli osservatori politici italiani o stranieri che vogliano, in modo serio, intendere i termini della attuale situazione. Dovrebbero chiedersi: qual'è oggi il partito in grado di diffondere a Roma in una mattinata 60 mila copie del proprio quotidiano oppure in grado di avvicinare in pochi giorni centinaia di migliaia di romani e ricevere da ciascuno di essi un aiuto finanziario? Vi è soltanto il Partito comunista. La stessa Democrazia cristiana dopo molti anni di governo, nonostante l'appoggio dei padroni, della Chiesa, nonostante le cure organizzative dell'on. Fanfani, non potrebbe neppure proporsi qualche cosa di simile. E questo Partito comunista, il quale costituisce oggi qualche cosa di unico nella vita politica romana per capacità di mobilitazioni, per legami con i cittadini, si è sviluppato a Roma nel corso di 10 anni durante i quali sono state usate contro di esso tutte le armi: dalla repressione poliziesca, alle discriminazioni economiche, al terrorismo religioso.

La manifestazione del 4 costituisce l'ennesima prova del fallimento del maccartismo nostrano, indica che su quella strada poco cammino si può fare nel nostro Paese. Essa è una lezione a tutti i fanatici dell'anticomunismo, una indicazione per gli uomini onesti, che si troveranno nelle prossime settimane a dovere affrontare i complessi problemi politici perchè intendano che la via del progresso del nostro Paese non si percorre nè contro nè senza il movimento comunista.

FERNANDO DI GIULIO

Continuano a pervenire in Federazione gli impegni per la grande giornata d'apertura del Mese, che avrà luogo domenica mattina all'Adriano, nel corso della quale saranno diffuse dagli «amici» 60 mila copie dell'*Unità* e saranno annunciati i successi della sottoscrizione per i 35 milioni. Di ora in ora i blocchetti tornano alle sezioni, completati; le mille lire si aggiungono alle 500, alle 100, alle 50; i versamenti si succedono.

La sezione Finocchio si è impegnata a superare l'obiettivo finale, quanto alla sottoscrizione, e a diffondere 450 copie. Artena ha già superato la sottoscrizione e nel corso degli ultimi giorni ha reclutato altri 15 iscritti al Partito. La sezione di Montelanico, che l'anno scorso non effettuò neanche la sottoscrizione, ha già superato l'obiettivo finale. Che dire della sezione di Morlupo la quale ha già raggiunto il 300 per cento dell'obiettivo finale per la sottoscrizione? Tutti gli operai della fornace Peruzzi-Vallerica (Monterotondo) hanno sottoscritto indistintamente mezza giornata di lavoro per *l'Unità*. Un operaio di Monterotondo, non iscritto al partito, ha già raccolto 7 mila lire. La fabbrica SCAC e le Ceramiche laziali si sono sfidate a chi per primo raggiungerà l'obiettivo finale.

La sezione Tivoli-centro ha superato il primo obiettivo e conta di raggiungere l'intero obiettivo il 4 settembre: questo successo è dovuto in parte all'iniziativa del Sindaco, compagno Lollobrigida, e del consigliere comunale Serafini i quali hanno raccolto complessivamente 100 mila lire. La sezione di Villalba ha conseguito già il 100 per cento dell'obiettivo finale. Particolare significato ha pure avuto la sottoscrizione per *l'Unità* in un piccolo paese di montagna, Licenza, dove già è stato raggiunto l'obiettivo finale e si diffondono da alcune settimane 15 copie il giorno.

Per quanto riguarda la diffusione straordinaria di domenica gl'impegni che via via affluiscono alla Federazione dimostrano come le sezioni tutte si orientino su grossi e ambiziosi obiettivi che spesso sono superiori a quelli registrati nel corso della diffusione straordinaria del Primo Maggio. La sezione di Pietralata si è impegnata a diffondere 600 copie, cento di più del Primo Maggio. Due sezioni di Civitavecchia diffonderanno 1500 copie. Porte Parione 800, Tiburtino III 1000 (come il Primo Maggio), Torpignattara 1600, Appio Nuovo 500, ecc. Gli «amici» ed i compagni che il 4 settembre parteciperanno alla diffusione delle 60 mila copie avranno riservati all'Adriano i migliori posti, a riprova del fatto che essi saranno i protagonisti della manifestazione d'apertura del Mese.

All'ultim'ora sono giunti gli impegni di diffusione di un altro gruppo di sezioni cittadine: Villa Certosa 400 copie, Prenestino 300, Quadraro 550, Galliano 300, Centocelle 1 200.

Convegno della FGCI per il Mese della stampa

Oggi alle ore 19 è convocata nei locali della sezione Monti (via Frangipane 40) una serata della gioventù, alla quale devono partecipare i dirigenti dei circoli dei giovani e delle ragazze.

Il sen. Ottavio Pastore parlerà sul tema: «l'Unità e la gioventù italiana».

Nel corso della serata i giovani e le ragazze comuniste romane presenteranno gli impegni dei vari circoli per il Mese della stampa e, in particolare, per la diffusione dell'Unità e dell'Avanguardia.

LA FOTO del giorno

Sono tornati l'altro ieri i bimbi romani ospiti della colonia dell'UDI di Pesaro, ieri sono tornati quelli di Genazzano. E' un altro segno che l'estate si avvia ormai alla sua fine: fra poco si riapriranno le scuole e, per mesi e mesi, si tornerà a sognare l'aria aperta, il mare o la campagna...

Grave ricatto alla Montecatini: "lasciate la CGIL e avrete l'acconto,,

Fermento tra le maestranze dello stabilimento di Prenestino
La Direzione vorrebbe una C. I. senza esponenti unitari!

Un grave ricatto si è manifestato nello stabilimento della Montecatini, a Prenestino, dove un dirigente dell'azienda ha dichiarato seccamente alla commissione interna che le richieste avanzate dal personale non sarebbero state accolte sinchè la maggioranza dei dipendenti avesse aderito alla CGIL.

I particolari del ricatto mettono in luce aspetti sconcertanti dell'abuso padronale alla Montecatini, ed è utile conoscerli.

Era stata chiesta alla Direzione la corresponsione di 15 mila lire come acconto sulla gratifica di bilancio: i dirigenti si erano rifiutati di prendere in considerazione la richiesta avvertendo che in seguito ad essa la Direzione generale poteva essere indotta a chiudere lo stabilimento di Prenestino.

In seguito all'insistenza della C. I., che aveva in un primo momento avanzato la richiesta con una petizione firmata da tutti i dipendenti, meno due, un dirigente d'azienda ha comunicato ai commissari che i lavoratori non avrebbero avuto nessun acconto e nessuna gratifica fino a quando ci fosse stata a rappresentarli una commissione interna, composta in maggioranza di lavoratori della CGIL. I dipendenti erano invitati, dallo stesso dirigente, a promuovere l'elezione di una nuova commissione interna composta di indipendenti e di esponenti di altri sindacati; solo allora si sarebbe potuto discutere di gratifiche o altro.

Una forte lettera di protesta è stata inviata, a questo proposito, dal sindacato unitario dei chimici all'Unione industriali, mentre vivo fermento si manifesta tra le maestranze della Montecatini a Prenestino.

Si sviluppa l'agitazione dei postelegrafonici

Si sviluppa l'agitazione dei postelegrafonici contro il decreto governativo sul congelamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Mentre continua in tutti gli uffici la raccolta delle firme in calce alla petizione per la emanazione dei decreti aggiuntivi secondo le proposte formulate dalla Commissiione interparlamentare, numerosi telegrammi vengono inviati al Presidente del Consiglio e alle Organizzazioni sindacali per chiedere la retrodatazione della maggiorazione del lavoro straordinario al 1 luglio e un'azione sindacale immediata perchè il governo accolga la richiesta.

In diversi reparti dell'Ufficio Poste Roma A D, nella mattinata di oggi si sono tenute brevi assemblee di lavoratori nell'orario di lavoro, durante le quali hanno preso la parola dirigenti locali della CISL e della CGIL.

Domani sera alla Camera del Lavoro alle ore 18.30, si riunirà l'Attivo straordinario della categoria per discutere gli sviluppi dell'agitazione.

Sciopero di una giornata alla Ferriera Fadu

Per l'intera giornata lavorativa sciopereranno gli 80 operai della Ferriera Fadu, legata alle Ferriere di Usmate. In un primo momento i dipendenti avevano deciso di limitare ad un'ora lo sciopero; effettuata la sospensione da parte del personale del primo turno, dalle 7,00 alle 8,30, il dirigente di azienda, ha ordinato lo scarico dei forni. Gli operai del secondo turno, entrati al lavoro hanno chiesto di parlare con la Direzione; essendo i dirigenti rifiutatisi di ricevere gli esponenti degli operai, si è proclamato lo sciopero.

Tre persone gravissime per incidenti della strada

Di un grave incidente della strada è rimasto vittima ieri lo impiegato Mario Castellotti, di 21 anni, abitante in via Guglielmo 18. Il giovane stava percorrendo, insieme ad un amico, la via Tuscolana a bordo di una motocicletta quando si è scontrato con un altro motomezzo marciante in senso contrario e fuori mano, e guidato dal ventunenne Francesco Guarnacci.

Nell'urto e nella susseguente caduta, il Castellotti è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata. Tanto il Guarnacci quanto l'amico dell'impiegato, Otello Moretti di 23 anni, se la sono cavata con lievi ferite.

Un'auto si è ribaltata alle 17 di ieri a San Vittorino Gallicano. Nell'incidente, avvenuto per cause imprecisate il conducente della vettura, Giovanni Poggi di 29 anni, da Bagni di Tivoli, ha riportato gravi ferite. Egli è stato ricoverato in osservazione all'ospedale civile di Tivoli.

La quindicenne Vincenza Lanciotti da Petralia è caduta mentre, a bordo di una moto guidata dal cugino Lucano, stava percorrendo la provinciale che da Campagnano conduce a Nepi. E' stata ricoverata in gravi condizioni al Policlinico.

Si ferisce un apprendista della vetreria De Angelis

Il sedicenne Marcello Mari, abitante in via Metastasio 15, si è ferito mentre stava lavorando alla macchina nella vetreria De Angelis. Ne avrà per 20 giorni per una ferita al polso sinistro che gli è stata medicata al San Giovanni.

Culla

La compagna Lucia e Renato Sefanini sono felici della nascita della bambina che si chiamerà Cinzia. Auguri.

INVIATA AL MINISTRO VIGORELLI

Una lettera della FILC sulla situazione alla BPD

Licenziamenti e contratti a termine

Il Segretario generale della FILC, compagno Lama, ha indirizzato una lettera al Ministro del Lavoro Vigorelli per richiamare la sua attenzione sulla BPD di Colleferro, su cui pesa tuttora la minaccia di massicci licenziamenti.

Difatti, questo grande complesso industriale, pur avendo già effettuato circa 1500 licenziamenti nei mesi scorsi, intende licenziare altri 1500 dipendenti e, da una valutazione obiettiva risulta che nel corso del mese di agosto 500 lavoratori sono rimasti senza occupazione.

Per applicare questa politica di sfollamento, la BPD si avvale del rapporto di lavoro precario con il quale da alcuni anni migliaia di lavoratori sono stati alle sue dipendenze: assunti a termine, rinnovati periodicamente o «consensualmente», della durata di qualche mese.

Con i contratti a termine la BPD, in aperta violazione delle leggi vigenti, ha sempre ignorato le norme sul collocamento della manodopera, assumendo direttamente i disoccupati con atti di discriminazione sindacale e contrari a ogni principio di libertà democratica e di giustizia sociale.

La situazione anormale creatasi alla BPD a causa delle assunzioni a termine, ha consentito all'azienda che si nel passato di effettuare una pesante opera di superfruttamento dei propri dipendenti, con le conseguenze sulla loro salute e sulla loro vita che sono facilmente rilevabili sommando le statistiche delle decine di incidenti e di casi mortali verificatisi alla BPD in questi ultimi anni.

Inoltre in occasione delle elezioni delle CI, la BPD ha sistematicamente impedito i suoi dipendenti a votare per la lista della CISL e della UIL, dichiarando che in caso contrario le assunzioni mancate le commesse e quelle sospese sarebbero state costrette a «tornare miracolosamente» di operai.

Oggi, dimostrate delle proprie intenzioni, tramite tali lavoratori, la BPD, con il pretesto della mancanza di lavoro, procede a licenziamenti massicci, aggravando la crisi economica del comune di Colleferro e di tutta la zona che la circonda.

Sulla base di questo complesso di violazioni, il Segretario della FILC ha sollecitato il Ministro Vigorelli ad indire al più presto una riunione per l'esame di tutti i problemi della BPD.

E' giunto a Ciampino il ciabattino milionario

Ieri alle ore 17,15 è giunto a Ciampino con un aereo della L.A.I. dagli Stati Uniti il ciabattino milionario Gino Prato. Nel corso di alcune trasmissioni televisive a premio dell'emittente americana CBS egli è riuscito a rispondere esattamente a numerose domande vincendo così ben 22.000 dollari.

Il neomilionario che è accompagnato dalla moglie Carolina, dalla figlia Lorena e dal genero, ha preso alloggio all'albergo Excelsior. Prima di abbandonare la pista di Ciampino ha dovuto posare a lungo per i fotografi, gli operatori cinematografici e della televisione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 1 settembre** (244-121). S. Egidio. Il sole sorge alle 5,45 e tramonta alle 19.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 53, femmine 51. Morti: maschi 22, femmine 23. Matrimoni 52.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: Min. 20,2 massima 28,5

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale:** ore 18,45 Pomeriggio musicale; 21,20 Scaramacci; 22,15 Antologia caffè italiani. - **Secondo programma:** ore 14,20 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 20,50 Ros; 22 Concerto. - **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto. - **TV:** ore 22 Parata d'estate.

— **CINEMA:** «Ha bellissima una sola estate» al XXI Aprile; «Carosello disneiano» all'Ariston Attualità, Moderno, New York; «I vitelloni» all'Aventino; «Fabiola» al Diana; «Villa Borghese» al Faro; «Roma città aperta» al Manzoni; «I sette samurai» al Flaxa; «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» al Rialto; «7 spose per 7 fratelli» al Salone Margherita; «Sadko» all'Arena Jonio; «Lo sterno marabordo» all'Arena Parioli; «Missione segreta» alla Arena Tiziano.

CONCORSI

Il commissario nazionale dell'ENAL ha disposto il seguente concorso per un bozzetto da riprodurre sulla carta dei servizi ENAL:

1) L'Ente nazionale assistenza lavoratori, indice un concorso fra gli artisti italiani per un bozzetto da riprodurre nella carta dei servizi ENAL (formato 6 x 10); 2) Il bozzetto, in non più di tre colori, deve ispirarsi al servizio sociale della normazione (danza, arte, cultura, turismo, sport) che l'Ente svolge ed attua in Italia; 3) La dicitura obbligatoria è «ENAL - carta dei servizi 1956»; 4) il concorso è aperto a tutti gli artisti residenti in Italia e si può partecipare con uno o più bozzetti; 5) Ogni bozzetto dovrà essere inviato 12 x 20 deve essere contrassegnato da un motto e deve essere in una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore e dovrà pervenire alla segreteria nazionale dell'ENAL, via Monte Grappa, 28 - Roma entro la mezzanotte del 30 settembre; 6) Un'apposita giuria composta di artisti noti, esaminerà le opere inviate; 7) Al bozzetto vincitore sarà corrisposto il premio di L. 150 000; 8) L'ENAL si riserva il diritto di pubblicare il bozzetto premiato anche come carta postale o come elemento decorativo di altre sue pubblicazioni.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

— **E' stato ripristinato il traffico** al tratto della via Aurelia tra via Madonna del Riposo e piazza Irnerio. Per ragioni di sicurezza sul tratto sovrastante la galleria vi esistente la velocità è consentita a tutti i veicoli e di Km 30.

— **Per lavori stradali** in via degli Staderari, la strada sarà sbarrata totalmente al traffico. I lavori dell'Ente Nazionale Idrocarburi, che si svolgeranno nei due sensi in via Salita Giardino dovranno essere eseguiti nelle ore notturne dei soli lunedì, martedì.

— **Per i lavori a Porta Maggiore** da domani sarà sbarrata al traffico ordinario la via Eleniana nel tratto compreso fra la piazza Santa Croce in Gerusalemme e Porta Maggiore. Il traffico stesso sarà convogliato nelle vie Sesto e Santa Croce in Gerusalemme.

GITE

— **Un treno crociera** viene organizzato con Bolzano, Merano, Bressanone, partenza dall'11 al 14 settembre. Per informazioni ed adesioni rivolgersi in via Nazionale 66, tel. 480 653.

— **Una gita a Terni, Spoleto, Rieti** del Chiarugo Cascata Marmore, Piediluco, Rieti organizza l'Enal per domenica. La partenza avrà luogo alle 7 da piazza Esedra. La quota di partecipazione è fissata in L. 1400 a persona. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, tel. 460 695.

VARIE

— **L'Ente Comunale di Consumo** informa che da oggi verrà iniziata la vendita straordinaria di pomodoro scelto da conservare della varietà Sarammarzano. La vendita sarà concentrata a domicilio al prezzo di L. 28 il chilogrammo per quantitativi non inferiori ai Kg. 30. Tutti coloro che desiderano acquistare possono prenotarsi presso gli spacci dell'Ente oppure telefonando ai nn. 590.155 e 590.538.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Dixon e Lenzi a Massenzio

Concerto (si passi il bisticcio) sconcertante, quello di ieri, ma non per noi, bensì proprio per una parte di quel pubblico inesperto di musica, ma esperto del jazz e appassionato di Gershwin, che ha poi finito per trovar noioso il *concerto in fa, per piano e orchestra* del suo beniamino. Avutone abbastanza del primo movimento, e convinti che lì il concerto fosse finito, questi amatori ne hanno ascoltato i successivi «movimenti», sicuri di ascoltare invece la V *sinfonia* di Ciaikowsky (in programma nella seconda parte), trovandola «migliore». Cose che capitano a chi ama la musica, purchè non duri più di cinque minuti. Al contrario, questo ampio concerto di Gershwin, è fresco, brillante, malizioso e spiritoso, tale da trascinare all'applauso anche i più severi censori. Merito soprattutto di Dean Dixon, valoroso direttore negro, al cui solido e personale gesto bene ha corrisposto l'orchestra. Applausi, si capisce, anche a Tony Lenzi, un asso del «jazz performances» pianistiche, dal quale si aspettava però un bis più convincente, dopo l'ottima esecuzione del concerto di Gershwin. Il programma, aperto dalla *suite* «Il cappello a tre punte» di De Falla, si è chiuso con la V *Sinfonia* di Ciaikowsky, messa a punto dal Dixon con estremo impegno. Numeroso il pubblico nonostante la minaccia del temporale sostituito peraltro da una serie di fastidiosi «klakson» incantati», commessi che trasportavano panche facendo sloggiare chi vi era seduto, gatto grigio che voleva intrufolarsi in orchestra, ecc.

Vice

CINEMA

Cavalcata romantica

Questa volta il musicista preso di mira è Franz Liszt. E, come troppo spesso avviene, il film non si preoccupa di illustrarcene la personalità artistica, tutt'altro: ce lo fa descritto, con toni edulcinati o melodrammatici, una storia di amore fra il musicista ungherese e una principessa polacca, maritata a un principe russo vecchio e odioso.

Il film ci trasporta da Kiew alla Polonia, dall'Ungheria al granducato di Weimar (siamo circa alla metà del secolo scorso), a Roma. Ma l'ambientazione è sempre stranamente mediocre (sabbia e di maniera, accentuando in tal modo i difetti del racconto).

Film in definitiva mediocre e stucchevole, lo hanno interpretato Colette Marchand, Jacques François, Michel Simon. La regia è di André Haguet. Il *Geracolor*, con quei suoi toni violacei e lividi, risulta spesso fastidioso.

Vice

TEATRI

COLLE OPPIO: Cia Operett. con Lalla Serena e Dino Ardel. Ore 21,30 «La casa delle 3 ragazze» (prezzi familiari)

COMMEDIANTI: Stabile del teatro dei Commedianti. Da venerdì 2 sett. «L'uomo dal parapioggia», novità, con M. T. Albani e M. Guardabasci.

ELISEO: Stasera ore 21 inaugurazione stagione lirica autunnale con la «Traviata» di G. Verdi. M. D.re M. De Tura.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,45 «Questo e il cinerama».

QUATTRO FONTANE: Cia Macario da domani ore 21,15 «L'uomo si conquista la domenica» con Flora Lillo.

VILLA ALDOBRANDINI: Ore 21,30: Estate romana di Checco Durante: «2 - 1 - x».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il pozzo maledetto con V. Lindfors e rivista

Alfieri: Operazione Cicero con J. M. on e rivista

Ambra-Jovinelli: Il re dei barbari con J. Chandler e rivista

Arena Arco: Calamità d'oro e rivista

Principe: Art. 519 codice penale e rivista

Ventun Aprile: Ha ballato una sola estate con N. Jacobsson e rivista

Volturno: Il re dei barbari con J. Chandler e rivista (Cinemascope)

ARENE

Appio: Tre ragazze di Broadway con M. e C. Champion

Aurora: L'assedio di Fort Point con R. Fleming

Boccea: La mano nell'ombra con B. Palmer

Castello: L'eredità della zia di America con G. Cooper

Chiesa Nuova: Sul sentiero di guerra con J. Hall

Colombo: Il figlio di Tarzan

Columbus: La collina della felicità

Corallo: La voce del sangue con F. Marzi

Dei Pini: La storia del dottor Wassel con G. Cooper

Delle Terrazze: Il solitario del Texas

Esedra: La bella Otero con P. Stoppa

Felix: Braccati dai G. men con V. Grey

Flora: Morti di paura con D. Martin

Giovane Trastevere. La strada con G. Masina

Jonio: Sadko con S. Stolarov

Laurentina: I due derelitti

Livorno: Una madre ritorna

Lucciola: Sua altezza ha detto no con E. Giusti

Oggi al QUIRINALE
SANGUE DI CAINO
con
JHON WAYNE
MONA FREEMAN
in Trucolor

Lux: La rivolta di Haiti con D. Robertson

Nuovo: 3 ragazze di Broadway con M. e G. Champion

Ottavilla: Ettore Fieramosca

Paradiso: Tanganika con V. Heflin

Parnà: L'eterno vagabondo con C. Chaplin

Pineta: Dama di picche

Portuense: Io ti salverò con I. Bergman

Prenestina: Ore 21: Riunione pugilistica

Sette Sale: 5 poveri in automobile con W. Chiari

S. Ippolito: Senza bandiera

Taranto: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

Tiziano: Missione segreta con S. Traey

Trastevere: Francis all'accademia con D. O'Connor

Venus: Carosello del varietà con Toto

CINEMA

A.B.C.: Gli eroi della domenica

Acquario: Aria di Parigi con J. Gabin

Adriatico: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan

Adriano: Carovana verso il sud con J. Power

Airone: Il guanto di ferro con R. Stack

Alba: La gang dei falsari con D. O'Keefe

Alcyone: 36 ore di mistero

Ambasciatori: Chiusura estiva.

Amene: L'oro dei Caraibi con C. Wilde

Apollo: 3 americani a Parigi con T. Curtis

Appio: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion

Aquila: La signora delle camelie

Archimede: Silenzio... si spara con E. Constantine

Arcobaleno: Chiusura estiva.

Arenula: L'assassino è in casa

Ariston: Carosello Disneiano di Walt Disney

Astoria: Il re dei barbari con J. Chandler

Astra: Bellezze al bagno con E. Williams

Atlante: L'isola delle passioni

Attualità: Carosello Disneiano di Walt Disney

Augustus: La vergine della valle con R. Wagner

Impero: 3 americani a Parigi con T. Curtis

Induno: Il re dei barbari con J. Chandler

Jonio: Catene dell'odio con H. Remy

Iris: Il tiranno di Glen con O. Welles

Italia: Fiamme a Calcutta con D. Darcel

La Fenice: Il re dei barbari con J. Chandler

Livorno: Una madre ritorna

Lux: La rivolta di Haiti con D. Robertson

Manzoni: Roma città aperta con A. Magnani

Massimo: La regina del West con B. Stanwyck

Mazzini: La vergine della valle con R. Wagner

Metropolitan: Domani riapertura

Moderno: La bella Otero con P. Stoppa

Moderno Saletta: Carosello Disneiano di Walt Disney

Modernissimo: Sala A: Satank, la freccia che uccide con J. Payne. Sala B: Controspionaggio con L. Turner

Mondial: La prigioniera del Maharajà con A. Hoven

New York: Carosello Disneiano di Walt Disney (Ore 15,40 17,05 18,30 19,55 21,20 22,40)

Nomentano: Caccia all'uomo nella jungla

Novoche: Chiusura estiva

Nuovo: 3 ragazze di Broadway con M. e G. Champion

Odeon: Il suo onore gridava vendetta con D. Reed

Odescalchi: Maria Antonietta

Olympia: Il signore e la sirena con A. Blyth

Orfeo: India tavolosa

Orione: Carica eroica

Ostiense: Prossima riapertura

Ottavilla: Ettore Fieramosca

Ottaviano: Il mondo è delle donne con J. Allyson

Palazzo: Canzoni, canzoni, canzoni con S. Pampanini

Palestrina: Eroe a metà con R. Skelton

Parioli: Ragazze audaci con B. Sullivan

Planetario: Chiusura estiva

Platino: Saadia con C. Wilde

Plaza: I 7 Samurai

Plinius: I conquistatori della California

Preneste: Il mostro dell'isola con F. Marzi

Quirinale: Sangue di Caino

Quirinetta: Chiusura estiva.

Reale: G.men evaso n. 50571 con J. Jordan

Rex: Riposo

Rex: Il re dei barbari con J. Chandler

Rialto: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney

Riposo: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza

Rivoli: Chiusura estiva

Roma: La banda dell'auto nera

Rubino: I viaggi di Gulliver

Salario: L'allegro squadrone con A. Sordi

Sala Eritrea: Il ribelle della Vandea

Sala Piemonte: Perdonami se mi ami

Sala Sessoriana: Sheherazade

Sala Traspontina: Prossima riapertura

Sala Umberto: Traversata pericolosa con J. Crain

Sala Vignoli: Quel fenomeno di mio figlio con D. Martin

Salerno: Abbasso la ricchezza

Salone Margherita: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell

San Felice: Piccolo albino

Sant'Ippolito: Senza bandiera

Savoia: 36 ore di mistero

Sette Sale: 5 poveri in automobile con W. Chiari

Silver Cine: La storia di Glen Miller con J. Stewart

Smeraldo: Silenzio.. si spara con E. Constantine

Splendore: Quattro donne nella notte con C. Calvet

Stadium: Proiettile in canna con J. Simmons

Supercinema: Carovana verso il sud con T. Power

Tirreno: Il terrore del Golden West con K. Larsen

Tor Maranaia: Riposo

Trastevere: Francis all'Accademia con D. O'Connor

Trevi: Continente perduto

Trianon: Eva nera con A. Cifariello

Trieste: L'amante proibita con I. Darnell

Tuscolo: Uomini ombra

Ulisse: Contrabbandieri a Tangeri con J. Palance

Verbano: Il cantante matto con J. Lewis

Vittoria: La bestia umana con G. Ford

RIDUZIONI ENAL - CINEMA

Altieri, Attualità, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Corso, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Imperiale, Italia, Iris, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Rialto, Roma, Saletta Moderno, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Silvercine, Tuscolo.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - TEL. 786 571
LARGHE FACILITAZIONI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Satrio Gennaio Milano Napoli Chiaia 238

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica Controllo elettronico Massima garanzia Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti vastissimo assortimento cinturini per orologi

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE MAGLIERIA assoluta novità, passaggio automatico maglia costa alla rasata senza usare punzone LUNGHISSIME RATEAZIONI 8x30 - 7x70 tallone altobasso Roma Via Milano, 31.

24) RAPPRESENTANTI

CERCANSI ogni Provincia elementi volenterosi disposti dedicarsi vendita hori registri, stampati. Alta provvigione. Scrivere: "Il Grifone" Piazza Demaria, Grosseto, specificando: età, professione, domicilio.

25) DOMANDE IMP.

TAGLIATORE diplomato abbigliamento uomo occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Panopinto Piazza Vanni, 1. Palermo

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

il PIONIERE
IL GIORNALE DEI VOSTRI RAGAZZI

OGGI «ECCEZIONALE PRIMA» AI CINEMA

ARENA ESEDRA - MODERNO - IMPERIALE

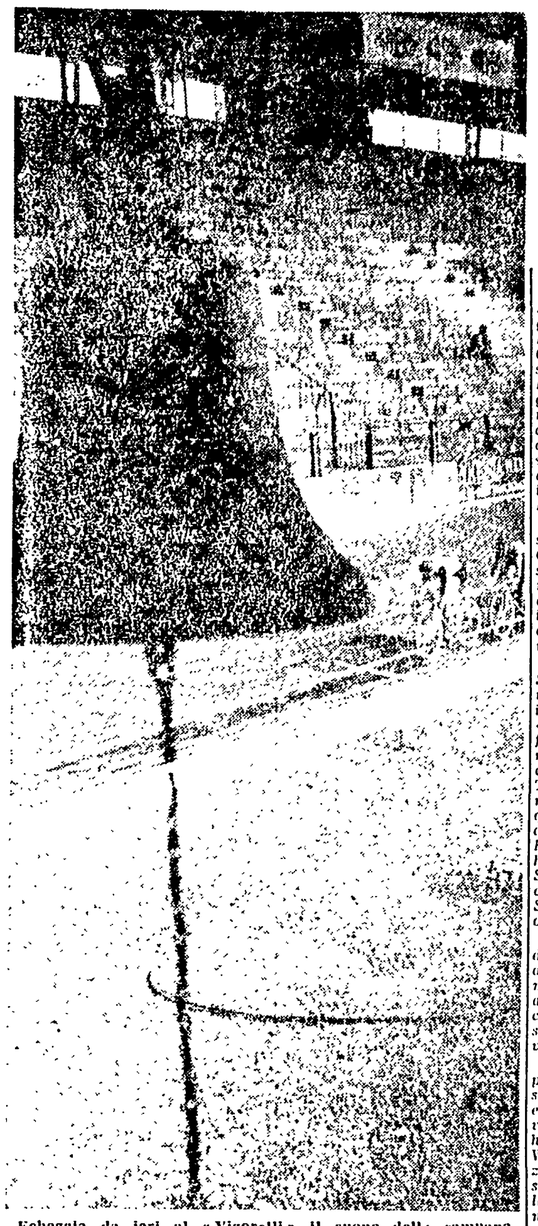
MARIA FELIX MAURICE TEYNAC PAOLO STOPPA LUIS SEIGNER
PRODUZIONE CIRAS - I.C.E. FILMS MODERNES - RICHARD POTTIER
DIRETTA DA

Per questo eccezionale film che inaugura la stagione cinematografica 1955-56 della «DIANA», sono tassativamente sospese per i primi 4 giorni di programmazione, tessere e biglietti omaggio

Ieri: «essere o non essere!». Oggi: SIAMO UOMINI O CAPORALI! L'atroce dubbio del secolo ha un nome: Totò, protagonista del film Lux SIAMO UOMINI O CAPORALI! di imminente programmazione

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Già suona per i pistard la campana della verità



Echeggia da ieri al «Vigorelli» il suono della campana. Essa annuncia agli atleti in gara per le maglie iridate della pista l'ultimo giro o gli ultimi duecento metri: è allora il momento di dare tutto per la vittoria, è il momento di stringere i denti e pensare solo a giungere primi sul traguardo dell'«iride». Ieri per gli «azzurri» la campana ha suonato più volte vittoriosa: che il suo suono sia sempre di buon auspicio per i nostri ragazzi

ESORDIO POSITIVO PER GLI AZZURRI AI MONDIALI SU PISTA

Prime affermazioni italiane al Vigorelli nelle prove di velocità e d'inseguimento

Faggin in semifinale e Campana eliminato - Pinarello, Pesenti, Ogna, Sacchi e Maspes in quarti di finale

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 31. — *Sì, no, sì... Sacchi, il buon Sacchi, ha sfogliato a lungo la margherita. Ieri sera, all'ora di cena, a Costa, che aspettava la decisione del campione, per comunicare il «no» o il «sì» ai giudici che stavano per formare le batteria della «velocità professionisti», Sacchi diceva che, purtroppo, non se la sentiva di gareggiare. E Costa, a malincuore, ai giudici dava il nome dell'uomo di riserva: Morettini.*

Intanto, Sacchi aveva la testa e il cuore in rivoluzione. Questi, per lui, dovevano essere giorni di fiducia e di speranza; fiducia e speranza di arrivare, primo degli uomini in maglia azzurra, alla grande conquista: Sacchi, invece, doveva dar «forfait».

Un dramma, il dramma di Sacchi. La testa gli girava; ma non si rassegnava: pensava che, infine, sarebbe guarito, perchè «voleva» guarire. Si faceva forza e coraggio: chiedeva da mangiare. E dopo, poco a poco, cominciava a sentirsi meglio. Tanto che, sul far della mezza notte, chiedeva di Costa, al quale manifestava il suo desiderio di far cancellare il «no». E Costa, che di Sacchi uomo ha il massimo rispetto, e di Sacchi atleta ha una grande considerazione, tornava, come Sacchi sulla decisione poche ore prima presa.

«Sì» di Sacchi; così, il nome di Morettini veniva cancellato dalle formazioni delle batterie, ma i giudici, per non buttar all'aria il lavoro fatto, non facevano di Sacchi una «testa di serie». Pertanto, Sacchi, se la vedrà subito con Patterson!

I giudici hanno fatto le ore piccole la notte passata. E non solo per l'alternativa del «no» e del «sì» di Sacchi. I giudici, vista la decisione dell'U.C.I., hanno dovuto dare un posto a Wagtmans nella gara del «mezzofondo-stayer», le cui batterie sono state, infine, così formate: la prima, che si disputerà nella notte, con Verschueren (Belgio), Wagtmans (Olanda), Le Strat (France), Schiller (Germania), Seghezzi (Italia), Timoner (Spagna) e Zehnder (Svizzera); e la seconda, che si disputerà domani, con Pronk (Olanda), Barbe (Belgio), Quengnet (Francia), Petry (Germania), Martino (Italia), Bunker (Inghilterra) e Bucher (Svizzera).

Chiacchiera con questo e chiacchiera con quello, vien l'ora d'andar in pista. Milano è grigia; Milano s'è svegliata con un furioso temporale. Poi il cielo un po' schiarisce, e si vede un sole pallido, pallido. Umido è ancora il prato della «pista magica», che di tutte le piste del mondo è, davvero la più bella. Perfetto l'assito, e perfetti tutti i servizi, che per le gare del campionato del mondo sono dozzine e dozzine.

Festa di bandiere sulla «pista magica». Poca gente. L'inizio è calmo, tranquillo e, sì, forse monotono e noioso. Il programma delle «corse dell'arcobaleno» della pista comincia, infatti con le gare di qualificazione dell'«inseguimento dilettanti»: gli otto «migliori tempi» saranno ammessi ai quarti di finale.

«A posto, pronti? Via!» S'ode il primo colpo di pistola; si spengono e s'accendono le luci rosse e verdi; scatti, inseguimenti, fruscio di gomme di seta, emozioni sul ritmo del tic-tac dell'orologio: la «nostra dell'iride» ha preso l'avvio, è lanciata.

Gare di qualificazione dell'inseguimento dilettanti. Partono Faggin e Campana, per primi, fra i primi. Tutt'e due corrono la distanza (km. 4) con un'azione facile, elegante e potente al tempo stesso. Si capisce che tutt'e due, Faggin e Campana, entrano a vele spiegate nei quarti di finale, con un gran tempo Faggin (4'55" e 2/5), con un tempo discreto, di sicurezza, Campana (5'01").

Tocca a Faggin, ora: inesorabile e per Garde l'azione del nostro giovane campione che alla campana dell'ultimo giro è addosso al rivale che, infine, non raggiunge proprio per tanto così: mezza dozzina di metri. Spettacoloso anche il tempo di Faggin: 4'58"3. Facile poi la galoppata di Hansen che supera di 8"4 Brun nel tempo di 5'03"1.

Risultano pertanto qualificati per i quarti di finale nell'inseguimento dilettanti: Sheil, Brotherton, Faggin e Hansen. Ecco gli accoppiamenti per le semifinali: Faggin contro Sheil e Brotherton contro Hansen.

E si torna alle gare di velocità. Ecco la lunga e noiosa storia dei «repechage» della velocità che si risolvono finalmente, con l'ingresso negli ottavi di finale dei dilettanti Bink, Harrison e Gerard e con l'ammissione ai quarti di finale del professionista Patterson.

Intanto il C. D. dell'U.C.I., giudicato in appello il reclamo di Ghella, considerato che Plattner non aveva tagliato la linea di traguardo decideva di far ripetere la batteria che Ghella vinceva senza colpo ferire perchè Plattner, nel «surplace» finiva a terra. La giuria considerava valida la prova in quanto era stato convenuto che in caso di incidente la gara non sarebbe stata ripetuta.

Nuova protesta: di Plattner, questa volta. Plattner faceva osservare che lo «starter» con un colpo di pistola aveva, comunque, arrestato la gara. E la giuria tornava sulla sua decisione. Impossibile, però, ripetere la gara, perchè, intanto, Ghella era già sulla strada di Dalmine. Vani gli appelli: così Plattner si allineava da solo sulla linea di partenza.

Aveva protestato Ghella, aveva protestato Plattner; ora, toccava alla folla di protestare, e in maniera clamorosa: fischi e parolacce contro i giudici e — mentre Plattner passo passo percorreva la distanza — la pista veniva bersagliata da palle di carta di giornale, cuscini e frutta di stagione. La manifestazione di protesta durava un buon quarto d'ora; la folla, dopo avere giudicato pagliaccesco il comportamento della giuria, si calmava. Così si potevano svolgere alcune gare dei «repechage» di velocità e, infine, la prima batteria del mezzofondo stayer: che si concludeva così: 1) Verscueren (Belgio); 2) Le Strat (Francia) a 25 metri; 3) Timoner (Spagna) a 27 metri; 4) Watgmans (Olanda); 5) Zehnder (Svizzera); 6) Seghezzi (Italia); 7) Schiller (Germania). I primi tre (Verschueren, Le Strat e Timoner) si sono qualificati per la finale. Da un bel po' era passata la mezzanotte e calava la tela sulla giornata di avvio delle «corse dell'arcobaleno» della pista.

ATTILIO CAMORIANO

Il programma odierno al Velodromo Vigorelli

ORE 14: Ciclopalla ed esercizi di abilità individuale.
ORE 18,30: Velocità dilettanti: sedicesimi di finale; velocità professionisti: ottavi di finale; inseguimento professionisti: qualificazioni; velocità professionisti: ricuperi degli ottavi di finale; velocità dilettanti: ricuperi dei sedicesimi di finale; velocità professionisti: quarti di finale (prima prova); inseguimento dilettanti: semifinali; velocità professionisti: quarti di finale (seconda prova); mezzofondo (1 ora): seconda batteria; velocità professionisti: quarti di finale (eventuali «belle»).

Il "caso,, Ghella-Plattner

Anche nelle specialità della pista i ragazzi dell'URSS danno forfait. La ragione? Eccola: i ragazzi, tutti studenti, sono sotto gli esami, e sono stati perciò costretti a rinunciare al viaggio, a tentar l'avventura nelle «corse dell'arcobaleno».

Brillante Faggin, e spettacoloso Hansen, nell'«inseguimento dilettanti»: Hansen (4'58" e 1/5) batte, infatti di 1/5 il tempo di Faggin. Ma ecco le migliori «performances», che abilitano i seguenti atleti ai quarti di finale: Hansen (Danimarca) 4'55"1/5; Faggin (Italia) 4'55"2/5; Brotherton (Inghilterra) 4'59"3/5; Scheil (Inghilterra) 5'03"; Campana (Italia) 5'04"; Van Heusden (Olanda) 5'6"2/5; Brun (Francia) e Garde (Danimarca) 5'06"4/5. Pertanto, in base ai tempi, questi sono gli accoppiamenti per i quarti di finale dell'«inseguimento dilettanti»: Campana contro Scheil; Brotherton contro Van Heusden; Faggin contro Garde; Hansen contro Brun.

Alt. Alt e fischi. La folla vorrebbe vedere le partite di ciclo palla che sono invece tolte dal programma e rinviate.

Prologo triste alle gare della sera una grave disgrazia: Masek velocista di Cecoslovacchia si scontra con la motocicletta di uno stayer e si concia davvero male, povero ragazzo: si rovina la faccia; perderà un occhio. Masek girava in prova.

Magico lo spettacolo della pista, sette le luci dei riflettori. Le gare della sera cominciano con la velocità dilettanti: 13 batterie che vengono vinte nell'ordine da Tressider (Australia), Pinarello (Italia) Cox (Australia), Batz (Argentina, Pesenti (Italia), Vidal (Francia), Hioorthol (Danimarca), Mahno (Olanda), Rechsteiner (Svizzera), Meier (Svizzera), Ogna (Italia), Ziegler (Germania Ovest) e Verdeun (Francia).

Per un breve commento si può dire che potenti e brillanti si sono dimostrati Pesenti il quale ha fulminato Foucek nell'eccezionale tempo di 11" e 2 quinti, Pinarello il quale si è imposto con facilità, Tressider il quale, senza troppo scomporsi si è mostrato capace di un 11" e 3 quinti e Ogna, infine, velocissimo e furbissimo.

Ecco ora i campioni dello sprint nelle batterie della velocità professionisti: Sacchi trionfa su Patterson in 12"2; Gaignard «brucia» Armin von Buren e Gosselin, in 11"4; Van Vliet «fulmina» Potzerheim in 11"2; Maspes «gioca» con Hilzelendoorn e Peacock in 11"3; Derksen si impone su Gerardin e Barsdely in 11"4; e Ghella infine, dopo un lungo surplace la vince in 12", su Plattner, ma viene poi squalificato avendo egli danneggiato l'avversario che finiva a terra Così, i giudici; la folla fischia la decisione e Costa reclama.

A gonfie vele, dunque, sin qui gli azzurri: tranne Ghella (per il quale restano comunque, ancora aperte due porte: quella del repechage, e quella del reclamo), tutti, dilettanti e professionisti, hanno superato lo scoglio delle batterie

Dalla velocità all'inseguimento per i quarti di finale delle gare dilettanti. Arriva subito una grossa delusione, per gli azzurri: Campana, nel confronto con Sheil risulta battuto in maniera clamorosa (10"2). Spettacoloso è il tempo di Sheil: 4'58"3. Più spettacoloso ancora quello di Brotherton: 4'58"1; Brotherton lascia a distanza Van Heusden.

L'allenatore della Dynamo MIKHAIL JAKUSCIN

GIUNTI ALLE 17,30 CON IL TRENO DA VIENNA

Applausi e fiori ieri a Milano per i calciatori della Dynamo

A riceverli erano il presidente del Milan Rizzoli, vari dirigenti dell'Associazione Italia-URSS e centinaia di sportivi - La comitiva composta di 25 persone

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 31. — I calciatori della Dynamo sono giunti a Milano alle 17,30 di oggi. Il treno proveniente da Venezia sul quale viaggiava la comitiva sovietica, è arrivato con 40 minuti di ritardo. I sovietici si sono affacciati al finestrino sventolando fazzoletti e agitando le mani; la loro carrozza era una delle ultime, ma in pochi secondi una folla numerosissima — centinaia e centinaia di persone — si è stretta attorno alla comitiva.

Mentre da ogni parte fioccavano gli applausi, il presidente del Milan Andrea Rizzoli, il «vice» Carraro, dirigenti della Associazione Italia-URSS, hanno dato il benvenuto alla comitiva. La signorina Mariella Ferro, eletta domenica scorsa «Miss Lombardia», ha offerto l'omaggio floreale. Poi, sul marciapiede n. 6 la confusione è andata man mano aumentando; a stento gli agenti della polizia ferroviaria hanno fatto strada ai sovietici.

Gli applausi, gli evviva si sono rinnovati mentre la comitiva scendeva le scale della stazione; appena fuori i rappresentici giovanotti della Dynamo hanno dovuto firmare numerosi autografi. In mezzo a tanta folla non era certo facile parlare con qualcuno di loro. Tuttavia, attraverso un interprete, abbiamo scambiato due parole con un giocatore e precisamente con Mamykin.

— In quanti siete?

— *In venticinque; sette dirigenti e diciotto giocatori.*

— Batterete il Milan?

— *Giocheremo per prenderci la rivincita.*

La comitiva sovietica ha poi raggiunto un noto albergo del centro a bordo di un pullman azzurro. Essa è composta dai dirigenti Antipenok (capo comitiva), Burov, Jakuscia, Siniavschi, Semeliov, Joffe e S. Hjin e dai giocatori: Jascin (portiere), Beliajev (portiere), Rodionov (terzino), Krzzhevschi (centromediano), Kuznetsov (mezz'ala), Tsarev (mediano), Bajkov (mediano), Sciabrov (ala destra), Savdunin (mediano), Fedossov (mezz'ala), Mamedov (centravanti), Kuznetsov (terzino), V. Hjin (mezz'ala), Rizhkin (ala sinistra), Sokolov, Sciapovalov, Mamykin e Volodin. Degli ultimi tre non conosciamo i ruoli.

Questa sera i dirigenti del Milan concorderanno con i dirigenti ospiti il programma del loro soggiorno nella nostra città.

Inutile dire che la Dynamo è una delle più note squadre di calcio dell'URSS, anche — attualmente — pur essendo al secondo del campionato sovietico ha subito una sola sconfitta ad opera dello Spartak) — e si trova nelle sue migliori condizioni di forma. Dal 1945 ad oggi, ha sostenuto 31 incontri internazionali, vincendone 20, pareggiandone 7 e perdendone 4 due volte con il Rapid di Vienna, con la Cecoslovacchia e con il Milan. In tutti questi incontri ha segnato complessivamente 103 reti e ha subito 24

Ecco alcuni dati sui giocatori della formazione tipo: Lev Jascin (portiere), anni 26, altezza 1,84, peso 82 kg, di professione meccanico; Antoli Rodionov (terzino d.), anni 30, alt. 1,75, peso 76 kg, elettricista; Konstantin Kryshevski (capitano della squadra, centro sostegno), anni 29, alt. 1,79, kg. 77, elettrotecnico; Boris Kuznetzov (terzino s.), anni 27, alt. 1,72, peso kg. 68, operaio d'un calzaturificio; Evghen Bajkov (mediano d.), anni 26, alt. 1,77, peso kg 78, maestro; Vladimir Savdunin (mediano s.), anni 31, alt. 1,76, peso kg. 81, ingegnere meccanico; Vladimir Sciarov (ala d.), 25 anni, alt. 1,73, peso kg. 72, progettista meccanico; Ghennad Fedossov (mezz'ala d.), anni 23, alt. 1,81, peso kg. 80, operaio metallurgico; Alikper Mamedov (centr'attacco), anni 25, altezza 1,73, peso kg 71, insegnante; Vladimir Hjin (mezz'ala s.), anni 27, alt. 1,73, peso kg 73, operaio metallurgico; Vladimir Rezhkin (ala s.), anni 25, alt. 1,72, peso kg 72, operaio metallurgico.

GINO SALA

A Firenze con l'U.I.S.P. per Fiorentina-Dynamo

Per venire incontro alle varie richieste pervenute da parte di molti sportivi, la Sezione CET della U.I.S.P. organizza per giovedì 8 settembre 1955 una gita in pullmann in occasione della partita di calcio che si disputerà a Firenze tra le squadre della Dynamo di Mosca e la Fiorentina.

La spesa per il viaggio di andata e ritorno compreso il biglietto d'ingresso allo Stadio (curve) è di L. 2.700. Le prenotazioni debbono pervenire non oltre sabato 3 settembre alla Sezione C.E.T. dell'U.I.S.P. (Via Flaminia 36 - Roma).

Le romane di IV serie tutte nel girone «F»

FIRENZE, 31. — La Lega nazionale di quarta serie, nel corso di una riunione tenuta oggi, ha stabilito la composizione dei gironi del prossimo campionato. Le squadre romane saranno tutte nel girone «F» che sarà così formato: Annunziata, AFAC, Calangianus, Chinotto Neri, Città di Castello, Federconsorzi, Foligno, Frosinone, Monteponi, Montevecchio, Perugia, Romulea, Sanlorenzartigiello, Sora, Ternana, Terracinese, Torres, Umbertide

DOPO LE DELIBERAZIONI DELLA COMMISSIONE D'APPELLO

Ugo Scaramella radiato dai ranghi dell'associazione italiana arbitri

Sabato si riunirà a Milano la Lega Nazionale per decidere quali squadre dovranno sostituire l'Udinese ed il Catania

Le deliberazioni della Commissione d'Appello Federale sono state accolte a Catania e a Udine con grande calma, pur se con grandissimo disappunto dagli sportivi locali; del resto già da alcuni giorni le notizie provenienti dagli ambienti vicini agli organi giudicanti avevano predisposto gli sportivi alla grave decisione.

Comunque le due società non hanno ancora cessato di sperare; dopo la lettera aperta indirizzata dal direttore di «Sport Sud» al presidente Segni per invocare la salvezza in extremis del Catania si apprende che l'Udinese ha intenzione di rivolgersi al Consiglio Federale perchè venga emanato, nei suoi confronti, un provvedimento di clemenza. Anche quest'ultima carta che la società friulana ha intenzione di giocare non dovrebbe servire a niente; difatti il regolamento esclude ogni amnistia per chi si è macchiato di frode.

Sabato, frattanto, dopo il preciso richiamo fatto dalla CAF per l'obbligatorietà di completare il campionato di serie A a diciotto squadre, la Lega Nazionale della FIGC si riunirà a Milano per decidere quali debbono essere le squadre che dovranno sostituire le condannate Udinese e Catania.

Mentre è praticamente sicuro il recupero della Spal, qualche riserva si fa ancora per la Pro Patria, in quanto fu proprio questa squadra (sia pure attraverso i suoi giocatori) ad effettuare il «mercato» con la Udinese. Naturalmente anche il Como vuol tornare in A; i lariani sostengono — e a ragione — che la squadra venne retrocessa nell'anno in cui l'Udinese riuscì a salvarsi comprando partite e quindi di essere quelli maggiormente danneggiati.

Una notizia, che forse turberà i già tesi rapporti tra FIGC e l'AIA, è giunta ieri nel pomeriggio da San Remo: al termine dei lavori della terza giornata del corso di aggiornamento per arbitri di calcio, il dottor Ronzio presidente dell'A.I.A. ha dato lettura del seguente comunicato:

«Il comitato di presidenza dell'A.I.A. riunito in Sanremo il giorno 31 agosto 1955 richiamandosi alla sospensione preventiva in attesa di giudizio inflitta dall'associazione all'arbitro dott. Ugo Scaramella in data 14 luglio 1955 ed al successivo comunicato con il quale si chiariva come l'associazione stessa rinviava ogni sua decisione in attesa del deliberato della C.A.F. e ciò allo scopo di non influire neppure indirettamente sulla giustizia generale, presa cognizione del predetto deliberato del 30 agosto 1955 che afferma sostanzialmente la responsabilità dello Scaramella, considerata l'ampiezza delle indagini svolte e la conformità dei giudizi dei diversi enti federali delibera in relazione alle suddette premesse, di radiare dai ranghi della Associazione italiana arbitri il dott. Ugo Scaramella».

Nel corso della riunione di S. Remo hanno inoltre svolto relazioni, il franco e René Flaguet sulla «Applicazione della regola del vantaggio», il tedesco Karl Koppehal sulla «personalità dell'arbitro»; l'ing. Bernardi ha infine presentato un ordine del giorno approvato all'unanimità, con il quale gli arbitri italiani esprimono tutta la loro riconoscenza e solidarietà al dott. Ronzio per la dedizione con cui egli dirige l'associazione e gli assicurano la loro piena collaborazione.

Intensa l'attività dei tennisti italiani

ATENE, 31. — Hanno avuto inizio ad Atene i campionati di tennis del Mediterraneo nella loro 24. edizione. Nel singolare femminile l'italiana Lea Pericoli ha battuto la greca Voutgari per 6-0 6-2.

* * *

BADEN-BADEN, 31. — Nella giornata del torneo internazionale di Baden-Baden i tennisti italiani hanno colto due belle vittorie: Fausto Gardini ha battuto Wayne Wan Voorhes (USA) per 6-1 7-5 e Orlando Sirola ha eliminato Ferdinad Henkel (Germania) per 6-1 6-0.

* * *

RYE (New York), 31. — Nella seconda giornata del torneo internazionale del Westcheester Country Club l'italiano Giuseppe Merlo è stato battuto dall'argentino Andrew Morea per 6-3 7-6.

RISULTATO DI PARITA' (1-1) IERI AL «TORINO»

Deludono i titolari giallorossi nell'allenamento con i rincalzi

5 goal della Lazio A alla squadra riserve - Mentre gli attaccanti biancoazzurri entusiasmano la mediana appare fragile

Delusione completa per i numerosi tifosi accorsi ieri sulle tribune del vecchio stadio Torino per assistere all'ultimo allenamento dei giallorossi sulla palla, in vista dell'incontro amichevole di domenica prossima con il Napoli; e la delusione è ben giustificata: difatti la squadra titolare è apparsa lenta, disordinata, priva di coesione e di armonia di gioco.

Dal grigiore generale si son salvati Stucchi, Cardarelli e un po' Galli; il giudizio sugli altri è duro: Da Costa è apparso fermo e indeciso, Ghiggia troppo individualista, Nyers poco disposto a correre e mal servito, Pandolfini impreciso, Venturi e Bortoletto poco in fiato, Giuliano spaesato nel ruolo di terzino tanto da prendere poche palle con lo scattante Galassini. Per Tessari nè infamia nè lode: non è stato quasi mai impegnato.

Di contro una buona impressione ha fornito la squadra dei rincalzi, che, sorretta da un Panetti in buona giornata, da un Biagini e da un Carazzini, scattanti e generosi, ha tenuto validamente testa alla formazione titolare riuscendo a terminare l'incontro in parità (1-1). Ed ecco brevi cenni di cronaca sull'allenamento.

Sarosi ha allineato le seguenti formazioni:

ROMA A: Tessari, Stucchi, Giuliano; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini e Nyers.

ROMA B: Panetti, De Toni, Losi; Cavazzuti, Eliani, Galassini (Morabito), Sarosi (Giussani), Boscolo, Premo, Biagini, Sperandini.

I primi ad andare in vantaggio sono stati i titolari che al 25' hanno marcato con Galli; dieci minuti dopo però Boscolo ha riportato in equilibrio il risultato. Al 45' un goal di Nyers è stato annullato per un presunto fuorigioco. Per la cronaca la partitella è durata un solo tempo di 65 minuti.

Pal

L'allenamento della Lazio

(Dal nostro corrispondente)

PIOMBINO, 31. — Mercoledì atteggiamento per i calciatori laziali: Ferrero e Parola hanno infatti radunato al «Magona» tutti i biancoazzurri e hanno fatto loro disputare un unico tempo di ben 50'. Digeritissima la non troppo brillante prova di Livorno, la comitiva biancoazzurra ha ripreso la sua preparazione e oggi ha appunto sostenuto un tiratissimo allenamento a due porte, dimostrando certi pregi e certi difetti che evidentemente debbono essere presi in seria considerazione.

Infatti alla buona predisposizione della prima linea (dove continuano ad eccellere Muccinelli, Vivolo e Selmosson) non corrisponde quella dei due laterali e non è a fuoco lo squilibrio della manovra di attacco quando appunto la squadra si rovescia in area avversaria, senza il sostegno e indispensabile appoggio dei mediani. Oggi, ad esempio, Fuin sembrava a posto, ma non così Villa, e Vivolo, oggi interno sinistro, ha dovuto spesso andarsi a cercare la palla rallentando l'azione della prima linea che soventemente, per eccesso di fiducia, si perde in deprecabili fraseggi strettissimi. Buona la prova delle retrovie, dove tuttavia si sente l'assenza di Sentimenti V.

Durante l'allenamento sono state segnate 5 reti e tutte molto belle. La prima è stata ottenuta da Burini, che ha realizzato su tocco di Fuin dopo che lo stesso si era portato in prossimità di Lovati; la seconda rete è stata opera di Bettini, che ha sfruttato un'azione Muccinelli-Vivolo e la terza è stata marcata dallo stesso Vivolo su azione personale (applaudito il bellissimo e forte tiro dell'ex juventino). Le ultime due reti portano la firma incontrastabile di Muccinelli: lo svelto ha segnato infatti la quarta rete su un perfetto lancio dell'ala Selmosson, e la quinta ed ultima della sera e con un magistrale tocchetto dopo che lo stesso Muccinelli ha seminato un paio di avversari. Ecco le formazioni allineate:

Squadra A: Bandini; Molino, Giovannini. Lo Buono; Fuin, Villa, Muccinelli, Selmosson, Bettini, Vivolo, Burini.

Squadra B: Lovati; Antonazzi, Calabrini, Di Veroli; Carradori, Sassi; Mezzacapo (Piombino), Olivieri, Logeglio, Martegani, Villani (Piombino).

Domani l'allenamento dovrebbe ripetersi in due tempi e non è imprevedibile che la squadra allenatrice almeno per un tempo sia il Piombino stesso.

AULO TADDEI

Sampdoria-Milano 2-1 nell'amichevole di ieri

FORMAZIONI DEL 1. TEMPO

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappini; Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni.

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo, Liedholm, Pedroni, Beraschi, Mariani, Dalmonte, Nordhal, Schiaffino, Frignani

FORMAZIONI DEL 2. TEMPO

SAMPDORIA: Rosin; Rossi, Colangeli; Martini, Bernasconi, Marachi; Meroi, Rosa, Uzzecchini, Cacello, Parodi.

MILAN: Ciceri; Beretta, Zagatti; Ganzer, Tognon, Cavalli; Vicariotto, Bagnoli, Carminati, Mazin, Valli.

Arbitro: Rossi di Genova

Reti: Dalmonte all'8', Conti al 12', Firmani al 29' del primo tempo.

IERI SERA ALLA CASA DELLO STUDENTE

Dal Piaz liquida in 2 round il modesto tedesco Schroeder

Applausi per Cavicchi che oggi parte per Dortmund

Oltre un migliaio di tifosi della «noble-art» ha assistito ieri sera alla riunione pugilistica svoltasi alla Casa dello Studente. L'unico incontro professionistico della serata ha fatto registrare la vittoria del peso medio Dal Piaz sul tedesco Schroeder per K.O.T. alla seconda ripresa.

Il match, data la disparità di forze esistente fra i due competitori ha avuto poca storia; sono bastate poche riprese a Dal Piaz per liquidare il modesto avversario, il quale nel corso della prima ripresa è andato al tappeto ben tre volte.

Nel secondo round il calvario del tedesco è continuato; colpito nuovamente al corpo è andato al tappeto per 8". Sollevatosi Schroeder è stato ancora toccato con un gancio al corpo e con un destro al mento che lo ha spedito bocconi sulla stuoia; a questo punto l'arbitro ha sospeso l'incontro.

Combattuti gli incontri fra gli «otto once»: il migliore è risultato quello che ha visto la vittoria di Cecalupo su Servidi. Alla manifestazione ha presenziato il campione europeo di tutte le categorie Francesco Cavicchi, che è stato molto festeggiato dal pubblico presente; questa mattina, con il diretto delle ore 3,50, il gigante di Pieve di Cento partirà alla volta di Dortmund, ove domenica concederà la rivincita per il titolo in palio al tedesco Heinz Neuhaus. Ecco il dettaglio tecnico:

DILETTANTI — PESI PIUMA: Monti (Flam.) b. Wilsh (Flam.) ai punti; Cecalupo (Man.) b. Servidi (Anr.) ai punti; WELTERS LEGGERI: Gisberti (And.) b. Fontana (Man.) ai punti; WELTERS: Zangarelli (Aur.) e Donati (Flam.) squalificati per insufficienza tecnica; MEDI: Fabriani (Sani.) b. Testa (Ind. ai punti.

PROFESSIONISTI — PESI MEDI: Dal Piaz (Roma) kg. 72 b. Schroeder (Germania) kg. 71 per K.O.T. alla seconda ripresa.

ENRICO VENTURI

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Atletica leggera

GOTEBORG, 31. — Il marciatore svedese Lars Hindmar ha stabilito oggi un nuovo primato mondiale delle cinque miglia in 34'49"8 battendo il record del cecoslovacco Dolezal.

* * *

BRNO, 31. — Nel corso di un interessante incontro di atletica leggera tra la Polonia e la Cecoslovacchia in cui la Cecoslovacchia ha battuto la Polonia per 106,5 a 102,5 nel settore maschile, mentre in quello femminile la Polonia ha battuto la Cecoslovacchia per 58 a 48 punti, il polacco Jiri Chromick ha stabilito un nuovo primato mondiale dei 3.000 siepi coprendo la distanza in 8'41"2. Il precedente primato apparteneva al sovietico Vlafsenko ed al finlandese Pentti Karvonen con 8'45"4.

* * *

BUDAPEST, 31. — L'ungherese Somogyi ha battuto il primato mondiale delle 30 miglia di marcia con 4'18"22"4 10; il precedente primato, non ancora omologato, era dello stesso atleta con 4.19'13"8.

HIT SONG STASERA A VILLA GLORI NEL PREMIO VITERBO

Di scena il "trottatore volante,, in preparazione per il G.P. Roma

Diciannove iscritti alla grande prova di domenica prossima

Nella lista di Villa Glori i concorrenti al Gran Premio Roma: la più spettacolare prova di trotto che metterà di fronte domenica prossima per la sua ricca dotazione ben 10 milioni i migliori cavalli italiani, stanno completando la loro preparazione. Due di essi, l'imbattuto Hit Song «il trottatore volante», e Geppetto torneranno stasera una prova pubblica nel Premio Viterbo che figura al centro della riunione e del quale sarà possibile trarre preziose indicazioni sulla forma del grande americano delle scuderie Orsi Mangelli e sulle sue chances nella grande prova di domenica.

Diciannove cavalli risultano scritti al Gran Premio Roma e cioè: al metri 2075: Fiames, Bordo, Sultanina, Birbone, Tebroso, Aversi, Aldoro, Zana, Geppetto, Zabellino, Caronte, Thume, Oblio, Agno, Urza. A metri 2100: Mighty Fine, Hit Song, Scotch Harbor, Army.

Il campo, come si vede, è di tutto rispetto e tale da suscitare il maggior interesse dalla presenza degli indiscussi Fiames, Bordo, Aversi e Zabellino (questi due ultimi alla ricerca di una rivincita sull'intramontabile Birbone che li ha preceduti a Montecatini favorito dalla rottura di entrambi) che dovranno far fronte, con un handicap di soli 25 metri, ai quali Hit Song ed il vincitore delle Maiden Renner di Berlino Scotch Harbor.

Come si è detto nel Premio Viterbo (L. 500.000, m. 1.600) sarà di scena stasera Hit Song, in preparazione per il Roma, a venti metri dagli ottimi Geppetto (che ha avuto in sorte lo stecciato), Negrin, Mastro Muselli, Lamarco e Z. Chico. Pronostico particolarmente per Hit Song davanti a Geppetto e Zacchera.

La riunione verrà aperta alle 21. Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Nippo, Galiola Trevisana. Seconda corsa: Dandy Volo, Casabassa, Dosio. Terza corsa: Puianello, Binland Abbey Boccina, Quarta corsa: Garzo Vanesio, Vandalo. Quinta corsa, Hit Song, Geppetto, Zacchera Sesta corsa: Danavo, Bella Itanore, Arkas. Settima corsa: Anastasia, Bacone, Pontonina: Ottava corsa: Eurite, Ghetmana, Lera.

CONVOCAZIONE

UNITA': Tutti i giocatori sono convocati giovedì alle ore 17 al campo «Almas».

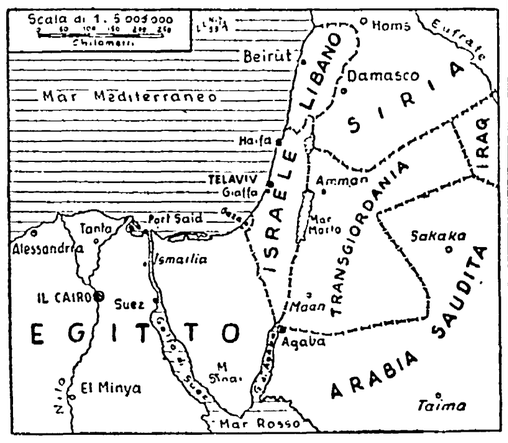
ULTIME l'Unità NOTIZIE

NONOSTANTE L'ACCETTAZIONE DELLA TREGUA DI ARMI

Nuovi gravi incidenti alla frontiera tra reparti armati di Egitto e di Israele

La zona di Gaza teatro di scontri sanguinosi - Vivace polemica dei giornali del Cairo contro le affermazioni di Dulles

IL CAIRO, 31. — I giornali egiziani annunciano stamane che una « spedizione punitiva » è stata compiuta ieri in territorio israeliano: un gruppo di soldati dell'esercito egiziano è riuscito a penetrare in territorio israeliano spingendosi fino a otto chilometri da Tel Aviv, e, dopo aver assaltato un villaggio e ucciso quindici persone, ha fatto saltare una stazione radio trasmittente. Secondo i giornali del Cairo, l'azione sarebbe stata compiuta allo scopo di « punire gli israeliani per i ripetuti atti di aggressione da essi consumati lungo la frontiera di Gaza ». Funzionari della commissione speciale delle Nazioni Unite hanno dichiarato che si tratta del più grave incidente che si sia registrato dalla conclusione dell'armistizio a oggi. Mentre, infatti, si sono verificati nel passato scontri armati lungo la linea di frontiera, scontri che qualche volta hanno provocato decine di morti, questa è la prima volta che soldati di una parte penetrino così profondamente nel territorio della parte avversa.



Portavoce israeliani, dal canto loro, hanno confermato la notizia dell'attacco ma hanno riferito che i morti ascendono a due e che sarebbe stata distrutta non una intera stazione radio ma una antenna. Essi danno inoltre notizia di ripetuti scontri che si sono verificati in questi ultimi giorni alla frontiera tra Egitto e Israele. Secondo i funzionari dell'ONU, soltanto nelle ultime ventiquattro ore si sarebbero verificati i seguenti incidenti: quattro operai israeliani sarebbero stati uccisi da « commandos » egiziani a Beit Oved; quattro soldati israeliani sarebbero rimasti feriti per lo scoppio di una mina egiziana; un contadino egiziano sarebbe stato ferito da una pattuglia israeliana che, penetrata nella zona egiziana del territorio di Gaza, avrebbe aperto il fuoco contro tre contadini intenti al lavoro; un'altra unità israeliana sarebbe penetrata per trecento metri in territorio egiziano a est di Rafah e sarebbe stata colta di sorpresa da truppe egiziane che avrebbero aperto il fuoco: dopo lo scontro, durato mezz'ora, gli israeliani si sarebbero ritirati lasciando sul terreno un gran numero di bombe a mano e di proiettili di mortaio. Durante tutta la notte, infine, sarebbe stato udito, proveniente dalla zona di Gaza, un incessante duello di artiglieria.

Per impedire che la situazione precipiti, il capo della commissione delle Nazioni Unite ha proposto che venga effettuata, a partire da oggi, una tregua di armi lungo la frontiera: sia il governo egiziano che quello israeliano hanno dichiarato di accettare ma, in pratica, gli attacchi continuano da tutte e due le parti.

La stampa del Cairo, intanto, polemizza oggi vivacemente con le affermazioni di Foster Dulles, riprese oggi dal portavoce del *Foreign Office*, secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe offerto armi a « un paese del Medio Oriente ». Il giornale « Al Gomhouria » scrive che le dichiarazioni di Dulles « costituiscono un flagrante intervento negli affari interni di un altro paese ». Il giornale aggiunge che sia l'Egitto sia altri stati arabi hanno a più riprese richiesto armi agli Stati Uniti e ai loro satelliti ma non ne hanno mai ricevute, mentre ne ha ricevute lo Stato di Israele. « Comunque — conclude il giornale — assicuriamo Dulles che l'Egitto non chiede armi all'est o all'ovest per attaccare qualcuno o per mettersi dalla parte di qualcuno, ma chiede e otterrà armi per difendere il suo territorio e il suo popolo ». Il giornale « Al Akhbar », dal canto suo, scrive: « Perchè Dulles dovrebbe considerare come una "deviazione" l'atteggiamento egiziano nei confronti dell'URSS? La Gran Bretagna commercia con la Unione Sovietica, con la Cina e con gli altri paesi di "oltrecortina". Gli Stati Uniti vanno stringendo più vicine e amichevoli relazioni con l'URSS: questo vuol dire forse che gli Stati Uniti stanno deviando verso l'URSS? Perchè allora solo l'Egitto e non gli altri, deve essere accusato? ».

A tarda ora si apprende che gli scontri di frontiera fra le truppe dei due paesi non sono cessati. Truppe israeliane hanno infatti occupato un campo militare egiziano nella zona di Gaza ed hanno aperto il fuoco contro un avamposto egiziano.

Ferma dichiarazione di un diplomatico siriano

WASHINGTON, 31. — Interrogato sull'allusione fatta dal segretario di Stato Foster Dulles, nel corso della sua conferenza stampa di ieri, sulla possibilità di un'offerta di materiale militare ai Paesi arabi da parte della Unione sovietica, l'ambasciatore siriano a Washington, Farid Zeineddin, ha dichiarato che, anche se tali forniture militari venissero fatte, non vi sarebbe nulla di strano, perchè è normale che un Paese cerchi di procurarsi le armi migliori al prezzo migliore.

« Ciò che importa — ha aggiunto Zeineddin — non è il fatto di ricevere armi da una certa fonte, ma l'uso che se ne fa. Ed io posso affermare che, qualunque sia la loro fonte, noi non useremo mai le nostre armi per scopi d'aggressione ».

Zeineddin ha detto inoltre che la Siria aveva cercato senza riuscirci, di acquistare armi dagli Stati Uniti. « Tale acquisto non potè essere fatto — egli ha detto — perchè certe persone hanno deciso di stabilire un equilibrio nel Medio-Oriente e perchè gli inglesi insistono sulla necessità di trovare anzitutto una soluzione a certi problemi. Le nazioni arabe — ha concluso l'ambasciatore siriano — non sono armate a sufficienza e si trovano sempre sotto la minaccia che lo Stato d'Israele fa pesare su di loro ».

Terza seduta a New York del comitato per il disarmo

NEW YORK, 31 — Il sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, che comprende rappresentanti delle quattro grandi potenze e del Canadà, ha iniziato la sua terza seduta alle 20,00 (ora italiana) di questa sera. La seduta, presieduta dal consigliere speciale del presidente Eisenhower per il disarmo, Harold Stassen, si svolge a porte chiuse.

La delegaz. agricola sovietica visiterà il Sud America

WASHINTON, 31. — La delegazione agricola sovietica prevede di concludere la sua permanenza nel continente americano di una visita di un mese nel Messico e nel Venezuela.

Attualmente essa è impegnata in un viaggio di due settimane nel Canadà, dopo aver soggiornato un mese negli Stati Uniti.

Con l'aereo proveniente da Zurigo, sono giunti all'aeroporto di Ciampino alle ore 19 di ieri i delegati ungheresi che parteciperanno al Congresso di storia che avrà luogo a Roma dal 4 all'11 settembre. Da sinistra a destra, gli accademici Molnar Erik, Peter Hanak, il decano della facoltà di storia dell'Università di Budapest Zoltan Toth, e Györö Ember, corrispondente dell'Accademia delle Scienze

DOPO LE DIMISSIONI DEL RESIDENTE GENERALE GRANDVAL

Profonda frattura nel governo di Faure sulla politica francese nel Nord Africa

Il nuovo residente annuncia che Ben Arafa sarà spodestato - Una precisazione di Koenig - Situazione grave in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI 31. — *Domani il generale Boyer de la Tour incontrerà a Rabat il sultano Ben Arafa e tutto fa pensare che non si tratterà soltanto di una visita protocollare o di insediamento ma che il nuovo residente a Rabat svilupperà l'applicazione del compromesso di Aix-les Bains, il quale al numero uno prevede, com'è noto, l'allontanamento del sovrano usurpatore insediato dai colonialisti nel colpo di mano del 20 agosto 1953.*

Questa misura distensiva dovrebbe concludere un periodo di torbidi e di sangue durato oltre due anni, e aprire la strada alle riforme. Con essa, però, contrasta il rinforzo del dispositivo militare. Non passa giorno, infatti, senza sbarchi di truppe. Ieri a Casablanca con l'incrociatore Montcalm arrivava un battaglione del quinto reggimento di fanteria dislocato d'urgenza dalla Germania. Poco dopo, un'altra unità da guerra depositava sui moli 117 autoblindo, mentre all'aeroporto di Nouaceur 14 aerei da trasporto portavano un altro migliaio di uomini col loro armamento individuale.

L'afflusso di truppe trova una spiegazione, secondo le voci ufficiali, nelle operazioni tuttora in corso. I soldati vengono subito lanciati sulle strade che, partendo dalla capitale politica, si spingono nell'interno verso Meknes e Khenifra, punti nevralgici della rivolta. Rappresaglie sono in atto. I berberi nascosti nelle montagne restano quasi imprendibili, e gli assalti lanciati contro di essi dalla legione straniera cozzano con gravi difficoltà.

Diverse sono, invece, le interpretazioni dei marocchini. Nel presente immediato, essi dicono, i francesi hanno voluto rinforzarsi per fronteggiare eventuali manifestazioni provocate dall'allontanamento di Gilbert Grandval dalla residenza di Rabat. Ma in avvenire? La popolazione si è astenuta da ogni manifestazione, ma i negozi musulmani sono stati chiusi, per protesta, a Marrakesc, a Fez e, più discretamente, a Rabat. « Noi attendiamo, ma non siamo disposti a mollare », è per ora la parola d'ordine che circola nelle Medine e nelle Bidonville.

« Questa attesa che si prolunga — si osserva però a Parigi — provoca dubbi, e i giudizi concordano nel ritenere che se perdurasse troppo, i marocchini si convincerebbero di un nuovo naufragio delle loro speranze nell'inganno; l'esplosione del 20 agosto si ripeterebbe ma con accresciuta violenza ».

I due aspetti della politica francese nel Marocco trovano oggi un'amorosa ricerca a Parigi. Smentendo il comunicato del Consiglio dei ministri del compromesso provvisorio, Faure si è affrettato a affermare che l'unanimità era stata raggiunta nel governo. Il ministro della difesa gen. Koenig ha precisato che personalmente resta convinto di dover dare priorità assoluta al ristabilimento dell'autorità francese, ossia alla repressione, anzichè alla distensione e al dialogo franco-marocchino. In questo modo il contrasto che da oltre un mese logora la coalizione diretta da Faure, dopo mesi pubblicamente in piazza, anche se i parlamentari gollisti si sono astenuti oggi, nella stragrande maggioranza, più arrendevoli.

Grave, intanto, resta la situazione in Algeria, specie a Philipperville e a Costantina. Gli scontri sanguinosi continuano, mentre la popolazione di intere zone si è dispersa nelle montagne. Questa sera Faure ha ricevuto il governatore generale Jacques Soustelle per studiare misure di emergenza.

MICHELE RAGO

Ben Arafa rifiuta di lasciare il trono

RABAT, 31. — Il capo del cerimoniale del sultano del Marocco, Abderrahman El Hajoui, ha dichiarato oggi in una intervista esclusiva all'*Associated Press* che il sultano Ben Arafa non intende lasciare il trono.

« Sua maestà — ha soggiunto El Hajoui — ritiene di avere una missione divina da compiere ed intende completarla fino in fondo ».

Alcuni osservatori ritengono che questa presa di posizione del sultano miri soprattutto a far sì che i suoi sostenitori si battano per avere migliori condizioni ma che comondimeno Ben Arafa prima o poi dovrà andarsene. Hajoui ha tuttavia insistito che il sultano è fermo nella sua decisione di rimanere sul trono.

Nuove lotte salariali nella Germania di Bonn

FRANCOFORTE, 31 — Il successo ottenuto dagli arsenalotti di Amburgo e dai metallurgici di Cassel ha dato nuovo slancio alle lotte per i salari nella Germania occidentale.

In questi giorni i rappresentanti degli impiegati dello Stato hanno reso note le loro richieste per un immediato aumento del 20 per cento sugli stipendi attuali.

Gli sviluppi nel campo del lavoro portano a 2.000.000 il numero dei lavoratori interessati nelle trattative per nuovi salari. Sono inclusi in questi 2 milioni 1.300.000 impiegati ed operai dei pubblici servizi e 120.000 impiegati postali i cui contratti erano stati cancellati alcuni mesi fa.

I dirigenti sindacali socialdemocratici avevano condannato gli scioperi dei giorni scorsi come « ispirati dai comunisti » ma la pressione della base li sta costringendo ad abbandonare queste posizioni.

La federazione dei sindacati, forte di 6 milioni di iscritti, si è imbarcata in una vigorosa campagna per giungere alla settimana di 40 ore lavorative.

Una bomba a Cipro contro un comando inglese

NICOSIA, 31 — Questa mattina è esplosa una bomba davanti all'ingresso del comando divisionale di polizia di Nicosia. Lo scoppio ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'edificio ed ha arrecato altri danni all'edificio stesso.

Subito dopo la esplosione la polizia e la truppa hanno bloccato le strade intorno al palazzo.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'INTOURIST ANKUDINOV

L'Unione sovietica pronta a inviare decine di migliaia di turisti negli S.U.

La condizione è che le spese di viaggio si equivalgano sia in URSS che in America

NEW YORK, 31 — Secondo notizie giunte da Mosca al « New York Times » il presidente dell'Intourist (l'ente turismo sovietico), Ankudinov, avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni a proposito di una ripresa del turismo tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

« Siamo pronti ad inviare decine di migliaia di turisti negli Stati Uniti se sarà possibile stabilire i dettagli della cosa. Noi desideriamo uno scambio su vasta scala con gli Stati Uniti purchè le spese di viaggio dei turisti sia qui che in America possano equivalersi ».

La notizia, pubblicata sul « New York Times », riporta anche una dichiarazione di Zorin, vice ministro degli esteri sovietico, il quale ha affermato che l'Intourist ha in progetto di riaprire i suoi uffici negli Stati Uniti. Nel frattempo, una associazione privata americana, l'associazione nazionale costruttori case, ha invitato un gruppo di specialisti sovietici del ramo ad un giro negli Stati Uniti che verrebbe effettuato a spese dell'associazione stessa.

Inviti sovietici a parlamentari stranieri

HELSINKI, 31 — La conferenza interparlamentare ha continuato i suoi lavori esaminando tre punti: il consolidamento delle autorità dell'Unione interparlamentare, lo sviluppo del commercio internazionale, gli scambi culturali.

I rappresentanti brasiliano, polacco, indiano e jugoslavo hanno sostenuto la tesi dell'universalità dell'assemblea. Il rappresentante sovietico Turson Zab ha auspicato che parlamentari di tutti i paesi si rechino nell'URSS per rendersi conto « della effettiva situazione di questo paese, il che — egli ha aggiunto — eviterà loro di formarsi una opinione errata ».

Sul secondo punto, il relatore, l'americano Harry Hibb, ha raccomandato la convocazione di una conferenza generale intesa a risolvere le maggiori difficoltà che si oppongono al commercio internazionale.

Sul terzo punto ha riferito il belga Nothamb, il quale ha messo i delegati in guardia contro « il pericolo cui si andrebbe incontro qualora gli scambi intellettuali avvenissero ad uno scopo di propaganda politica ». L'on. Fanfani, l'americano Furrell e l'inglese Farmer hanno sottolineato l'importanza degli scambi personali ai fini di una maggiore conoscenza tra i popoli.

Riunione a tre prima di Ginevra

WASHINGTON, 31. — Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna si riuniranno il 27 settembre a New York per due giorni allo scopo di coordinare i punti di vista occidentali in previsione della conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze, che avrà inizio il 27 ottobre a Ginevra.

Il comunicato del Dipartimento di Stato precisa che l'ordine del giorno si riferirà a problemi di interesse comune. Esso farà inoltre che il ministro degli esteri della Germania occidentale, Von Brentano, si unirà ai tre ministri — Foster Dulles, Pinay e Macmillan — il 27 settembre.

Invito americano a ingegneri sovietici

NEW YORK, 31 — Il *New York Times* riferisce oggi che l'Associazione nazionale degli ingegneri ha invitato formalmente l'Unione sovietica ad inviare un gruppo di tecnici negli Stati Uniti per rendersi conto dei nuovi sviluppi della tecnica edilizia americana.

Il giornale aggiunge che il Dipartimento di Stato ha approvato tale iniziativa e ci si considera quasi certa la accettazione dell'invito da parte dell'Unione sovietica.

Scioperano a Parigi i conducenti di autobus

PARIGI, 31. — Dopo uno sciopero-sorpresa effettuato ieri sera, gli autisti degli autobus di Parigi hanno proclamato stamane lo sciopero generale. Conducenti e fattorini rivendicano l'applicazione integrale di un accordo raggiunto di recente su un'indennità speciale di 26 franchi quotidiani concessa con effetto retroattivo dalla direzione della loro azienda. La contestazione è sulla data di partenza che, dopo gli impegni assunti, i sindacati aziendali vorrebbero ora posticipare arbitrariamente a pregiudizio dei lavoratori.

SI ROVESCIANO UN CAMION E UN AUTOBUS

4 bimbi morti e 33 feriti in due gravi sciagure in Francia

PARIGI, 31 — In due gravi sciagure sono morti ieri in Francia quattro bambini e altri trentatre sono rimasti feriti.

Nel primo caso, un autocarro militare, che trasportava circa cinquanta bambini di una colonia estiva, si è rovesciato nei pressi di Moromont (Francia orientale). Tre bambini sono morti e ventiquattro sono stati ricoverati in ospedale per lesioni varie.

Il secondo disastro si è verificato in una delle stazioni ferroviarie di Parigi, la Gare de Lyon.

Un gruppo di bambini che si accingeva a partire per una colonia estiva, è sceso da un autobus alla stazione. Il pesante veicolo, a causa di una falsa manovra dell'autista, ha investito i bambini spingendoli contro un binario ed ha scardinato un parapetto di cemento della stazione.

Alcuni fra i bambini sono precipitati in una strada sottostante da una altezza di cinque metri.

Si lamentano un morto e nove feriti gravi fra i bambini, oltre due accompagnatrici rimaste anch'esse ferite gravemente.

Tre dei feriti sono stati estratti dopo qualche tempo dalle macerie del parapetto.

Smentita ministeriale sulle tariffe ferroviarie

Il ministero dei Trasporti comunica: « Nonostante le smentite e le precisazioni fatte in precedenza, sulla stampa quotidiana vengono diffuse ancora notizie circa prossimi aumenti delle tariffe ferroviarie. Queste notizie sono destituite di ogni fondamento. Per quanto concerne la riduzione a due delle attuali tre classi di viaggiatori, va precisato che il provvedimento, in fase avanzata di studio, sarà applicato nel 1956 con l'intento di venire incontro alle esigenze e ai desideri degli utenti ».

CONTRO LE ELEZIONI NEL VIET NAM

Londra e Parigi respingono i pretesti di Foster Dulles

Il Viet Nam del sud è tenuto al rispetto degli accordi di Ginevra afferma il Foreign Office

LONDRA, 31. — Il governo inglese ha reagito oggi vivacemente alle dichiarazioni fatte ieri dal sottosegretario di Stato americano, John Foster Dulles, secondo le quali non esisterebbero attualmente le condizioni per tenere le elezioni generali unitarie nel Viet Nam, come previsto dagli accordi di Ginevra.

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato infatti che il governo del Viet Nam meridionale « deve rispettare gli accordi di Ginevra che prevedono elezioni generali in tutto il Viet Nam quale primo passo per l'unificazione del paese ». E' questo, egli ha detto, « il parere dell'Inghilterra e della Francia, condiviso dagli Stati Uniti ».

Viene precisato che tale dichiarazione è stata fatta « perchè ieri il segretario di Stato americano aveva dato l'impressione di condividere il parere del Primo Ministro sud-vietnamita, Ngo Din Diem circa l'impossibilità di tenere queste elezioni ».

La formula usata dal funzionario del *Foreign Office* è tipica della consuetudine diplomatica britannica, poichè è ben noto che Dulles non si è limitato a « dare l'impressione », bensì ha espresso esplicitamente il suo assenso alle tesi di Ngo Din Diem. Si osserva qui che, menzionando una posizione comune delle tre potenze occidentali in merito al problema delle elezioni nel Viet Nam, il governo inglese ha inteso richiamare gli Stati Uniti ai loro impegni.

Una nota dell'A.F.P.

PARIGI, 31 — Anche la Francia ha reagito alle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Foster Dulles circa le elezioni nel Viet Nam.

« Negli ambienti autorizzati francesi — scrive la ufficiosa AFP — si dichiara che la posizione francese non è mutata. Si comprende che Foster Dulles possa avere una opinione differente, in considerazione del fatto che gli Stati Uniti non sono firmatari dell'accordo di Ginevra, e possono perciò avere, circa questo accordo, un'opinione loro propria.

« La Francia che ha sempre sostenuto la validità dell'accordo di Ginevra e la necessità di applicare questo trattato, continua però a ritenere che gli impegni presi debbono essere rispettati », conclude l'AFP.

Conclusi i colloqui nippo-americani

WASHINGTON, 31 — Al termine del terzo ed ultimo giorno di colloqui fra il segretario di Stato americano John Foster Dulles e il ministro degli esteri giapponese Mamoru Scigemitsu, è stato diramato oggi un comunicato ufficiale nel quale si precisa che gli Stati Uniti hanno concordato sulla opportunità di prendere in esame la questione del graduale ritiro delle forze di terra americane dal Giappone non appena i nipponici saranno in grado di « assumere la responsabilità della difesa della loro patria ».

« Il governo americano — aggiunge il comunicato — terrà continuamente in evidenza la richiesta del ministro Scigemitsu intesa ad ottenere la liberazione di duecento giapponesi, condannati come criminali di guerra da tribunali americani ». Poco prima che il comunicato suddetto fosse diramato, era stata annunciata dal governo americano la concessione della liberazione condizionata a ventidue criminali di guerra nipponici.

Un medico torinese colpito dal "radium,,

La "radiotermite,, si è diffusa per tutto il braccio sinistro

MILANO, 31. — Il radiologo torinese, dott. Piero Luigi Valdini, che esercita la professione a Salo, è rimasto vittima di un caso analogo a quello del prof. Mario Ponzio di Torino, che il 12 luglio scorso subì l'amputazione del braccio sinistro per una forma cancerosa provocata dalle emanazioni del radio.

Specializzato nella cura delle forme cancerose mediante il radio, il dr. Valdini ha riportato una forma di « radiotermite » che per la terza volta lo ha costretto a sottoporsi a un'operazione dopo che nei precedenti interventi, gli erano state amputate da prima parzialmente e poi totalmente le dita della mano sinistra.

Il radiologo è stato operato ieri mattina in una clinica milanese dal prof. Gian Maria Fasani, il quale gli ha dovuto asportare un gruppo di linfonodi metastasiche dell'ascella sinistra essendosi la « radiotermite » diffusa a tutto il braccio.

Il dott. Valdini si trova ora sotto osservazione dei sanitari che ancora non si pronunciano sull'esito dell'intervento.

Una sbarra di ferro cade da un aereo fra la folla

VIENNA, 31 — I frequentatori di un giardino pubblico di Vienna si sono dati oggi a fuga pazza alla vista di un albero di ciliego spaccato da cima a fondo da « un fulmine a ciel sereno ».

Senonchè, riavutisi dalla paura, i malcapitati hanno riscontrato che il « fulmine » era soltanto una sbarra di metallo del peso di dieci chili caduta da un aeroplano in volo.

Prigionieri italiani rilasciati dalla Jugoslavia

LONDRA, 31. — Radio Belgrado ha annunciato questa sera che un certo numero di prigionieri italiani sono stati liberati oggi dalle carceri jugoslave in seguito ad un accordo di amnistia intervenuto fra la Jugoslavia e l'Italia.

I casi Grazia e Caselli

(Continuazione dalla 1. pag.)

veva espiare! Ma non basta. Il dirigente dei contadini bolognesi, forte del suo buon diritto, avanzò ricorso contro la condanna al Tribunale militare Supremo. In un sano regime di diritto, un ricorso contro una pena detentiva va discusso al più presto affinché il cittadino — ove dovessero risultare fondate le sue ragioni — abbia a patire l'ingiusto carcere per un periodo di tempo il più breve possibile.

Ma, nel caso del compagno Caselli, si è stati di diverso avviso. Si fece, infatti, questo conto preciso: in quale giorno il Caselli avrà scontato la pena e dovrà comunque essere rimesso in libertà? Ebbene, la data della discussione del ricorso venga fissata esattamente per il giorno precedente a quel termine! Si tratta dell'unico modo di garantirsi che — anche se il ricorso del cittadino Caselli dovesse essere accolto — egli comunque avrà scontato tutta l'ingiusta pena. Il sindacalista « rosso » che si era illuso sul suo diritto a un esame tempestivo del ricorso, imparerà la lezione! Mostruosa perfidia! In quali mani siamo se una così feroce offesa può essere arrecata alla persona, ai diritti del cittadino Amelio Caselli, se si può arrivare a sbeffeggiare in tal modo la stessa legge?

Tre giorni fa, il « Popolo » esaltava in un ampio articolo e con un titolo a molte colonne, la « quotidiana battaglia » della stampa democristiana « per la difesa e il rafforzamento della libertà ». Avevamo finora ritenuto fosse impossibile trascurare, agli effetti proprio della « difesa e potenziamento della libertà », la questione dei poteri dei Tribunali militari: ci confortavano in questa opinione le prese di posizione dell'Associazione della stampa, di giornali di diverse tendenze, di giuristi, di parlamentari di quasi tutte le parti politiche. Il « Popolo » deve giudicare invece l'arresto di giornalisti e di dirigenti e militanti politici nella provincia di Bologna come un efficace contributo alla difesa della libertà: l'organo di Fanfani ha pubblicato infatti quelle notizie con tono di viva soddisfazione (« Un comunista arrestato per vilipendio del governo ») e senza alcun commento. Ma non basta; poiché il « Popolo » è giunto al punto di censurare per i suoi lettori, non riportandole affatto, le dichiarazioni del ministro dc Moro dove, pur se ambiguamente, e in maniera certo non soddisfacente, si davano tuttavia alcune assicurazioni sulla intenzione del governo Segni di affrontare l'« anacronistica » situazione.

Ecco, dunque, una concreta esperienza per giudicare dell'attaccamento alla libertà delle varie parti politiche. Qui vi è da condurre una importante battaglia per la libertà di stampa e per i diritti del cittadino. L'« Unità » e i comunisti vi si sono impegnati a fondo. Il « Popolo » brilla per la sua assenza, o peggio, sembra essere dalla parte della Questura e della Procura militare di Bologna. Vuol dire che ancora una volta gli italiani avranno un ottimo termine di paragone: da una parte coloro che lottano per la legge, per la Costituzione, per la libertà dei cittadini; dall'altra i poveri Fanfani con i loro giornali in favore della violenza, dell'arbitrio, dei peggiori mezzi del fascismo.

La manifestazione a Bologna

BOLOGNA, 31 — Un atto di giustizia riparatrice che restituisce la libertà ai dirigenti democratici rinchiusi nelle carceri militari è stata la ferma e dignitosa richiesta delle migliaia di bolognesi che questa sera hanno preso parte alla grande manifestazione popolare tenutasi nel Palazzo d'Accursio.

La manifestazione è stata aperta dal segretario della C.C.d.L. Malaguti, che ha sottolineato il carattere politico delle persecuzioni, e da Carlo Badini, della Federazione del P.S.I. Dopo che il compagno Nello Poma, segretario della C.C.d.L. di Bielia, aveva recato il saluto e la solidarietà dei lavoratori della sua provincia, ha preso la parola Enrico Bonazzi, segretario della Federazione del P.C.I., che ha rinnovato l'impegno dei comunisti alla lotta per la libertà.

Ha concluso la manifestazione l'on. Santi, segretario della CGIL, il quale ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè si associno nella difesa dei principi fondamentali di libertà e ha chiesto che il governo Segni faccia seguire alle parole fatti, atti concreti e quotidiani.

Frattanto in tutta la provincia si registrano centinaia di altre manifestazioni di protesta. Lavoratori e cittadini di ogni condizione sociale esigono l'immediata liberazione dei giornalisti e dei dirigenti democratici carcerati.

In città, oggi si sono tenute nelle fabbriche e nei cantieri numerosissime assemblee. In provincia il movimento popolare ha assunto un'ampiezza poche volte registrata. A S. Pietro in Casale, oggi alle 16,30 il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende agricole condotte in economia in tutti i cantieri e in due canapifici; i lavoratori si sono portati in piazza e hanno raccolto in un ordine del giorno i motivi della loro protesta.

La pagina della donna

«Animate da mille diverse speranze, impegnate e tutte unite nella conquista del loro avvenire, le ragazze italiane si incontrano per riaffermare il loro diritto al lavoro, alla cultura, allo sport, a crearsi la propria famiglia in un'Italia progredita e civile». Con questa parola d'ordine e per iniziativa dell'U.D.I. il 18 settembre si svolgerà a Parma l'incontro nazionale delle ragazze italiane. Gli incontri, come ogni anno, hanno avuto inizio a primavera e della primavera, appunto, prendono il nome. L'incontro di Parma di quest'anno sarà completato e arricchito dalla Rassegna sportiva, organizzata dall'UISP.

UN GRANDE PERSONAGGIO FEMMINILE NEL FILM INDIANO: **DUE ETTARI DI TERRA**

E QUELLA VOLTA, PARO PIANSE

In un villaggio del Bengala indiano, il contadino Sciambu vive, con la moglie Paro, il figlioletto Kanaya e il vecchio padre, sul suo poderetto di due ettari di terra intorno al quale si stendono le proprietà del signorotto del luogo da cui dipendono gli amici di Sciambu e da cui dipende anche Sciambu, in un certo senso, per via di un vecchio debito che ancora non è finito di pagare.

All'inizio del film la terra è screpolata e indurita dalla siccità e i visi dei contadini sono scuri, come i loro pensieri; ma ecco finalmente la pioggia che scroscia sul terreno, sugli alberi, sugli animali, sui visi e sui corpi dei contadini che escono festanti sotto l'acqua; i loro piedi affondano nella terra soffice che prima era dura come sasso sotto i loro passi: perciò i contadini danzano ora, e perciò cantano.

Quando torna il sereno e gli uomini nei campi si scambiano frizzi e risate mentre guidano gli aratri, Sciambu è il più ciarliero di tutti; sull'ora del mezzogiorno giunge Paro e il colloquio tra i due sposi è una bella, delicata scena d'amore. Noi li ascoltiamo e ci accorgiamo che le loro parole, come la danza di poco prima, esprimono le cose che amiamo e che vogliamo salvare: il lavoro, la pace e l'amore, un amore che non sia solo passione, ma anche volontà, costanza, fedeltà. Ed ecco comparire il nemico di tutte queste cose: il ricco Sahib.

La pioggia che ha riportato la gioia nel cuore dei contadini a lui non ha detto assolutamente nulla; solo la siccità deve averlo convinto che la terra non è sempre il modo più vantaggioso di investire il danaro: il ricco Sahib ha deciso di impiantare una fabbrica sulla sua terra. Non si preoccupa del benessere della regione, vuole soltanto guadagnare di più e con maggior sicurezza. Naturalmente gli amici di Sciambu che dipendono da lui saranno ridotti sul lastrico e lo sanno, solo Sciambu si illude. Dichiara che non cederà mai il suo pezzetto di terra che è proprio al centro delle proprietà di Sahib; ma dove domina il capitale «la grande proprietà divora la piccola», e Sciambu sarà sconfitto. Sahib lo fa chiamare e nel suo immenso palazzo ricorda a Sciambu il suo debito non ancora del tutto pagato e ne reclama il pagamento subito. Il contadino è terrorizzato, non aveva mai visto Sahib sotto questo aspetto crudele, si illude di poterlo commuovere. Ma Sahib lo trascina in tribunale e arriva persino a negare di aver ricevuto il danaro che Sciambu gli ha effettivamente pagato, ma senza mai pretendere le ricevute. Così Sciambu è condannato a pagare di nuovo anche ciò che ha già pagato, entro sessanta giorni, pena la confisca della casa, della terra. Nel disperato tentativo di raggranellare il danaro, va a Calcutta e il figlioletto lo segue. Lavorano a morte, lui come conducente di carrozzelle, il bimbo come lustrascarpe. Ma le carrozzette sono vecchie, vecchie e malandate come gli aratri con cui Sciambu e i suoi amici lavoravano la terra al villaggio. E un giorno la carrozzetta perde una ruota e Sciambu stramazza ferito. Nonostante gli sforzi successivi, il debito non potrà essere pagato e la famiglia del contadino perderà tutto, dovrà lasciare la terra, la casa, il villaggio che aveva visto il loro amore e le loro speranze.

In questo quadro doloroso si alza bellissima e commovente la figura di Paro, illuminata dall'amore per lo sposo e il figlio, umile e forte e piena di dignità, ricca di un grande e paziente coraggio, quasi a simboleggiare la fiducia in un mondo nuovo e migliore. Sciambu piange, implora «pietà!», ma rimane sconfitto; Paro guarda la sua famiglia, la sua sofferenza è terribile, ma la volontà di resistere sostiene la sua vita e il suo cuore. Eppure com'è dolce e come corre premurosa quando il figlio disperato le scrive e la chiama nella città lontana: «Vieni, mamma, perchè siamo soli e senza di te il babbo muore!». Nessuna preghiera più di questa poteva torturare e insieme dare forza alla stupenda contadina Paro che meglio di ogni altro aveva compreso come l'importante fosse salvare la vita sua e dei suoi cari e stare tutti insieme, a lottare, a lavorare insieme. Essa aveva intuito che il disperato tentativo di Sciambu a Calcutta non avrebbe salvato la loro situazione e lo dice al marito, proponendogli una soluzione molto più logica: andare a lavorare lei stessa; ma Sciambu, trattenuto da antichi pregiudizi, non glielo permette: «Le donne della nostra famiglia non hanno mai lavorato per gli altri» e parte lui solo.

L'inutilità di questo distacco abbatte Paro per un momento e le strappa le uniche lacrime che la vediamo piangere nel film, lacrime di impotenza, angosciate e quasi rabbiose. Essa vedeva giusto ed era pronta a infrangere le vecchie tradizioni, per quanto amasse profondamente le tradizioni familiari del suo Paese. Rivela questo suo amore quando, costretta a dare i suoi orecchini a Sciambu che li andrà a impegnare per raggranellare il danaro, il suo bel viso si rattrista. Non per vanità: i gioielli per la donna bengalese non sono semplici ornamenti, ad essi è legato tutto un mondo di sentimenti, indicano l'amore o il rispetto di chi li ha donati e insieme doveri e gioie dello stato di una moglie. Bisogna ricordare tutto questo per comprendere anche un'altra frase di Paro in cui si rivela il suo desiderio d'amore e il pudore di manifestarlo: nel breve momento di gioia in cui i contadini all'inizio del film sono nei campi, Sciambu pieno di speranza le promette che tra poco le porterà la collana da tempo impegnata per far fronte alla miseria; «Oh! — sorride Paro, — è inutile, perchè ormai sono vecchia e tu non mi ami più».

Essa vuol dire che se l'amore del suo sposo è finito sarà inutile per lei portare il bel gioiello: il suo è un dolce modo indiretto per farsi dire da Sciambu che anche dopo dieci anni di matrimonio la trova giovane e bella e l'ama ancora. Forte nella miseria e tenera nella gioia, assomiglia straordinariamente alle meravigliose figure femminili che l'arte popolare indiana antica, più di duemila anni fa ha saputo creare, e che sono così fedeli e sagge che gli dei scendevano sulla terra a porre fine ai loro affanni. Paro vive non nella leggenda, ma sulla nostra terra, oggi, dove i poeti non possono più illudere gli uomini con favole; nessuna divinità scenderà a ridarle la sua casa. Ma essa è più forte delle antiche leggende. Alla fine del film, mentre Sciambu piange perchè non potrà mai più neppure toccare un pugno della sua terra, Paro gli è vicina, col loro bambino, il suo viso è pallido, ma la sua persona è ritta contro il cielo, come a indicare che la vita non è finita; ricostruiranno quello che è stato distrutto ma questa volta insieme con i buoni: e Sciambu ne ha trovati molti.

Da una madre così tenera e così forte il piccolo Kanaya imparerà ad amare gli uomini, ma non con la cieca fiducia che ha rovinato suo padre; imparerà anche a lottare, quindi, perchè di amore coraggioso hanno bisogno gli uomini, le donne che vogliono un mondo migliore, un mondo in cui si realizzi il desiderio del vecchio conducente di carrozzelle amico di Sciambu che sospira: «Almeno i bambini non dovrebbero conoscere la miseria!». E sul suo bambino canta un canto del suo paese.

Marina D'Arsago

La contadina Paro e la sua famiglia nel film indiano «Due ettari di terra»

il mondo visto da *lei*

Costruiamo una famiglia che si basi sull'amore

di EDOARDO D'ONOFRIO

Pubblichiamo un primo stralcio della conferenza che il compagno Edoardo D'Onofrio ha tenuto recentemente sul libro di Marina Sereni: «I giorni della nostra vita».

La pubblicazione ci sembra particolarmente significativa nel momento in cui in tutta Italia e in atto la preparazione della «Conferenza nazionale delle donne comuniste» che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre.

Pensate: eravamo nel 1925. Il fascismo dominava incontrastato. Il Partito comunista era costretto alla clandestinità. Il solo fatto di appartenere al P.C. era reato. La polizia, la Magistratura, tutto l'apparato dello Stato erano lanciati contro i comunisti. «Dàlli al comunista», era la parola d'ordine delle classi dirigenti del Paese. Vivere, lavorare e combattere, per i comunisti, era difficile, molto difficile.

E' in questa situazione che Mimmo divenne comunista e volle darsi per intero al Partito, alla lotta del Partito contro il fascismo. Altri avrebbero preferito rinunciare a crearsi una famiglia. Avrebbero preferito affrontare la situazione da soli. Mimmo no: Mimmo pensava che poteva crearsi una famiglia, che doveva crearsi una famiglia. Ma una famiglia pronta ad affrontare la situazione, ad arrischiare, a fare blocco solidale attorno ad uno dei suoi componenti che risultasse colpito dalla reazione, dal fascismo. La famiglia, una famiglia, cioè, funzionante ed operante come una piccola cellula di Partito.

Marina, nel 1930, con la figlia Lea

Mimmo pensava da comunista, vedeva, calcolava la situazione da comunista. E fece la sua scelta. Scelse Marina. Non si sbagliò. Marina era la donna capace di realizzare un così ambizioso ideale familiare. Creare una famiglia di comunisti atta a combattere nella più avversa delle situazioni la battaglia del comunismo. L'educatore di Marina fu Mimmo.

Egli si propose come primo obiettivo di fare diventare Marina comunista; di farla, in seguito partecipare direttamente alla vita di Partito. In breve tempo Marina non si riconosce più; non è più la semplice impiegatuccia di una volta. Ha capito il senso della vita; ha capito il senso della lotta dei comunisti; è essa stessa una comunista. Ha assunto una sua personalità; ha, nella società e nella famigliola che lei e Mimmo hanno creato, una funzione. Nella società, la funzione di unirsi a tutti gli sfruttati, e di lottare per cambiare la società; nella sua famiglia, la funzione di aiutare tutti i suoi appartenenti a battersi nelle condizioni migliori contro il comune nemico.

La famiglia di due militanti comunisti è come una cellula di Partito; e come una cellula di Partito esiste una distribuzione di incarichi. E' Marina che copia il materiale di studio e di Partito che Mimmo prepara; ma è Mimmo stesso che si mette alla macchina e copia quando Marina ha altro da fare. Ora l'uno, ora l'altro si impegnano nel lavoro di collegamento con i compagni, nel lavoro di distribuzione clandestina del materiale di Partito.

Ma incominciano le persecuzioni della polizia fascista: la famiglia è individuata e segnata a dito. Persecuzioni, arresti e condanne. Prima, nel 1930, è il Tribunale Speciale fascista che condanna Mimmo a 15 anni di reclusione; poi è l'arresto a Nizza, nel 1943 e la condanna a 18 anni, poi il carcere in mano alle SS tedesche. E allora Marina assiste Mimmo a resistere, a lottare anche nel carcere; corre, coraggiosa, audace, temeraria, in suo aiuto quando è minacciato di fucilazione e di morte, lo salva e poi ne organizza la fuga e la liberazione. Gli è compagna nelle peregrinazioni, quando il Partito chiama Mimmo in Francia, quando, entrando i tedeschi a Parigi, lo manda nel sud della Francia; quando lo indirizza a fare il lavoro di propaganda fra le truppe italiane a Nizza, quando nell'Italia del Nord partecipa all'insurrezione nazionale dell'aprile 1945. La divisione del lavoro, la distribuzione degli incarichi e dei compiti, così come la loro volontà stabiliva e la situazione e gli eventi imponevano, — scrive soddisfatta Marina — si è sempre realizzata. La loro, fu per noi, la famiglia modello. Una famiglia che seppe sempre mantenersi unita e seppe sempre lottare.

Nel 1929, Marina a commento della sua vita di famiglia, dice: «Non ci è mai riuscito ancora di litigare».

Molti anni dopo, tornando sugli stessi motivi, scrive: «Vorrei dirvi ancora tante cose di noi, e specialmente di Mimmo che ora è così differente (e pure così uguale) da quel che era quando lo avete visto l'ultima volta. Ma bisogna che mi astenga dal farlo, sennò poi lui mi dice che gli faccio la reclame. Sapete che gli amici ci prendono in giro perchè non litighiamo mai? E, in fondo, nessuno ha ancora capito come ciò avvenga. Ma come è possibile perdere tempo a litigare, quando si sta così bene insieme».

Quanto spontanea e semplice poesia, quanta umanità comunista è in queste parole!

«Mimmo sapeva — scrive Marina nel suo diario — e sapeva con certezza che sempre, da vicino e da lontano, egli la avrebbe avuta al suo fianco, non come una donna che lo avesse amato e che però avrebbe anche potuto cessare di amarlo, ma come parte di sè stesso che non avrebbe mai più potuto diventargli estraneo».

Marina era così. La famiglia di Mimmo e di Marina era così. Semplice, unita, solidale, affettuosa. Osservatela bene. Studiatela ancora e andate, compagni e compagne, a dirlo a tutti coloro che nella polemica contro i comunisti continuano a sciacquarsi la bocca con le solite insulsaggini e calunnie, secondo le quali i comunisti vorrebbero umiliato e calpestato l'amore e distrutta la famiglia! Portate loro questo esempio di elevata morale — che è la morale comunista — e date e dimostrate quale elevato concetto dell'amore e della famiglia hanno i comunisti.

E voi stessi, agite e lavorate sul solco di questo ottimo esempio. Nella scelta, compagne, siate serie, ma libere. Non rendetevi, cioè, schiave della società capitalistica, nè dell'uomo. Sposateri per amore e non per interesse, costruitevi una famiglia fondata sull'amore e non sull'interesse. E lottate per il socialismo tenacemente, continuamente.

Diamo una mano ai piccoli timidi

per i vostri figli

Uno dei fenomeni in cui più comunemente si rivela la paura, la mancanza di sicurezza del bambino è la timidezza. Il bambino timido tende a isolarsi perchè ha paura dei contatti sociali che gli appaiono difficili e penosi e che crede di non poter degnamente affrontare. Un senso doloroso d'inadeguatezza lo induce a evitare certe esperienze, a sottrarsi a certe responsabilità. All'amicizia dei coetanei preferisce una bambola o un orsacchiotto di pelliccia quand'è piccino e, più grande, la compagnia degli animali con la loro muta approvazione e devozione. Nella scuola, non sa farsi valere, difficilmente riesce a «ingranare» coi compagni e con gli insegnanti, e, scoraggiato dalle prime difficoltà e dai primi scacchi, cade spesso in uno stato di timorosa passività. Nello sport, il nuoto o la bicicletta l'attirano più del calcio e dei giochi collettivi. Si rifugia nei passatempi e nelle occupazioni solitarie e tranquille, mentre s'orienta invece nella lettura verso i romanzi d'avventure, i racconti di esplorazioni, di viaggi: e in questa contraddizione apparente è il dramma del timido che cerca in fantasie mirabolanti un compenso ai limiti dolorosamente angusti che gli pone la sua paura d'affrontare la realtà.

Questa paura ha origine da un senso d'inferiorità che lo paralizza. Il ragazzo non ha fiducia nelle proprie capacità; si sente debole, inerme di fronte alla vita, incapace di difendersi. La stessa paura che ha delle critiche degli altri gli fa commettere errori che confermano i suoi timori, allontanandolo sempre più dall'azione. A compenso della propria debolezza cerca le occasioni in cui può essere più forte, le circostanze che gli permettano d'imporsi; e accade a volte che, con compagni più giovani o più deboli o con genitori privi di vera autorità, il timido diventi a volte addirittura prepotente e violento.

La timidezza può essere costituzionale; ma più spesso è provocata da un ambiente in cui il bambino non trova sufficiente affetto e comprensione; deriva, altre volte, da un errato atteggiamento della madre che lo ossessiona con le sue continue paure di malattie o di disgrazie, o del padre che esige troppo perchè riporta su di lui le proprie ambizioni deluse, o anche dall'eccesso d'attività dei genitori che, con la loro impazienza, non gli danno il tempo di agire, lo fermano prima che abbia potuto realizzare le proprie intenzioni, rendendolo così timido e passivo.

Come comportarsi col ragazzo che soffre di questo male? Si ricordi, in primo luogo, che sgridate, minacce e beffe non solo non servono a nulla, ma producono spesso l'effetto contrario. Utile è invece — specie quando si tratti d'un figlio unico — abituarlo gradatamente a studiare, giocare, vivere con gli altri, affrontando e superando gli inevitabili urti che nascono dalla diversità delle abitudini e del carattere. E soprattutto bisogna incoraggiarlo, ma non a parole soltanto, bensì aiutandolo a realizzare le proprie possibilità, a scoprire le proprie qualità, ottenendo risultati reali

La timidezza è un atteggiamento negativo: cerchiamo, dietro la facciata, le forze positive nascoste. Il bambino che riesce ad affermarsi in un qualsiasi campo non è più timido: attuando le proprie capacità, prima ignorate o soffocate, il timido riconquista l'equilibrio e il gusto della vita.

Ada Marchesini Gobetti

IL MEDICO IN CASA

Salvate il vostro intestino

Il medico chiuse il libro e disse alla moglie: «Dovrebbero leggerlo tutti, questo libro.»

«Di che si tratta?»

«E' di un dottore tedesco. Dice: Salvate il vostro intestino, e fornisce una specie di decalogo. Dovrebbero leggerlo soprattutto le mamme e le giovani donne.»

«Sentiamo quel che dice, 'sto libro.»

«Riprende vecchie norme galeniche e le unisce alle moderne concezioni. Primo. Non irritate, non maltrattate quel lungo tubo (8-10 metri), ch'è il vostro intestino, con purganti, lassativi e clisteri. Non incominciate mai tali pratiche nell'età infantile e nella giovinezza.

Secondo: prima digestio in ore fit (la prima digestione avviene in bocca). Il che significa: denti in ordine, masticare a lungo, triturare gli alimenti, farli imbevere bene di saliva.

«Se mancano i denti posteriori ed avete solo gli anteriori, non accontentatevi: fate rimettere denti falsi. La trituraziione del cibo avviene coi molari.

«Terzo: la digestione dura 5-6 ore, ma le prime due sono essenziali: cercate quindi di non disturbare il vostro stomaco in queste due ore, lavorando o applicandovi.

«Quarto: Se potete, bevete dopo i pasti un infuso caldo: caffè molto lungo, thè lungo, o, meglio, un infuso di menta, malto, salvia.

«Quinto: Ricordate che la muscolatura addominale ha una grande importanza nel produrre movimenti intestinali. Perciò fate tutti i giorni ginnastica di piegamenti, in piedi e a terra. Specie se siete giovani donne o se siete adulti sedentari.

«Sesto: Se potete, tenete nel vostro gabinetto una posizione uguale a quella alla quale ci obbligano i vecchi gabinetti alla turca.

«Settimo: Mangiate cibi vari, contenenti una sufficiente quantità di residui (frutta, verdure).

«Ottavo: Le verdure, anche se sotto forma di purée, debbono essere masticate e lasciate in bocca più a lungo della carne: ricordatevi che i ruminanti... ci ritornano sopra...

«Nono: Non lasciate il vostro intestino a secco. Le feci secche non esercitano più stimoli alcuni contro la parete intestinale. Perciò date acqua al vostro intestino. E se non foste andati di corpo, inumidite le feci con qualche blando clistere.

«Decimo: Prendete ogni mattina un bicchiere d'acqua, ogni settimana fate un'oretta di sport (passeggiata, canottaggio, tennis, ginnastica), ogni mese misurate il vostro peso (che non cresca troppo e non diminuisca), ogni anno prendetevi due settimane almeno di vacanza serena. Tutto questo consiglia il libro e conclude giustamente: così salverete il vostro intestino.»

Dott. Albero

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipog. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

IL CALDO E I BIMBI

Nei periodi più caldi dell'estate molti bambini deperiscono perchè il caldo ostacola la normale digestione. Per i più piccini anzi, il caldo costituisce un grave pericolo perchè possono facilmente insorgere quei disturbi intestinali che portano appunto il nome di diarree estive. Bisogna fare tutto il possibile per prevenire queste diarree ma, se per disgrazia si verificassero, bisogna chiamare subito il pediatra o portare il bimbo al consultorio pediatrico, senza perdere un sol giorno. Le mamme ricordino che le diarree estive costituiscono la causa principale di mortalità infantile nel primo anno di vita e che, anche dopo, esse influiscono gravemente sulla salute e sulla crescita.

*

Il mezzo più efficace per prevenire le diarree estive è quello di somministrare al bambino almeno due pasti al giorno a base di **latte fermentato** che, con i suoi miliardi di fermenti lattici, mantiene sano e pulito l'intestino dei piccoli. Dai sei mesi in avanti non è necessario ricorrere al costoso latte acido in polvere ma è possibile usare molto più economicamente il latte fermentato fresco, ossia lo yomo, che si acquista, come il latte, dal lattaio.

*

Ecco come si deve impiegare lo yomo per i bambini:

1) Riscaldare leggermente lo yomo, immergendo i bottiglietta in acqua tiepida per un quarto d'ora circa.

2) Nel frattempo tritare bene in poltiglia una banana matura (ma non troppo) servendosi, per esempio, di una forchetta o di uno schiacciapatate ben pulito.

Al posto della banana si può usare una mela precedentemente lavata e sbucciata, che si grattuggia con l'apposito attrezzo di vetro. In estate non è consigliabile usare, per i più piccoli, altri frutti. Per i più grandicelli invece si potrà impiegare ogni frutta sana di stagione sminuzzandola tagliata a pezzetti, usando due o tre varietà (macedonia).

3) Mescolare la frutta con lo yomo, aggiungere il succo di mezza arancia o un poco di succo di limone e uno o due cucchiaini di zucchero. Non si deve cuocere.

4) Si somministra con il poppatoio (la tettarella deve avere fori proporzionalmente grandi) oppure con un cucchiaino di acciaio inossidabile ovvero fortemente cromato per evitare sapori metallici.

5) Alla poppa di cui sopra si può aggiungere [illegible] o grissino finemente [illegible]

*

Queste pappe sono consigliabili per il primo pasto del mattino e della sera. Per il pranzo [illegible] per i più piccoli [illegible] un po' di carne [illegible] di [illegible] e [illegible] nella forma più [illegible]

Le mamme si [illegible] dattato [illegible] yomo, che [illegible] sulla [illegible]

Acquista Yomo Congiunto

[illegible] che potrebbe non essere adatto per bambini

*

L'ufficio Consulenza Dietetica Yomo - Parco Ravizza - Milano - è a disposizione delle mamme che volessero [illegible] chiedere ulteriori chiarimenti.

IL LIBRO DEI PERCHÈ

Ogni cosa ha il suo perchè, se non lo sapete, chiedetelo a me,

Oggi risponderò a sei domande, estratte a sorte: all'indirizzo dei loro autori verranno spediti sei premi. Agli altri cento e cento che mi hanno mandato i loro «perchè», per questa settimana posso raccomandare soltanto: non perdete la pazienza, insistete. La fortuna va presa per i capelli. Ed ecco la prima domanda:

Per partecipare al concorso settimanale a premi spedite le vostre domande su cartolina postale a questo indirizzo:

IL LIBRO DEI PERCHE'

L'Unità - Via 4 Novembre 149 - ROMA.

Perchè l'auto cammina?

(Giulia Nicoletto, via XX Settembre, Genova).

Perchè l'auto cammina?
E' semplice: perchè
ha un cuore come te.
Il cuore è il motore,
il sangue la benzina:
il cervello, si sa,
lo deve usar l'autista...
ma spesso non ce l'ha.

Perchè il mare è salato?

(Alberto Veronese, Corso Regio Parco 133, Torino)

Nell'acqua di mare si sciolgono numerosi minerali: li strappano le onde e le correnti alle rocce del fondo ed alle rive, li porta il vento col pulviscolo e sono tutti elecanti nei libri di scuola... La sai invece la storia di quel tale che voleva addolcire il mare? Lo sciocco, pensando ai pesci costretti a vivere sempre nell'acqua salata, fu preso da una gran compassione, corse a caricarsi di un sacco di zucchero e lo rovesciò nell'oceano. Assaggiò l'acqua con un dito e sentì che era

ancora salata Comprò altro zucchero, ma in breve ebbe consumato tutte le sue ricchezze e il mare restava salato come prima. Alla fine ammattì, ma forse, poveretto, era un pochino matto anche in principio.

Perchè le bugie hanno le gambe corte?

(Michele Loconsole, Vico Fiscardi 3, Bari).

E' modo di dire e significa che le bugie fanno poca strada, vengono presto scoperte. Ma qualche volta le bugie mettono i trampoli, e riescono ad andare più lontano, e ingannano la gente. Arrivano fin sui giornali. Per fortuna, all'Unità non arrivano nemmeno in anticamera: c'è un gradino troppo alto anche per quei loro trampoli.

Ancora la luna

«Cara "Unità", perchè quando esco di sera che c'è la luna, lei mi viene dietro?» - Simona Chiari, via Ramazzini 50, Reggio Emilia.

Con te la luna è buona,
o piccola Simona:
ti segue con un raggio
per farti coraggio,
e se ti fermi tu
si ferma anche la luna
lassù.

Perchè quando dormo sogno?

(Matilde Monaco, via Solferino 39, Pescara).

I sogni sono immagini costruite dalla mente addormentata: una specie di cinematografo un po' pazzo che si apre, nel nostro cervello, quando si chiudono gli occhi. Più importanti sono i sogni ad occhi aperti: certi sogni, s'intende. Ma te lo dirò con una canzonetta:

Com'è povero un cielo senza [sole,
un uomo senza sogni...
Il pane non basta: ci vuole
un sogno per farlo più buono.
Ti da più forza del vino sincero
un sogno che ha fretta,
che da te solo aspetta
di diventare vero.

Perchè parla il pappagallo?

(Lorenzo Radaelli, via Pegoraro 41, Gallarate).

Il pappagallo non parla, cioè non esprime pensieri. Ma, per la speciale costituzione delle sue corde vocali, riesce ad imitare esattamente o quasi i suoni delle voci umane che ode vivendo in prigionia.

Anche l'uomo-pappagallo
non è una rarità:
è un tal che molto parla,
ma pensare non sa.

Gianni Rodari